



UNIVERSITÀ DELLA
VALLE D'AOSTA
UNIVERSITÉ DE LA
VALLÉE D'AOSTE

UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E POLITICHE
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE POLITICHE E DELLE
RELAZIONI INTERNAZIONALI

Movimenti Sociali ed emancipazione politica: prime riflessioni

RELATORE: Prof. Patrik VESAN

Tesi di laurea di
Giulia APRATO
Matricola N. 19 F02 496

Anno accademico [2022-2023]

Stiamo cercando di costruire una società più inclusiva. Siamo per creare un Paese in cui nessuno è lasciato fuori.

Franklin D. Roosevelt

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio il Professore, nonché relatore di questa tesi, Patrik Vesan per avermi accompagnato nella realizzazione di questo lavoro. Lo ringrazio perché se non ci fossero state le sue preziose indicazioni e i suoi preziosi suggerimenti, non sarei riuscita a mettere in pratica un discorso logico. Mentirei se dicessi che non ci sono state ansie nel pensare che non avrei potuto farcela nel dar vita al mio elaborato entro un limite prestabilito evitandone il plagio, ma ho capito che per consegnare un lavoro ancora incerto e meglio rimandare alla volta dopo, proprio perché la tesi è il tuo biglietto da visita per il lavoro. Ho scelto questo argomento perché mi interessava approfondire quanto si è studiato nel primo anno di questo corso, come ogni movimento sociale sia riuscito a raggiungere i suoi obiettivi, annientando alcune implicazioni che sono scaturite al contempo. Un tema che ha circoscritto e circoscrive sempre di più la realtà di oggi, evidenziandone i pro e i contro. Un tema che, proprio come diceva il presidente americano Roosevelt, può influire nella vita quotidiana di ogni persona.

Considero questo elaborato come frutto della mia crescita personale, per questo un ringraziamento particolare va ai miei genitori che mi hanno supportato e sopportato durante la stesura, fornendomi importanti consigli. La mia gratitudine infine va a me stessa che, per la prima volta, si è messa in gioco senza mai arrendersi davanti al primo, al secondo e al terzo ostacolo, che fino alla fine ha dato tutto perché uscisse un lavoro unico nel suo genere. Considero questa tesi come un compagno di viaggio, un lavoro che ne vado fiera e mi rende felice.

Buona lettura.

INDICE

<u>INTRODUZIONE</u>	<u>4</u>
<u>1. COSA SONO I MOVIMENTI SOCIALI?</u>	<u>9</u>
1.1. STUDIO DEI MOVIMENTI SOCIALI IN AMBITO POLITOLOGICO E SOCIOLOGICO	12
1.2. PROCESSO DELL'AZIONE COLLETTIVA E I SUOI FONDAMENTI	19
<u>2. MOVIMENTI SOCIALI E GRUPPI D'INTERESSE</u>	<u>37</u>
<u>3. ALCUNI ESEMPI DI MOVIMENTI SOCIALI</u>	<u>56</u>
3.1. DALLE SUFFRAGETTE AI MOVIMENTI D'EMANCIPAZIONE FEMMINILE	58
3.2. MOVIMENTO PER I DIRITTI CIVILI (ES. POPOLAZIONE AFROAMERICANA)	68
<u>CONCLUSIONI</u>	<u>79</u>
<u>INDICE DELLE TABELLE</u>	<u>81</u>
<u>BIBLIOGRAFIA</u>	<u>82</u>

INTRODUZIONE

La questione posta al centro delle pagine che seguono è in che modo forme di partecipazione o compartecipazione politica possano relazionarsi con rapporti ufficiosi, credenze e solidarietà condivise. Tali forme prendono il nome di “movimenti sociali”, i quali si mobilitano su contesti conflittuali attraverso un uso frequente di forme di protesta, a loro volta distinte in convenzionali e non convenzionali. Le prime, *quelle convenzionali*, sono ritenute meno violente poiché l’uso della violenza è limitato e, addirittura, quasi non esiste: ad esempio, le partecipazioni ad assemblee, gli scioperi, gli *slogan* gridati nelle piazze e il volantaggio. In senso lato, le forme di protesta *non convenzionali* irrompono nella vita quotidiana di ogni singolo individuo, con ripercussioni poi su determinate forme politiche, come l’assembramento improvviso di un gruppo di persone in uno spazio pubblico, con l’obiettivo di mettere in pratica un’azione insolita. È rilevante il caso dei *flash – mob*¹, assieme a quello dei boicottaggi e delle occupazioni di lunga durata di edifici privati o pubblici², i quali si prefiggono uno scopo comune: quello di poter influenzare, con una maggiore enfasi, le decisioni pubbliche anche a costo di mettere a rischio la vita dei manifestanti che vi partecipano. Sotto questo punto di vista, il primo movimento delle *Suffragette*, composto interamente da donne, ha riscosso un notevole successo. Tale movimento ha combattuto per raggiungere le pari opportunità eguali a quelle degli uomini e per ottenere il diritto di voto. Oppure quei movimenti che, sicuramente, hanno cercato di porre fine ad ogni discriminazione nei confronti delle persone di colore, tra questi il movimento per i diritti civili degli afroamericani, guidato dall’attivista statunitense *Rosa Parks*. Recentemente, anche la morte di *George Floyd*, ragazzo di colore ucciso brutalmente da un’agente di polizia americano di carnagione bianca, è entrata nel dibattito.

¹ Dall’inglese *flash*, lampo e *mob*, folla; inteso come evento improvviso, rapido – termine coniato nel 2003. Il raduno generalmente viene organizzato via internet.

² Occupazioni che prendono il nome di “*squatting*”.

Senz'altro i movimenti sociali, essendo l'uso di complessi repertori di protesta, hanno la capacità di innovare rispetto alle forme d'azione utilizzate in passato. Di conseguenza, tali movimenti vogliono poter stabilire un'identità condivisa fra i propri membri, per cercare d'intervenire concretamente nella società.

Questo tema è di grande attualità perché, oltre all'ampia bibliografia, permetterà di distinguere il concetto di movimento da quello che accompagna il pubblico ad un fenomeno sociale a carattere aggregato, più precisamente chiamato da Melucci (1977) e Alberoni (1986) comportamento collettivo, siccome ogni persona manifesta un forte disagio sociale in una particolare situazione. Tendenzialmente, come avviene in una folla e nel settore della moda. Le forme di comportamento collettivo sono numerosissime, ad ogni forma corrisponde una particolare modalità d'esecuzione. Una modalità che può impugnare la forma di resistenza passiva, come gli scioperi, o di resistenza attiva, come boicottaggi. Una modalità che può collegarsi alla formazione di sette³ o fare a capo⁴ ai movimenti giovanili di controcultura e sottocultura. Assieme al concetto di comportamento collettivo, alcuni ricercatori di scienza politica hanno potuto approfondire nel dettaglio le caratteristiche dei movimenti sociali. Lo scienziato ed economista americano *Mancur Olson*⁵ ha trovato nel repertorio dell'azione collettiva, un'elevata produzione di beni collettivi, la quale potrà essere utilizzata da un qualsiasi membro di un determinato gruppo sociale. A definire il concetto di "repertorio" è stato il politologo e sociologo americano *Charles Tilly*⁶, poiché ha riscontrato nell'azione collettiva, solo quelle azioni associate ai movimenti sociali.

L'obiettivo dell'elaborato è quello di mostrare come il riferimento all'identità collettiva sia essenziale, per poter comprendere il coinvolgimento dell'individuo nelle decisioni pubbliche di un determinato paese o più paesi. Il fatto presenta che, tale identità condivide una visione sistematica del mondo, presupponendo che ci sia un forte "noi collettivo" [Lemert 1994; Billing 1995]. In ogni modo, un'identità che

³ Una modalità di esecuzione che corrisponde agli aspetti religiosi.

⁴ Una modalità di esecuzione che corrisponde a tutti gli aspetti di tipo culturale.

⁵ (Grand Forks, 1932 – College Park, 1998).

⁶ (1929 – 2008)

immagina che ogni persona sia legata a vincoli e a valori in comune, e come può essere separata dagli stessi.

Nel presente elaborato, affronterò il modo in cui i movimenti sociali si sono contraddistinti nel corso degli ultimi decenni, partendo dalle origini storiche fino ad arrivare alla realtà odierna; tenendo in considerazione gli approcci da parte di alcuni esperti della materia, non solo in riferimento a Olson e Tilly, ma prendendo in esame le teorie di David Truman, Alexis de Tocqueville, Robert Merton, Giovanni Sartori, e molti altri. Sembra ovvio che, il mio lavoro cominci da un'attenta analisi in merito a tali movimenti in ambito sociologico e politologico, elencandone definizioni e caratteristiche, conseguenze e limiti in modo tale da rendere il più chiaro possibile l'oggetto di cui mi accingo a occuparmi. Mi concentrerò in particolare sulle peculiarità di taluni movimenti, catalogandoli in diversi tipi e in che modo (essi) si sono contraddistinti dai gruppi d'interesse, a loro volta distinti.

Il primo capitolo sarà dedicato in particolar modo alla concezione tipicamente liberale del pluralismo e in che ambiti (questo) ha circoscritto il pensiero del politico James Madison. A condizione che, un movimento cresca nel tempo, esistono altri tipi di movimenti che assumono la valenza di contromovimenti o "altri movimenti". Oltre ai contromovimenti, seguendo le orme di Karl Marx e Max Weber, ci si focalizzerà su altri elementi che sono tipicamente espressione di un certo potere collettivo che interagisce con altri tipi di poteri: fra questi, lo Stato, il capitalismo o la pluralità di altri gruppi della società civile.

Il secondo paragrafo sarà completamente dedicato al processo dell'azione collettiva e ai suoi fondamenti, in quanto i movimenti sociali, nella società contemporanea, vengono rappresentati come attori con una notevole capacità d'azione e portatori di uno specifico ruolo culturale. Considerando che, ogni motivazione e ogni aspettativa di un qualsiasi individuo che partecipa ad un movimento, sia ricca e diversificata relativamente ad un immaginario collettivo, a sua volta prodotto dalle autorità dei rispettivi movimenti. Sotto questo aspetto, verranno indicate alcune risposte di donne che hanno posto il loro sguardo sulla tematica del femminismo in

modi totalmente diversi. Prenderò in riferimento l'analisi del "collettivo ticinese", il quale ha individuato due tensioni che riguardavano la pratica femminista.

A conclusione del primo capitolo che descrive in tutti gli aspetti i tratti caratteristici dei movimenti sociali e il loro sviluppo, sorge il problema di dare una chiara definizione di protesta ma senza tralasciare che la stessa mira a perturbare la violenza. Mi focalizzerò sui membri di uno specifico movimento che esprimono direttamente le loro diversità, come i fenomeni dei *black block* e delle tute bianche nel movimento per una giustizia globale, le manifestazioni *noglobal* nella cittadina di Seattle e l'uccisione del manifestante Carlo Giuliani durante il G8 a Genova.

Oltretutto, esporrò la tesi provocatoria sull'*irrazionalità dell'azione collettiva* di Mancur Olson, la quale diede inizio al dibattito incentrato sulla produzione dei beni collettivi, tenendo alla base quelle critiche che hanno contribuito a far emergere reazioni molto diverse tra i ricercatori nello studio dei movimenti medesimi, tra cui D. Della Porta e S. Tarrow. In seguito, mi sembra necessità considerare gli effettivi contributi apportati dallo studioso Olson, riferendomi in particolar modo alla dimensione degli incentivi selettivi, poiché spiega come una particolare forma di incentivo selettivo, scongiura determinati comportamenti opportunistici. Ulteriori passi in avanti nell'ambito della questione sono stati fatti da alcuni filosofi perché rappresentavano un caso interessante nella genealogia contemporanea della teoria sociale sui movimenti, i quali hanno proposto una critica al movimento illuminista, la quale verrà analizzata nel secondo capitolo di questo elaborato. Lo stesso Marx radicalizzò la medesima critica, estendendola ad una teorizzazione del conflitto sociale.

Tale compenetrazione di teoria e pratica rende maggiormente convincente le tematiche e le conclusioni che tenterò di analizzare, siccome mi occuperò di approfondire una dicotomia esistente fra l'universo dei gruppi d'interesse e i movimenti sociali nella sfera della politica orizzontale e verticale. In questo secondo capitolo, analizzerò nello specifico il ruolo di taluni movimenti e quello dei gruppi, partendo proprio dall'analisi di quei tre processi che sono stati presi in oggetto da numerose agenzie e che ne hanno delimitato il campo delle politiche

pubbliche: formazione dell'opinione pubblica, comunicazione e partecipazione politica.

Dopo aver discusso di come ogni movimento può servirsi delle cosiddette “arene sociali” (tribunali, media, elezioni) per poter aver accesso a tutti i luoghi pubblici, allo scopo di creare un'arena per reagire a determinati conflitti sociali, per mezzo di *sit – in*, boicottaggi, manifestazioni plateali di protesta, e via dicendo; in ultima analisi, verrà mostrato come ogni movimento sociale si crei per esprimere una certa insoddisfazione per la politica esistente in una data area di riferimento. Per tale ragione, nell'ultimo capitolo verrà affrontato il ruolo ritenuto ampiamente attivo delle donne nel corso degli anni, partendo dalle origini con le “Suffragette” fino ad arrivare ai movimenti emancipazionisti femminili contemporanei. Dall'altra parte, il ruolo degli afroamericani nella lunga lotta per ottenere i propri diritti sarà oggetto di numerosi interventi da parte delle principali autorità politiche, e non solo.

In conclusione, verrà mostrato come i due movimenti, quello femminile e quello dei diritti civili, sono divenuti importanti per il processo di cambiamento nella politica e nella cultura della maggior parte dei paesi del mondo, e come stiano ancora apportando modifiche nella propria costituzione al fine di raggiungere altri traguardi.

1. COSA SONO I MOVIMENTI SOCIALI?

Il primo capitolo della tesi sottintende il concetto di movimento sociale come una particolare forma d'aggregazione d'individui, uniti dalla volontà di poter difendere e promuovere la società civile. Una società che non verrà più rappresentata da un sistema politico ed istituzionale. Tale concetto viene raffigurato come un fenomeno piuttosto cogente nella realtà comune, e meno nella teoria sociale. Un concetto che, per definizione, rappresenta quei gruppi in grado di organizzarsi attorno alla difesa di una determinata causa. A sua volta, un concetto che cerca di portare avanti un cambiamento sociale in modo sostenuto nel corso del tempo. Oltretutto, i movimenti possono evolvere verso forme di partiti politici e partecipare ad eventuali elezioni. In questo capitolo, verrà approfondito il concetto di movimento rispetto a quello di "comportamento collettivo"⁷, poiché entrambi guardano al futuro al fine di predisporre un'uguaglianza fra i propri membri. I diversi tipi di comportamento, come si è accennato all'inizio, sono diversi fra loro ed è difficile distinguerli gli uni dagli altri, ma non impossibile. Si deve ritenere che, la forma di tali atteggiamenti corrisponde ad una determinata modalità di svolgimento, la quale è motivata sia da fenomeni politici che religiosi. Tra i casi politici troviamo i movimenti di dissenso e di resistenza, dall'altra si trovano i pellegrinaggi di massa o la formazione di sette. Senza tralasciare le manifestazioni che inducono a scioperare per motivi economici.

Questi tipi di comportamento collettivo sono connotati anche da eventi culturali, come i movimenti giovanili. Fra questi, il *festival di Woodstock*⁸ è quello maggiormente conosciuto. La stessa manifestazione si svolse nella cittadina americana di *Bethel*⁹ all'apice della cultura *hippie*¹⁰.

⁷ [Melucci 1977; Alberoni 1986].

⁸ Musica e Arti di Woodstock, dal 15 al 18 agosto del 1969.

⁹ Una piccola città rurale nello stato di New York.

¹⁰ Queste persone avevano ereditato i valori sottoculturali del movimento giovanile della *Beat Generation*, creando una controcultura con proprie comunità che ascoltavano *rock psichedelico*,

È un tipico movimento giovanile di controcultura iniziato nel corso degli anni Sessanta del XX secolo negli Stati Uniti. O ancora, fenomeni che hanno a che vedere con eventi bellici o catastrofi naturali come i saccheggi o le fughe in massa. Vi sono anche quei comportamenti motivati da manifestazioni sportive come il tifo, le invasioni di campo e la formazione di certi *clubs* d'associazione. Violenze collettive, assemblee, movimenti sociali, raduni, moti di piazza, mode e manie per oggetti, *revival*¹¹ culturali e religiosi e, addirittura, i cosiddetti *rumor* o dicerie, i quali stanno ad indicare un susseguirsi di voci incontrollate veritiere o meno, sono tutti esempi di comportamento collettivo.

Oltre ad esaminare il concetto di tale comportamento e quello di movimento, in questo capitolo si evidenzia la nozione di "azione collettiva". L'azione collettiva è studiata da molti ricercatori di scienza politica, come *Mancur Olson*¹² e *Charles Tilly*¹³, i quali hanno fornito una loro definizione. Per esempio, Olson ha trovato come punto di partenza della sua riflessione, quell'azione collettiva fatta salva dalla produzione di determinati beni collettivi. Non a caso, la proprietà di questi beni, collettivi, ha stimolato un'irrazionalità dell'azione individuale solamente se viene valutata attraverso criteri strumentali. Criteri che sottostanno ad una gestione e ad un monitoraggio delle fasi di esecuzione¹⁴ dell'azione collettiva. Tuttavia, l'azione collettiva fa da quadro a quei vantaggi relativi che ogni individuo può trarre dalla partecipazione ad un particolare gruppo organizzato.

abbracciavano la *rivoluzione sessuale* e l'uso di alcuni specifici stupefacenti, come gli *psichedelici* e la *cannabis*, al fine d'esplorare e allargare lo stato di coscienza.

¹¹ ⟨rivàivēl⟩ s. ingl. [propr. «rinascita, risveglio», der. di (to) *revive* «rivivere»] – 1. Il fatto di tornare all'attualità, agli stili, ai modelli, alle tendenze e alle correnti di un passato recente, spec. nel campo della moda, dello spettacolo, della musica, della letteratura e dell'arte, dell'architettura, ecc.

¹² (*Grand Forks*, 1932 – *College Park*, 1998), è stato un'economista americano e scienziato sociale statunitense che lavorò presso l'Università del Maryland, *College Park*. Primaria importanza sono i suoi contributi alla teoria della scelta pubblica, nonché all'economia istituzionale, l'azione collettiva, sul ruolo della proprietà privata, i beni pubblici, l'imposizione fiscale, ecc.

¹³ (1929 – 2008), è stato un sociologo, politologo e storico statunitense che ha scritto sul rapporto tra politica e società. Professore di storia, sociologia e scienze sociali all'*Università del Michigan* dal 1964 al 1984. "*Padre – fondatore della sociologia del 21° secolo*". I suoi lavori: sociologia urbana, formazione dello Stato, i movimenti sociali, il lavoro, la democrazia, la disuguaglianza.

¹⁴ Le proteste possono avanzare richieste strumentali ma non necessariamente ottengono solidarietà, poiché vengono avanzate "*in termini simbolicamente caricati e non negoziabili*" [Pizzorno 1978].

Dall'altro lato, l'azione collettiva è stata subordinata alle azioni dei soli movimenti, siccome per il politologo *Charles Tilly* è intesa come una sfida eccezionale ed organizzata alle autorità esistenti, affinché ogni movimento nazionale venga allineato in direzione di una classe in cui “*coloro che lanciano continuamente sfide sono in conflitto con chi guida gli Stati nazionali*” [Tilly 1984]. Nel momento in cui la competizione cresce internamente ad un movimento, può essere guardata come un'importante evoluzione delle forme d'azione collettiva. A proposito, Tilly ha designato l'espressione di “repertorio” dandogli un preciso significato, poiché esistono forme convenzionali maggiormente più diffuse di azione collettiva: si veda l'esempio di una qualsiasi società, la quale ha il suo *merchandise* di forme familiari d'azione, che ne diventano elementi abituali della società medesima. Per tale ragione, il riferimento all'identità è necessario per poter individuare le decisioni di un individuo, al fine di essere coinvolti nell'azione collettiva. Si presuppone che ci sia una forte collettività, nella quale si condivide una stessa visione del mondo: ad esempio, l'organizzazione di una manifestazione pubblica prima di un'importante annuncio di una misura impopolare al governo. Non è proibito che piccoli gruppi possano sperimentare degli orientamenti che caratterizzano l'identità di uno specifico movimento nel suo complesso. Di conseguenza, si vedrà l'esempio del “Collettivo Ticinese”, il quale ha facilitato due tensioni che facevano fronte alla pratica femminista.

La questione centrale è stata quella di scoprire come un movimento sociale può incanalare una tale devianza¹⁵ verso una vita diligente, come può essere trasformato in ordine. Logicamente, è stato associato un gran numero di forme di protesta all'idea di movimento sociale, a cui si collegano molti eventi storici. Tali movimenti sono diventati un'oggetto di teorizzazione, rimasto ai margini della teoria sociale.

¹⁵ *Devianza* /devi'antsa/ s. f. [der. di deviare]. - (soc.) [comportamento di chi non accetta né rispetta gli standard normativi del gruppo sociale di appartenenza] ≈ disadattamento, emarginazione.

1.1. Studio dei movimenti sociali in ambito politologico e sociologico

Uno dei principali esponenti del funzionalismo sociologico¹⁶ e della sociologia stessa, *Robert Merton*¹⁷ (1965), ha sostenuto che i cosiddetti “giganti” delle scienze sociali, M. Weber¹⁸, E. Durkheim¹⁹, G. Simmel²⁰, non sono stati abbastanza esaustivi in ambito di movimenti sociali. Nemmeno lo stesso K. Marx²¹ ha prodotto una teoria convincente in quest’ambito e, per di più, considerava il movimento della classe operaia come un passo in avanti verso un nuovo ordine, il socialismo e il comunismo. Per questo motivo non basta guardare alla teoria sociale per assicurare una certa rilevanza a tali movimenti, poiché la protesta si espande in forme d’espressione delle emozioni unite al malcontento²² di un individuo. Più gli studiosi si preoccupavano dell’ordinamento sociale e più interessante diventava l’oggetto dei movimenti medesimi, poiché vennero intesi come strumenti analitici insiti alla problematica della creazione di un ordine che permaneva l’azione sociale.

¹⁶ Sostiene come la sociologia stessa sia un’analisi delle funzioni e delle strutture sociali.

¹⁷ *Robert King Merton* nasce a Philadelphia nel 1910 da una famiglia d’ebrei emigrati dall’est Europa. Consegue dottorato ad Harvard nel 1936. Le sue teorie sono raccolte nella sua opera principale “*Social Theory and Social Structure*” (1949), tradotta in italiano in “*Teoria e Struttura Sociale*” (2000).

¹⁸ (*Erfurt*, 1864 – *Monaco di Baviera*, 1920), è stato un’importante sociologo tedesco. La sua sociologia è immune da concetti naturalistici e da costruzioni speculative: *polemico contro positivismo e storicismo*. Uno dei primi fondatori della sociologia.

¹⁹ (*Épinal, Vosgi*, 1858 – *Parigi*, 1917), sociologo francese, è stato un altro padre – fondatore della sociologia. In “*De la division du travail social*” (1893) distinse la solidarietà meccanica, o istintiva, delle società primitive da un parte, e dall’altra la solidarietà organica, o consensuale, tipica delle società più evolute.

²⁰ (*Berlino*, 1858 – *Strasburgo*, 1918), sociologo e filosofo tedesco. L’ultimo padre fondatore della sociologia, dopo Weber e Durkheim.

²¹ Filosofo ed economista tedesco.

²² Sentimento d’ingiustizia.

Questa preoccupazione per l'ordinamento sociale, contrastava con il fatto che la moderna teoria sociale è emersa da un vecchio ordinamento, l'Illuminismo²³. Un movimento politico, sociale, culturale e filosofico che nacque in Inghilterra ma ebbe il suo massimo sviluppo in Francia, poi in tutta l'Europa nel XVIII²⁴ e raggiunse anche l'America. Un tale movimento recepito come “*un particolare movimento sociale che produceva forme organizzative, come i club e le associazioni, cui il vecchio ordine lo guardava con sospetto, mobilitando il tutto per censurare la comunicazione politica e distruggere le reti formate per organizzare l'azione collettiva*” [Habermas 1989 (1962)]. Per tale ragione, l'azione collettiva era concepita come un progetto volontario con una volontà di “stare insieme”²⁵, a cui vanno scartati quegli aspetti associati ad un effetto corrotto, nel senso che vi sono comportamenti individuali che non hanno nessuna capacità di coordinamento. Per lo più, vengono esclusi dal concetto di “movimento sociale” anche quei processi attinenti ad una diffusione culturale con effetto d'aggregazione prodotto dal mercato.

Si comprende che, l'azione collettiva rimanda ad un *agire – insieme, intenzionale*²⁶, e ad una logica di rivendicazione²⁷. La diversità di tale azione viene relazionata ad una rete articolata d'eventi sociali, in cui la storia di ogni movimento viene reintegrata in un contesto intellettuale e culturale. Un nuovo ordine soggetto a trasformazioni radicali, o al resistere a certi cambiamenti.

²³ Il termine “*illuminismo*” è passato a significare genericamente qualunque forma di pensiero di tipo razionalista che voglia “illuminare” la mente degli uomini, ottenebrata dall'ignoranza e dalla superstizione, servendosi della critica, della ragione e dell'apporto della scienza.

²⁴ (dal 1715 al 1789).

²⁵ o agire insieme.

²⁶ Nella corrente filosofica della fenomenologia, l'intenzionalità è quell'attitudine ad essere essenzialmente rivolta ad un oggetto, senza il quale il pensiero stesso non sussisterebbe. Concetto reintrodotto nella filosofia contemporanea dal filosofo e psicologo *Franz Brentano* nella sua opera del 1874, “*Psicologia dal punto di vista empirico*”.

²⁷ L'azione di rivendicazione tende al recupero della materiale disponibilità del bene, in cui l'attore assume di essere proprietario del bene ed agisce contro chiunque ne disponga, onde conseguire nuovamente il possesso previo riconoscimento del suo diritto di proprietà, la cui prova dev'essere fornita in modo rigoroso.

Si percepisce come quelle forme d'azione collettiva a favore di una causa, possano essere indicate come dei “*movimenti sociali che, per definizione, saranno una componente singolare e fondamentale della partecipazione*”²⁸ politica [Touraine 1999]. In altre parole, ogni persona può essere coinvolta direttamente nel sistema politico a vari livelli d'attività, “*dal disinteresse totale alla titolarità della carica politica*” [Rush 1992; trad. it. 2007, 13]. Sotto questo punto di vista, tale partecipazione è un affare di “noi” cittadini che di tutta l'*élites* politica.

La maggior parte degli studi contemporanei sui movimenti, in particolar modo in riferimento al mondo accademico statunitense, sono radicati nel cosiddetto “pluralismo liberale” [Meyer e Lupu: 2007:113] ed è necessità considerare sicuramente lo studio del politico *James Madison*²⁹. In primis, il termine “pluralismo” ha dato luogo a differenti contesti, assumendo un'importante significato nel lessico contemporaneo, soprattutto, a partire dal diciottesimo secolo in poi. Senza alcun dubbio, uno dei modelli fondamentali è certamente quello pluralistico.

Tale modello, *pluralistico*, rappresenta il prototipo di società fondato su una presenza di pluralità e gruppi d'interesse in competizione fra di loro, cioè, uno può soddisfare maggiormente il proprio ruolo ma non rivendicherà più di altri, poiché tutti sono sullo stesso piano e non vi sono piani distinti. Oltre ad essere in condizione di parità, questi gruppi possono consultarsi fra di loro³⁰. In questa prospettiva di pluralità d'associazioni, partiti, gruppi e poteri concorrenti, il pluralismo ha lo scopo di bilanciare e limitare due tendenze considerate assai pericolose per la libertà degli uomini: la tendenza dello Stato moderno verso la

²⁸ Gli attori della partecipazione politica sono: movimenti sociali, gruppi d'intermediazione degli interessi sociali, partiti. Ovverosia, la partecipazione politica è la contribuzione popolare alle scelte d'indirizzo dello Stato, apportata dagli individui che lo compongono.

²⁹ (Port Conway, 1751 – Port Conway, 1836) è stato un politico statunitense; noto soprattutto per essere stato il 4° *presidente degli Stati Uniti d'America dal 1809 al 1817*, nonché uno dei maggiori esponenti, insieme a Thomas Jefferson, del Republican Party, poi ribattezzato *Partito Democratico-Repubblicano*. È considerato uno dei padri fondatori degli USA ed è uno dei principali autori della Costituzione.

³⁰ “rapporto di consultazione”.

concentrazione e l'unificazione dei poteri, e quella delle società moderne verso il conformismo.

Il presupposto è che ci sia un'esigente individualismo³¹ piuttosto che un associazionismo³² fra gli individui in quelle società scomposte che (esse stesse) siano desiderabili, senza che si fermi l'onnipotenza³³ dello Stato. Quindi, tra lo Stato e l'individuo devono operare diversi gruppi intermedi, al fine di contrastare l'atomismo³⁴ sociale e l'accentramento³⁵ del potere statale. Per cui, il pluralismo è basato su quella dottrina che afferma: "*l'antagonismo tra gli individui, classi sociali, partiti, credenze e altri tipi di gruppi, formano un particolare progresso per quelle società organizzate fra di loro*" [Meyer e Lupo 2007:113], così facendo si fermerà la concentrazione dei poteri. Chiaramente, J. Madison si era schierato a favore del pluralismo, senza aver definito, però, cotesto termine. Si ritiene che, quando scrisse il "*Federalism Papers No. 10*"³⁶ affrontava il timore che il fazionalismo, o così definita inerzia burocratica, e le sue intrinseche lotte politiche

³¹ Svalutare gli interessi o le esigenze della collettività, in nome della propria personalità o della propria indipendenza o anche del proprio egoismo. // atteggiamento volto ad affermare l'autonomia del singolo.

³² Tesi tipica dell'empirismo, secondo cui le immagini delle impressioni sensoriali vengono collegate in forza dell'abitudine, in quanto questa tende ad istituire una specie di attrazione reciproca.

³³ Potere di fare tutto, senza alcun limite. Pensare che siamo capaci è quasi come esserlo; determinarsi al raggiungimento è frequentemente il raggiungimento stesso; la pronta risoluzione è spesso sembrata avere in essa quasi un sapore di onnipotenza. (Samuel Smiles)

³⁴ Teoria filosofica che presuppone una pluralità di costituenti fondamentali all'origine della materia fisica, che tenderebbero ad aggregarsi e disgregarsi per cause meccaniche. // *Quando inserito nel campo della sociologia, l'atomismo assegna all'individuo l'unità di analisi di base per tutte le implicazioni della vita sociale.* Questa teoria si riferisce alla "*tendenza della società a essere composta da un insieme di individui autosufficienti, che operano come atomi separati*". Pertanto, tutti i valori sociali, le istituzioni, gli sviluppi e le procedure si evolvono interamente dagli interessi e dalle azioni degli individui che abitano una determinata società. **L'individuo è l'atomo della società, quindi l'unico vero oggetto di preoccupazione e di analisi.**

³⁵ Nell'ambito giuridico-amministrativo, tale accentramento indica la *concentrazione di potestà deliberative* negli organi centrali dell'amministrazione.

³⁶ È un punto focale della teoria politica americana. Fu scritto a sostegno della nuova costituzione, nel corso del dibattito sulla sua ratifica. Madison sostenne con forza l'aumento del potere del governo federale rispetto a quello dei singoli Stati, nel timore che una democrazia (troppo) popolare, potesse sfociare nell'anarchia. La questione centrale di Madison è quella che una "*Grande Repubblica proteggerà il dominio di un partito con interessi personali ristretti*".

avrebbero diviso la nuova Repubblica americana; in più, sosteneva che “*solo consentendo a molte fazioni di partecipare equamente al governo, si sarebbe potuto evitare questo disastroso risultato*”³⁷.

Sicuramente, alcune critiche rivolte al paradigma pluralista hanno decisamente mostrato come l’incapacità di J. Madison fosse preparata a cogliere le asimmetrie di potere nel campo della politica contemporanea. In altre parole, la scienza politica ha presentato tali movimenti come rappresentazione di un potere collettivo in grado di interagire con altri poteri, fra cui lo Stato e la pluralità di gruppi nella società civile, il capitalismo e i contromovimenti. Per esempio, il fine ultimo dei contromovimenti è quello di opporsi alle opinioni dei loro avversari. Un determinato contro – movimento è tale nel momento in cui prende vita quando le persone sono in competizione per le risorse dell’influenza politica. Tanto è vero che, se un determinato movimento si schiera contro un suo avversario³⁸, cercherà di reclutare persone per guadagnare popolarità e per ottenere quanto più denaro ne possa servire. A tal proposito, alcuni ricercatori, provenienti da ogni paese del mondo, studiano i movimenti politici e sociali per mezzo della teoria della “mobilitazione delle risorse”³⁹.

Tale teoria, oltre ad essere la questione principale nei contromovimenti, ha chiaramente riscontrato che la maggior parte dei movimenti predispone le proprie risorse, con la finalità di apportare determinati cambiamenti nella società e adeguarsi ad essi. Una mobilitazione che incorpora un ambientalismo, i movimenti religiosi, i diritti dei padri, il diritto d’aborto e anti – aborto. Una mobilitazione delle risorse con l’intenzione di dimostrare che ogni movimento è un contro movimento l’uno all’altro. Sicuramente saranno attuate delle contromosse con riferimento alla

³⁷ J. Madison, in “*Federalism Papers no. 10*”.

³⁸ NB. contro movimento.

³⁹ Pubblicata, 1977, da *John McCarthy e Mayer Zaldha*. Secondo la teoria della mobilitazione delle risorse, essere in grado di utilizzare efficacemente le risorse è un fattore determinante per il successo di un movimento sociale.

religione o alla guerra, dove ciascun individuo cercherà di trasferire le sue opinioni nella legislazione del governo di un dato paese.

In altri casi, un gruppo di *contro – movimento* può essere creato con una partecipazione finanziaria⁴⁰, al fine di garantire una certa credibilità alle organizzazioni o dichiarazioni, e per nascondere informazioni sulla connessione finanziaria della fonte. Un altro esempio potrebbe essere il riscaldamento globale⁴¹, inteso come contro movimento poiché i gruppi ambientalisti, alcuni rapporti governativi, i *mass media* hanno sostenuto che, attraverso il reperimento di sondaggi su *vasta platea*, i cambiamenti climatici sono e saranno causati da attività umane⁴². A differenza, i contrari a tale tesi hanno affermato che la maggioranza degli scienziati ha considerato il riscaldamento globale “non provato”, in quanto hanno sottolineato, sicuramente, i pericoli nell’esaminare solamente un punto di vista in una disputa scientifica. Mentre, dall’altra parte hanno sostenuto che la natura per la scienza è basata sui fatti, e non sui sondaggi. Pertanto, la teoria della mobilitazione delle risorse è una sorta di risposta a quelle teorie psicologiche e sociali, nelle quali si riscontravano lamentele e si indirizzavano i movimenti della collettività, o identità collettiva.

In secondo luogo, secondo la visione del filosofo K. Marx, tali movimenti sono espressione di un tale potere collettivo, il quale prende il nome di *capitalismo*⁴³. Questa corrente ideologica immagina una struttura sociale alternativa, costruita dal basso. In senso lato, la visione weberiana è diversa, poiché tali movimenti sono plasmati da un potere “istituzionalizzato” nella forma dello Stato moderno.

⁴⁰ Processo noto come “*astroturfing*”: pratica di mascherare il file sponsor di un messaggio o di un'organizzazione (*ad es. politica, pubblicitaria, religiosa o relazioni pubbliche*) per far sembrare che provenga, e sia supportato, dal basso dei partecipanti. L'implicazione dietro l'uso del termine è che, invece di uno sforzo di base "vero" o "naturale", dietro l'attività in questione c'è un'apparenza di sostegno "falso" o "artificiale".

⁴¹ Innalzamento della temperatura terrestre.

⁴² «...*l'attività umana è un fattore significativo nel variare le temperature globali del pianeta!* » (Citazione presa dalla teoria della mobilitazione delle risorse di McCarthy).

⁴³ Sistema economico in cui alcune imprese e/o alcuni privati cittadini possiedono mezzi di produzione, ricorrendo spesso al lavoro subordinato per la produzione di beni e servizi a partire dalle materie prime lavorate, al fine di generare un profitto attraverso la vendita diretta o indiretta ad acquirenti degli stessi.

Un potere che viene *istituzionalizzato* attraverso l'uso di strumenti collettivi, i quali vengono dati a coloro che non sono inclusi nel processo decisionale⁴⁴. La finalità ultima di tale processo è aiutare il decisore a selezionare l'alternativa più opportuna al contesto e alla situazione di riferimento. Di conseguenza, se si seguono le orme dello studioso *Alexis de Tocqueville*⁴⁵, gli studiosi della partecipazione politica hanno constatato come ogni movimento sociale sia stato prodotto da un comportamento politico di un individuo, il quale si rispecchia in quelle risorse distribuite in modo ineguale e internamente alla società.

In questo frangente, l'intenzione dei movimenti sociali è stata, ed è, quella di promuovere cambiamenti nelle strutture sociali e negli interessi delle stesse. Queste strutture hanno il fine ultimo di controbilanciare lo stato di cose preesistente; in altre parole, potrebbero generare un grave conflitto a causa di stagnazione. In ogni modo, poteva accadere che un movimento si potesse esprimere *non* a favore di un cambiamento. Nel momento in cui, le misure verranno attuate da altri attori sociali, come il governo, si introdurranno cambi di programma che andranno a minacciare lo stile di vita di una specifica comunità. In questo caso, si parlerà di movimenti di resistenza, termine coniato in ambito militare⁴⁶, i quali, hanno potuto svilupparsi in ogni nazione che è stata occupata per mezzo di strumenti e risorse differenti, dalla propaganda alla non cooperazione, alla guerra aperta e alla riconquista della città. I movimenti di resistenza possono essere, anche, suddivisi in due specifici campi politicamente polarizzati⁴⁷: la resistenza nazionalista fascista o anticomunista, e la

⁴⁴ Processo attraverso cui un individuo o un gruppo di individui arriva a prendere una decisione scegliendo di intraprendere una specifica azione tra diverse possibilità o opzioni. // in inglese "decision making".

⁴⁵ (*Parigi*, 1805 – *Cannes*, 1859) – è stato un filosofo, politico, storico, precursore della sociologia, giurista e magistrato francese. È considerato uno degli storici e studiosi più importanti del pensiero liberale, liberalconservatore e del liberalismo progressista, sostenitore e valorizzatore della giovane democrazia rappresentativa ma al contempo precoce critico delle sue inefficienze e degenerazioni. «*Ai miei occhi le società umane, come gli individui, diventano qualcosa solo grazie alla libertà.*»

⁴⁶ Resistenza nella seconda guerra mondiale.

⁴⁷ polarizzare v. tr. [dal fr. polariser, der. di pole «polo», inteso come «ciascuno dei due punti estremi e simmetrici»]. – **1.** In fisica, provocare la nascita di una polarità, l'insorgere di fenomeni di polarizzazione. **2.** Volgere, orientare, attirare verso una determinata direzione: vuole portare su di sé l'attenzione generale; ha polarizzato tutta la sua attività verso quell'unico scopo; in partic., **orientarsi verso un determinato movimento politico, ideologico e sim.**

resistenza antifascista solitamente guidata dal Partito comunista locale. Oltre a questi ultimi movimenti, i ricercatori di scienza politica ne hanno potuti approfondire altri, i quali hanno dato un seguito alla politica sociale: in particolar modo, il movimento femminista e quello per i diritti civili, di cui se ne parlerà in maniera più dettagliata nei capitoli a seguire di questo elaborato. Non sono i soli movimenti che sono stati oggetto di studio dei ricercatori di scienza politica, poiché vi sono i movimenti studenteschi che hanno riscontrato un forte autoritarismo nell'istruzione ed una serie di carenze nello sviluppo personale di un bambino, come incomprensioni, conflitto e ostilità. Simultaneamente, i movimenti ambientalisti⁴⁸ hanno chiesto uno specifico intervento per promuovere la sostenibilità delle risorse naturali e il rispetto dell'ecosistema.

1.2. Processo dell'azione collettiva e i suoi fondamenti

Nella società moderna, i movimenti sociali sono spesso stati rappresentati come “personaggi” portatori di uno specifico ruolo culturale e con un'importante capacità strategica d'azione. Tali movimenti sono dotati di un'identità omogenea ed integrata, ma se si “aggiunge a questo l'aggettivo collettivo, può complicare significativamente ogni intento analitico” [Dubar 2004]. Innanzitutto, se si guarda alla nozione d'identità personale, o individuale, emergono una serie di problematiche che complicano l'osservazione empirica e la demarcazione teorica. Si deve ritenere che, l'identità del soggetto si costruisce su “*pluriappartenenze*”⁴⁹ [Elster 1986; Diani 2003; Sciolla 2003], e non su un'esauriente ed esclusiva visione del mondo⁵⁰. La quotidianità degli attori sociali sarà caratterizzata da processi

⁴⁸ Il movimento ecologista, a sua volta, ha determinato la nascita di un sottoinsieme d'associazioni incentrate sulla lotta all'inquinamento, sulla protezione della fauna e della flora, sulla creazione di aree protette, sulla gestione dei rifiuti, sulla produzione agricola e biologica, sull'utilizzo di fonti rinnovabili e sulle politiche energetiche, sullo sviluppo sostenibile e sul cambiamento politico.

⁴⁹ La mondializzazione dei diritti umani, della libertà, dell'uguaglianza, della fraternità, del valore universale della democrazia, favoriscono lo sviluppo di una coscienza che consideri la diversità culturale, non come realtà opposta all'unità dell'umanità borghese, ma piuttosto quale fonte di ricchezza, d'innovazione e cultura, nel superamento dei limiti, dei confini e delle frontiere nazionali.

⁵⁰ Conseguentemente, non si potrà più parlare di *assolutizzazione dell'identità sociale* [Crespi 2003].

continuativi di riorganizzazione nello spazio – tempo, da una differenziazione e da una disaggregazione (o *disembedding*). Questi tre elementi rendono le interazioni sociali maggiormente interconnesse e forniscono alla persona diverse possibilità di scelta, assieme “*ad una costante dimensione d’incertezza*” [Giddens 1994]. In altre parole, nuove categorie sociali caratterizzano le percezioni di *noi* individui e quelle della società, come se fossero dei rituali nascosti rispetto al senso di appartenenza. Tali rituali si complicano, maggiormente, nel caso di quelle identità “collettive”⁵¹, le quali continueranno ad essere rinegoziate⁵² attraverso il dialogo, che sia conflittuale o meno. D’altronde, sono identità che riconoscono un forte *noi collettivo*⁵³ [Lemert 1994; Billing 1995], poiché impediscono che simili sentimenti si rivolgono ad altri movimenti.

In realtà, queste identità hanno una struttura maggiormente policentrica poiché esistono più centri in un unico sistema e in diversi ambiti (politico, amministrativo, economico), e meno gerarchica⁵⁴. In ogni modo, l’eccessiva insistenza sul ruolo delle identità stesse diventa una fonte di coerenza che porta, spesso, a trascurare “*l’importanza delle forme d’identità multiple*” [Calhoun 1994a]. Identità multiple che agiscono nella vita quotidiana di ogni singolo individuo⁵⁵. Sotto questo punto di vista, l’identità è costruita su più posizioni, a loro volta descrivono il modo di essere del soggetto in questione in un dato contesto e, solo in parte, offrono un senso di unicità. Durante il dialogo, il soggetto passa da un’interazione ad un’altra, si creano nuovi punti di vista e se ne eliminano alcuni, oppure diventano

⁵¹ “*Processi che derivano dall’esperienza del soggetto all’interno del gruppo, di un’associazione o di un movimento, con il quale egli s’identifica e al quale sente d’appartenere*” [Melucci 1984 e 1986].

⁵² Le identità collettive, oltre al dialogo, verranno rinegoziate attraverso il “chi appartiene al *noi* e chi fa parte del *loro*” [Farro 1998].

⁵³ “*Forme di fedeltà particolarmente esclusive possono, in determinati contesti, garantire la continuità dell’azione collettiva*” [Melucci 1984a; Diani 1995a].

⁵⁴ Una struttura organizzativa gerarchica è un tipo di struttura di leadership comune in un certo numero di aziende e altri tipi di organizzazioni. *A volte indicato come approccio dall’alto verso il basso*, questo particolare modello organizzativo viene talvolta descritto come simile a una piramide: processo decisionale che parte dall’alto ed ogni strato successivo ha un’autorità su quello successivo. **Es.:** *amministratore delegato in cima alla piramide e tutti i membri dell’organizzazione sono direttamente responsabili nei confronti di qualcun’altro*. (Fonte: www.spiegato.com)

⁵⁵ L’individuo riesce ad *interpretare le proprie identità* [Harrè e van Langenhove 2010].

maggiormente rilevanti come in una gerarchia. Senza alcun dubbio, partecipano alla vita di un movimento spesso le persone in cerca di risposte alle proprie aspirazioni, preoccupazioni, motivazioni e aspettative. Di seguito, vengono riportate alcune citazioni di donne che sono state oggetto di studio dei ricercatori nei primi anni Ottanta, poiché intravedevano nel femminismo, il loro coinvolgimento in modi completamente diversi:

“Per me far parte di un gruppo di donne è essenziale, poiché influenza non solo il mio modo di vivere ma anche il mio modo di pensare. È importante conoscere sé stesso. Il collettivo è morto e rinato tante volte, insieme alle mie aspirazioni.

Ovunque io vada, troverò sempre un gruppo di donne.”

(Irma, **membro di un collettivo di donne**, Milano, IT;

citato in Bianchi e Mormino 1984: 159)

“Fino a due anni fa, ero una donna che apparteneva ad un uomo. Poi ho conosciuto delle donne che facevano parte di un movimento, e pian piano ho acquisito la capacità di sviluppare nuovi rapporti con altre persone. Oggi mi sento alla pari con il rapporto con quest'uomo e con quello di queste donne.”

(Martina, **membro di un collettivo di donne**, Milano, IT;

citata in Bianchi e Mormino 1984: 160)

In fin dei conti, gli studiosi della scienza politica hanno dato maggiore rilevanza all'azione di gruppo, ma non solo. Essi hanno tenuto conto, soprattutto, delle solidarietà e di alcuni elementi effettivi. Altri hanno insistito sull'importanza di *“sviluppare nuove forme interpretative del mondo”* [Bianchi e Mormino 1984]. Sulla stessa linea, si sono ospitate *“diverse posizioni che hanno contribuito a scavare all'interno di una specifica organizzazione”* [Reger 2002].

A tal proposito, si rammenta l'*Organizzazione Nazionale per le Donne* (NOW)⁵⁶ che includeva sia le femministe orientate alla difesa politica sia quelle che privilegiavano pratiche d'emancipazione personale. La stessa organizzazione impiegava azioni dirette⁵⁷ per portare avanti la propria agenda femminista: le proteste in primis, le campagne aziendali considerate "aggressive"⁵⁸ e gli sforzi di *lobbying* non registrati. In questo caso, se si prende in riferimento l'analisi dell'esperienza del "Collettivo Ticinese" si scopre che ha individuato *due* tensioni che riguardavano la pratica femminista. La *prima tensione* differenziava l'azione esterna, al di là del movimento e rivolta verso la società, da quella interna, la quale si individuava internamente al movimento stesso. Dall'altro lato, la *seconda tensione* discerneva dall'azione solidale e da quella che cercava di valorizzare le competenze⁵⁹ (stima di sé, autoefficacia, autodeterminazione) e le qualità professionali delle donne. Tra le ultime, vi sono lo *storytelling*⁶⁰, l'abilità del *networking*⁶¹ o "incentivo alla collaborazione", la capacità di essere strategicamente creative⁶² e la capacità di incoraggiare la partecipazione⁶³.

Indubbiamente, sorge il problema di dare una chiara definizione di protesta, anche perché è stata definita da molti ricercatori come un'azione collettiva disgregante, e

⁵⁶ Tale organizzazione è una seconda ondata d'organizzazione femminista formata nel 1960 per sostenere sia le politiche sociali liberali in nome delle donne, anche se è stata costituita per spingere per l'uguaglianza legale ed economica delle donne; Costituita il 30 giugno 1966 durante la *Terza Conferenza delle Commissioni sullo status delle donne* a Washington D.C.

⁵⁷ "L'emergere di nuovi repertori e la rimobilitazione delle piazze possono essere visti come un segnale dell'emergere di un movimento sociale!" [Della Porta, I New Global, 2003].

⁵⁸ Tutte quelle tecniche immediate che i potenziali clienti non possono ignorare: l'obiettivo principale di queste azioni è quello di persuaderli affinché effettuino un'attività definita dal *marketer*, o acquistino.
(Fonte: www.ribo.it)

⁵⁹ Rendono le donne capaci di far impresa "al femminile".

⁶⁰ Capacità di sintonizzarsi con la propria nicchia, poiché le donne imprenditrici creano valore non per sé stesse ma anche per gli altri.

⁶¹ Le donne insieme sanno fare Rete.

⁶² Promozione delle "pratiche migliori" poiché per raggiungere i propri obiettivi e fare carriera, le donne devono inventare nuove strategie (soluzioni creative a problemi concreti).

⁶³ Capacità di negoziazione.

“diretta contro tutte le istituzioni, élites, autorità pubbliche ed altri gruppi a sostegno degli obiettivi collettivi dei suoi fautori” [Tarrow 1990]. In altre parole, le proteste sono considerate come quelle azioni collettive dirette, che possono produrre incertezza fra gli interlocutori per via di un loro “effetto – sorpresa”⁶⁴. Le medesime mirano a perturbare la violenza. Per cui, coloro che protestano mirano a stravolgere ogni processo economico, l’attività governativa ed il “normale svolgimento della vita quotidiana della popolazione, che non a distruggere beni materiali o ad uccidere” [Eisinger 1973]. Pertanto, l’identità di un singolo gruppo può essere guardata come un punto d’incontro tra le raffigurazioni eterogenee e i bisogni personali di una persona, dato che un’identità “di movimento” viene definita un prodotto subordinato di continue negoziazioni tra immagini collettive⁶⁵. Queste immagini sono costruite da attori sociali e da numerose organizzazioni; per tale ragione, quest’ultime mirano ad affermare la formulazione della propria identità collettiva come un’identità globale del movimento. Invece, *i movimenti* cercano di rafforzare quell’identità organizzativa che “*permette di differenziarsi dal resto del movimento*” [Taylor 1989]. In ogni modo, ci si identifica in un’organizzazione per sentirsi parte di un maggior sforzo collettivo e per essere una componente fondamentale, distintiva ed autonoma di tale sforzo. In effetti, è stato possibile predisporre un’identità a forme organizzative maggiormente configurate e strutturate tra loro, rispetto a quelle costruite da reti di relazioni informali fra le differenti parti di un movimento; in altre parole, è possibile *essere e sentirsi* parte di un movimento senza identificarsi con alcuna organizzazione. Per di più, si può esprimere un dissenso nei confronti di una certa causa emessa da parte di un’organizzazione. Perciò, il partecipare a manifestazioni e ad altri incontri, definisce le strategie e gli obiettivi, anche senza essere passati attraverso il vaglio delle organizzazioni medesime. Se questi meccanismi d’identificazione tenderanno a spostarsi verso specifici attori organizzati tra di loro, la fine del movimento è imminente.

⁶⁴ [v. Tarrow, 1990].

⁶⁵ Insieme di simboli presenti nell’immaginazione degli individui appartenenti ad una determinata comunità.

Ad esempio, un caso tipico che si poteva riscontrare nell'ondata di protesta operaia che attraversò all'epoca⁶⁶ l'Italia, fu proprio la modifica del cosiddetto “*rapporto tra militanza in specifiche organizzazioni sindacali e quella del movimento operaio*” [Pizzorno et al. 1978]. Nuove forme di rappresentanza sono state introdotte nelle fabbriche. Tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, la spinta dell'unità sindacale e il superamento di preesistenti convinzioni di gruppo furono piuttosto influenti. Le alleanze di gruppo tornarono a dominare solo nel momento in cui la mobilitazione era in declino e l'identità di un movimento era considerata fragile; per tale motivo, l'analisi dell'azione della classe operaia degli Stati Uniti supportava tale affermazione: “*le fasi d'aumento del conflitto tendono a rafforzare sempre più ampie solidarietà collettive piuttosto che l'identificazione con specifici sindacati*” [Fantasia 1988]. In certi casi, le identità collettive che venivano espresse dai movimenti o da organizzazioni, potevano essere incompatibili, poiché l'ascesa del femminismo ha rilevato la persistenza subordinazione delle donne all'interno delle organizzazioni del movimento operaio o in molti nuovi movimenti. Contraddizioni nelle identità degli individui che potevano essere spiegate con riferimento all'area di quei movimenti considerati progressisti⁶⁷. Dopotutto, l'era progressista fu contrassegnata da numerosi cambiamenti, dal benessere dei lavoratori al movimento per il suffragio femminile, dal divieto alla regolamentazione su enormi attività aziendali. Sotto questo punto di vista, la rilevanza data alle identità religiose o etnonazionaliste ha, spesso, lasciato gli attori di fronte a sostanziali dilemmi, vista anche la difficoltà ad integrare eventuali fonti d'identificazione: “*un'ideologia nazionalista radicale, come quella dei serbi*⁶⁸, *o un movimento religioso, come il fondamentalismo*

⁶⁶ (tra il 1968 e il 1972).

⁶⁷ Il Movimento Progressista è stato un movimento di riforma americano che s'è verificato principalmente nel periodo tra la ricostruzione dopo la guerra civile americana e l'ingresso dell'America nella Prima Guerra Mondiale; *tra il 1890 e il 1920* fu un periodo conosciuto come l'**era progressista**, durante la quale le persone spinsero per far fronte ai cambiamenti sociali che erano *di natura umanistica e progressisti nel pensiero e nel design*. (Fonte: www.spiegato.com)

⁶⁸ *Partito Radicale Serbo*, ideologia: nazionalismo serbo, ultranazionalismo, euroscetticismo, anti – globalismo, conservatorismo sociale, Republicanesimo, Russofilia, anticomunismo. Partito d'estrema destra nato nel 1991 dopo la fine del regime comunista e dalla fusione tra una frazione del Partito Radicale Popolare e dal Movimento Cetnico Serbo.

argentino⁶⁹, pone notevoli difficoltà nei confronti di quel percorso che le donne vogliono mantenere, affermando la propria identità di genere” [Calhoun 1994a; Fantasia e Hirsch 1995].

Sebbene il processo d'identità collettiva non implica necessariamente l'uguaglianza tra gli attori che condividono la loro identificazione con un gruppo sociale, i sentimenti d'identità sono, spesso, elaborati con riferimento a specifici tratti sociali quanto alla classe, al territorio, al genere o all'etnia. Al contrario, gli attori s'identificano frequentemente con l'espressione di “collettivi eterogenei”⁷⁰, non essendo sempre compatibili fra di loro. Con tale espressione, *collettivi eterogenei*, gli attori ricostruiscono le diverse tipologie di tensioni, attraverso cui le identità di uno specifico movimento rappresentano un *focus* centrale al problema dell'analisi dell'azione collettiva. In particolare, la tesi provocatoria sull'irrazionalità dell'azione collettiva (1963) dell'economista americano e professore *Mancur Olson*⁷¹ diede inizio a questo dibattito, poiché ha individuato come punto di partenza l'azione collettiva in merito alla produzione di beni collettivi. Essenzialmente, una volta che i beni sono stati ottenuti, possono essere adoperati da qualsiasi membro di un gruppo sociale, indipendentemente dal suo contributo ad uno specifico movimento o ad una specifica causa. A volte, quel gruppo può essere costituito da persone che risiedono in un determinato luogo, come un'associazione ambientalista a livello locale: la quale, ha implementato controlli maggiori e maggiormente più rigidi sulle emissioni delle automobili nella propria comunità. In questo caso, con “bene collettivo” s'intende l'aria pulita ed accessibile a tutti i residenti, indipendentemente dal fatto che abbiano o meno sostenuto una campagna di *zero inquinamento*. Un altro esempio potrebbe essere il diritto di voto concesso a tutte le donne senza discriminazione di genere, razza ed etnia, indipendentemente dal loro contributo dato al movimento del suffragio femminile.

⁶⁹ Il termine *fondamentalismo* è oggi usato per definire quei movimenti religiosi, politici e sociali che propugnano un ritorno ai principi fondamentali di una data religione, identificata con l'infalibile parola di Dio. Correnti fondamentalistiche sono presenti in tutte le grandi religioni mondiali: dal cristianesimo, all'ebraismo, all'islamismo.

⁷⁰ [Della Porta 2003; Tarrow 1990 – 2006].

⁷¹ Economista, scienziato e politico americano. Laureato all'Università del Maryland, *College Park*.

Olson ci fa notare come per i singoli gruppi non sarebbe razionale investire risorse in una determinata impresa se (essi) dovessero gestire tutti i costi del fallimento della medesima, e al contempo potrebbero beneficiarne di tutti i frutti del suo successo senza aver contribuito alla produzione di quel bene; in altre parole, quante più volte quell'impresa riesce a far fronte e/o produrre quel bene collettivo. In aggiunta, un altro esempio potrebbe essere in riferimento ai sindacati, i cui membri sono legati da un comune intento di aumentare il salario dei dipendenti di un'impresa, ma ogni membro è spinto dall'interesse che ha a che vedere con il proprio reddito personale. In base a quest'osservazione, Olson constata come all'interno di un movimento o gruppo, possano coesistere dei sottogruppi ma ciò non esclude la cooperazione tra questi; dunque, i singoli membri sono uniti fra loro e la stessa organizzazione viene vista come una specifica unità in grado di favorire l'interesse comune. Non a caso, sono scaturite reazioni molto diverse da parte di altri ricercatori al modello di Olson, come *Donatella Della Porta* e *Sidney Tarrow*, i quali hanno esteso la nozione di "incentivi selettivi" in modo da includere anche premi di tipo solidaristico e normativo. *Ma quale obiettivo si prefiggono tali incentivi? Cosa sono?*

Innanzitutto, si potrebbe iniziare il discorso con la seguente citazione: *"Qualora i membri di un gruppo numeroso cerchino razionalmente di massimizzare il loro benessere personale, essi non agiranno in modo da promuovere i loro obiettivi comuni o di gruppo, a meno che una qualche coercizione li spinga ad agire in tal senso, o a meno che qualche incentivo separato, distinto dal conseguimento dell'interesse comune o di gruppo, venga offerto individualmente ai membri del gruppo a condizione che essi contribuiscano ad assumersi costi e oneri, che il conseguimento degli obiettivi di gruppo implica"*⁷². È ovvio che, gli individui sono spinti a raggrupparsi in distinte associazioni al fine di conseguire i propri obiettivi, cooperando per la loro realizzazione e gestione. Per tale ragione, tali incentivi rappresentano degli stimoli che, attraverso la loro natura, sono in grado di discriminare chi si sottrae alla cooperazione. Nella categoria degli incentivi selettivi

⁷² M. Olson, *La logica dell'azione collettiva, i beni pubblici e la teoria dei gruppi*, L'edizioni 2013 pp. 14 – 15.

sono ricompresi sia quelli *esterni*, costituiti sulla base delle aspettative che gli individui nutrono nei confronti di un particolare gruppo di riferimento, sia quelli *interni* in cui vi sono dei meccanismi che portano l'individuo ad attribuire un valore normativo all'azione collettiva o potrebbero portarlo a "*sperimentarne una trasformazione catartica*" [Opp 1989: 58-9]. Sicuramente tra gli incentivi selettivi, vi sono quei riferimenti ai valori e ai vincoli di solidarietà che vengono condivisi all'interno del gruppo, "*piuttosto che motivazioni materiali che sono emerse come i migliori predittori dell'azione collettiva*" [Marwell and Armes 1979; Walsh and Warland 1983; Oliver 1994; Opp 1988, 1989; Passy 2003].

Dall'altro lato, emergono anche gli incentivi selettivi di tipo materiale o monetario che, generalmente, richiedono la presenza di un'autorità che sia in grado di aggiudicare sanzioni o premi: un tipico caso può essere il controllore di un mezzo di trasporto pubblico (bus, treno, metropolitana) che impone una multa a coloro che sono sprovvisti di biglietto. Oppure tra gli incentivi sociali si possono includere quelli derivanti dalla cosiddetta "pressione sociale": quell'influenza che viene esercitata da un particolare gruppo sociale per far cambiare ad un individuo il proprio pensiero e le proprie movenze. Da questo momento, si deduce che le organizzazioni pongono l'attenzione sulla dimensione valoriale e culturale. Chi sopperisce alla "mancanza"⁷³ d'incentivi selettivi, ha affermato lo stesso Olson, è la protesta di per sé, con riferimento a quelle organizzazioni di movimento. Per cui, l'azione collettiva è una "*risorsa utilizzabile in sostituzione di quegli incentivi accessibili a gruppi maggiormente più convenzionali*"⁷⁴ [Lipsky 1968].

In altre parole, nel momento in cui i movimenti perdono il sostegno, possono protestare o cercare d'assumere il controllo degli incentivi selettivi con riferimento ad un determinato contesto: vedi gli incentivi monetari, sociali, ecc. Ciò non comporta che, la protesta scompaia in funzione diretta della soddisfazione degli

⁷³ [Olson 1968].

⁷⁴ La logica dell'azione collettiva, Feltrinelli 1990, ha teorizzato che "solo un incentivo separato e selettivo, stimolerà un individuo razionale in un gruppo latente, ad agire in un modo orientato al gruppo" [...] cioè, solo un vantaggio strettamente riservato ai membri del gruppo, motiverà qualcuno a partecipare e contribuire al gruppo.

interessi dei gruppi sociali, anzi le funzioni di essa vanno “*ben oltre l’ottenimento delle richieste dei propri sostenitori*” [Pizzorno 1978].

Indiscutibilmente, l’azione collettiva viene concepita, da alcuni ricercatori che lavorano in questo campo, come una forma peculiare di “comportamento razionale”⁷⁵. Numerosi coloro che percepiscono nell’identità collettiva, alcuni criteri per valutare i costi e i benefici dell’azione, e coloro che ritengono che non sia nemmeno ammissibile l’uso di tale concetto. Associare l’identità a comportamenti tipicamente strategici, risulta difficile per via della sua natura assai controversa, soggetta ad elementi emotivi ed affettivi. Come abbiamo visto, l’identità è un flusso continuo di rinegoziazione, in termini di conflitti fra *auto ed etero definizioni della realtà*⁷⁶: rituali, pratiche collettive, forme di produzione simbolica.

Le differenze scrono nei fondamenti storici dei miti, in primis usati per ricostruire le “moderne identità nazionali”. Alcuni studiosi sostengono che queste attingano “*da eventi, istituzioni, miti e narrazioni che precedono il senso dello Stato nazionale*” [Smith 1981, 1986]. Altri obiettano che, la maggior parte dei miti non abbiano nessun fondamento e si dovrebbe parlare piuttosto di una sorta di “invenzione della tradizione”⁷⁷, al fine d’elaborare una risposta in tempi di crisi e in epoche di *grande* cambiamento sociale. Nientemeno che, alcuni movimenti nazionalisti sono stati probabilmente radicati nell’esperienza storica. Infatti, chi studia il nazionalismo è piuttosto scettico nei confronti di quelle visioni essenzialistiche dell’identità. Di sicuro, l’identità fa appello alla storia di ogni

⁷⁵ Un buon esempio dei rischi di una concezione strettamente economica della partecipazione è in Olson (1968), il quale ha sottolineato la difficoltà di stimolare la partecipazione di gruppo nel momento in cui il mondo occidentale stava vivendo un’esplosione di partecipazione. Vedi la stimolante *critica in Hirschman (1982). // non si possono immortalare i movimenti sociali come semplice aggregati delle ambizioni dei singoli individui per ottenerne dei benefici economici razionali.*

⁷⁶ La realtà può essere concreta, consistere nel mondo esterno (*realtà esterna*). Realtà è anche la vita affettiva e mentale di una persona (*realtà immateriale, interna, interiore*). // Insieme di tutto ciò ch’è reale, che esiste effettivamente.

⁷⁷ [Hobsbawm e Ranger 1983; Anderson 1983; Hobsbawm 1991] – anche chiamata “*tradizione inventata*”, concetto introdotto, nel 1983, con la pubblicazione del libro “*The Invention of Tradition*” edito per la *Cambridge University Press* – libro strutturato come una silloge (raccolta antologica di scritti letterari, storici o giuridici) coordinata e multidisciplinare di casi di studio.

singolo gruppo e alle sue radici territoriali. La concezione simbolica è rimasta presente nel corso dei secoli, e lo è tutt'ora; poiché, gli attori si sono riappropriati delle storiche esperienze sociali, “*manipolandole e trasformandole per forgiare nuove narrazioni e nuove istituzioni*” [Swidler e Arditi 1994: 308 – 10; Franzosi 2004]. Ad esempio, un senso d'appartenenza nazionale, non si riduce solamente a quei momenti di fervore patriottico. O la rivitalizzazione dell'identità, dipende da quelle pratiche preconse e da quegli stili di vita ormai consolidati; stili di vita grazie ai quali si sviluppa un'identità al di là della produzione intellettuale e patrimoniale.

D'altro canto, è possibile adottare determinati stili comportamentali, più comunemente chiamati “rituali”, nei quali gli attori del movimento possono esprimere direttamente la loro diversità: “fenomeni dei *Black Block*⁷⁸ oppure delle *Tute Bianche*⁷⁹ nel movimento per una giustizia globale”⁸⁰. O ancora, alcuni sostenitori che sono rivolti verso una specifica causa: vedi, i manifestanti antinucleari, gli *elementi – simbolo* delle “teste rasate” e dei “tatuaggi” dei movimenti dell'ala d'estrema destra, le manifestazioni *noglobal*⁸¹ della cittadina americana di Seattle nel 1999 e l'uccisione del manifestante *Carlo Giuliani*⁸² durante la protesta dell'anti G8 a Genova nel 2001, e così via; tutti elementi che si fondono su narrazioni e miti dei membri di ogni movimento, “*riflettendo sulla loro*

⁷⁸ “*Blocco Nero*”: tattica utilizzata dai manifestanti che indossano abiti neri, passamontagna, sciarpe, occhiali da sole, caschi da motociclista ed altri oggetti che proteggono e nascondono il viso. Spesso, il loro nome è legato a quello degli anarchici ma nella sostanza non sembrerebbe esserci una vera ideologia dietro i loro gesti.

⁷⁹ Letteralmente “*white overalls*”: movimento della sinistra extraparlamentare, attivo dal 1998 al 2001. In occasione delle giornate di mobilitazione contro il G8 di Genova nel 2001, le “tute bianche” si sciolsero per dare vita al movimento dei disobbedienti, assieme ad altri soggetti politici e sociali.

⁸⁰ [Andretta et al. 2002, 2003].

⁸¹ o ANTI – WTO – “*Le organizzazioni della protesta hanno spesso rifiutato il termine noglobal, preferendovi quello di new global*” (Della Porta, 2003) ... insomma, la contestazione ha l'immediato successo di far uscire i negoziati internazionali dall'ombra degli accordi discreti tra diplomatici e tecnocratici, dando loro visibilità immediata (tv, giornali, internet).

⁸² *Carlo Giuliani* (Roma, 1978 – Genova, 2001) è stato un manifestante che prese parte alle proteste del movimento *no – global*, ucciso da un carabiniere durante il G8 di Genova. In relazione all'uccisione, il carabiniere ausiliario *Mario Placanica* è stato indagato per omicidio e poi prosciolto dalla giustizia italiana e da quella europea avendo agito per legittima difesa poiché il manifestante tentava di colpirlo con un estintore.

visione del mondo e sulla loro solidarietà” [Somers 1994]. Peraltro, la combinazione di questi elementi produce, spesso, delle intricate identità da ricollegare ad una determinata esperienza storica: in società caratterizzate da numerose tradizioni e culture, come gli Stati Uniti, sussistono particolari condizioni per lo sviluppo di forme di *“etnicità simbolica”* [Gans 1979], le quali non si riferiscono nemmeno al patrimonio culturale e storico di un certo gruppo ma mescolano insieme una variegata simbologia proveniente da altri gruppi sociali.

Da quanto s’è compreso, la componente rituale svolge un ruolo assai importante nella pratica di un movimento e, soprattutto, nella produzione d’identità. Generalmente, i rituali vengono rappresentati da una precisa visione del mondo e da un’esperienza storica di base, più nello specifico come *“forme d’espressione simbolica, attraverso le quali vengono trasmesse le comunicazioni relative alle relazioni sociali”* [Whutnow 1987; Kertzer 1988]. Se i rituali contribuiscono ad un rafforzamento del senso d’appartenenza, consentono anche ai membri del movimento *“di dare libero sfogo alle proprie emozioni”* [Goodwin et al. 2001]. In questo caso, sono di grande rilevanza alcune ricorrenze di particolari eventi significativi nella storia dei movimenti d’opposizione o del loro elettorato: ricorrenze dell’8 marzo⁸³, Giornata Internazionale dei diritti della donna, e del 1° maggio⁸⁴, Festa dei lavoratori. Eventi cruciali che, spesso, sono stati contrassegnati da pratiche rituali.

⁸³ Celebrata ogni anno per ricordare sia le conquiste sociali, economiche e politiche, sia le discriminazioni e le violenze di cui le donne sono state e sono ancora oggetto in ogni parte del mondo.

⁸⁴ Celebrata ogni anno in molti paesi del mondo (Paesi Bassi e Danimarca non è festa ufficiale nonostante ci siano alcune celebrazioni in occasione di questa festa) per ricordare tutte le lotte per i diritti dei lavoratori.

O ancora, in occasione di anniversari d'eventi cruciali, dall'assassinio dei *leaders* neri americani: *Martin Luther King*⁸⁵ e *Malcolm X*⁸⁶, al disastro di Chernobyl⁸⁷ fino agli attentati di Milano⁸⁸ che segnarono l'inizio di un cruento periodo nella vita politica e culturale italiana. Indubbiamente, i rituali producono maggiore linfa al dibattito per via di alcuni movimenti che sono riusciti a conquistare il potere; un tipico esempio è il caso del governo rivoluzionario francese, il quale ha celebrato l'avvento dell'*uomo nuovo* nelle cerimonie agli *Champs de Mars*. O, il regime fascista italiano ha sottolineato il suo percorso con il glorioso passato con la propria nazione, celebrando l'anniversario⁸⁹ della fondazione di Roma.

Ciò che dava luogo alla produzione d'identità era anche la religione, “*non solo con riferimento ai regimi autoritari*” [Smith 1996]. Si deve ritenere che, ad esempio, l'opposizione del regime comunista in Polonia si basava prevalentemente su simboli e pratiche religiose, che andavano a rafforzare l'impegno e l'adesione ad una certa causa. Allo stesso modo, le funzioni religiose nell'Iran di *Reza Pahlavi*⁹⁰ hanno sostenuto l'insorgere di culture d'opposizione e hanno garantito che queste culture “*sviluppassero un marcato carattere teocratico, aprendo la strada all'avvento del regime degli ayatollah*”⁹¹ [Moaddel 1992]. Così, le pratiche rituali

⁸⁵ Campione potente e instancabile dei diritti civili assassinato il 4 aprile 1968 alle ore 18:01. Venne ucciso da un colpo di fucile alla testa nel momento in cui si trovava da solo sul balcone del 2° piano del Lorraine Motel a Memphis, un proiettile calibro 30 – 06.

⁸⁶ o *Malcolm Little*, noto anche con il nome islamico *El-Hajj Malik El-Shabazz*, politico e attivista statunitense per i diritti umani e leader nella lotta degli afroamericani; assassinato il 21 febbraio durante un discorso pubblico ad Harlem (quartiere di Manhattan, NYC, USA) con 7 colpi di arma da fuoco.

⁸⁷ Incidente nucleare avvenuto in Unione Sovietica il 26 aprile 1986 nel reattore n° 4 della centrale nucleare di Chernobyl. Il più grave incidente della storia dell'energia nucleare e l'unico, insieme a quello di Fukushima del 2011.

⁸⁸ *Bombe del 1992 – 1993*, periodo della storia della Repubblica Italiana caratterizzato da una serie di attentati con ordigni da parte dell'organizzazione criminale siciliana di tipo mafioso che prende il nome di “*Cosa Nostra*”.

⁸⁹ 21 aprile 753 a.C.

⁹⁰ Sua Maestà Imperiale, il Re dei Re, come Reza II; principe ereditario e pretendente al trono dell'Iran. Motto della dinastia Pahlavi: “*Egli, Dio, mi ordina di fare giustizia come Egli mi giudicherà*”.

⁹¹ Titolo di grado elevato che viene concesso agli esponenti più importanti del *clero sciita*, talvolta al più autorevole, e ai *mujahidin* ossia la casta dei musulmani.

non possono ridursi a semplici manifestazioni pubbliche di carattere celebrativo, poiché ogni protesta ha una sua dimensione rituale che, molto spesso, assume una valenza fortemente drammatica: *slogan* gridati oppure striscioni, il comportamento a volte violento dei marescialli di polizia, eccetera. Di conseguenza, la protesta cresce anche quando non ci sono risposte certe; in parole più coincise, l'azione collettiva è stata associata alle azioni dei soli movimenti sociali.

In questo frangente, il politologo *Charles Tilly*⁹², come si è accennato all'inizio del capitolo, ha definito l'azione collettiva come una “*sfida del tutto eccezionale, consapevole alle autorità esistenti*”, in modo tale che ogni movimento nazionale viene allineato in direzione di una classe, e “*in cui coloro che lanciano continuamente sfide sono in conflitto con chi guida gli Stati nazionali*”⁹³. Con l'espressione “movimento sociale”, si indica la totalità o la maggior parte dell'area di sovrapposizione tra conflitto e protesta⁹⁴, a prescindere che gli eventi abbiano luogo nell'area politica o altrove. Inoltre, un movimento si definisce una campagna prolungata di rivendicazione, la quale può fare ricorso a *performance* dimostrative e ripetute, allo scopo di pubblicizzare la protesta attraverso la valorizzazione delle tradizioni e culture di un certo paese, della solidarietà in grado di sostenere tale campagna e tramite il ricorso, al giorno d'oggi, dei *social – networks*. Attraverso *Internet*, sia la manifestazione, la mobilitazione e l'appello alla mobilitazione sono divenute delle *performance modulari*⁹⁵ adattabili ad un'enorme varietà di circostanze sociali e locali. Una campagna di rivendicazione che poggia anche sulle organizzazioni.

La politica dei movimenti sociali e i conflitti s'intersecano negli stessi luoghi, operando simultaneamente. Quest'intersezione tra politica, azione collettiva e conflitto, comprende episodi che hanno a che fare con le dispute etniche locali fino

⁹² (*Chicago*, 1929 – 2008), è stato un sociologo, politologo e storico statunitense. Autore di numerosi libri sui rapporti tra politica, economia e società.

⁹³ [Tilly 1984].

⁹⁴ Protesta = Azione Collettiva.

⁹⁵ [Tilly 1984].

ad arrivare alle grandi rivoluzioni. Nel momento in cui questi tre elementi (politica, azione collettiva, conflitto) s'incontrano, entrano in campo le politiche governative, gli interessi condivisi e il potere; significa che, le rivendicazioni diventano sia collettive⁹⁶ che politiche, poiché i governi, in quanto presenti, supervisionano e regolano la protesta. In queste circostanze, si parlerà di gruppi o meglio definiti "identità politiche", i quali avvanzeranno rivendicazioni, benché i movimenti ricorrano alla protesta per ottenerne dei vantaggi di tipo strumentale ai loro interessi: vedi, il consolidarsi in un certo territorio, mantenere la propria reputazione all'esterno e la propria coesione interna, il distinguersi dai nemici, eccetera. In ogni caso, i movimenti non monopolizzano l'azione collettiva, per tanto nasceranno forme spontanee nei confronti di tale azione per arrivare ad una *piattaforma comune*. La suddetta piattaforma avrà la finalità di orientare gli affari dei movimenti medesimi, relativamente alla vita di ogni giorno di ciascun individuo. In senso lato, il disordine generale si manifesterà in tutta la società, dove vi saranno gruppi d'interesse, partiti politici ed alcune istituzioni che useranno la protesta per soddisfare gli obiettivi dei loro aderenti, poiché "*la presenza di un pubblico di massa disponibile alla mobilitazione, alla competizione per aver il sostegno di cui merita, porta svariati gruppi e partiti ad adottare numerose forme d'interazione con le élites⁹⁷ e le autorità*" [Tarrow 1990]. Una competizione e una mobilitazione che, all'interno di un movimento, può essere guardata come l'evoluzione delle forme d'azione collettiva. Per questo motivo, Tilly ha formulato il concetto di "*repertorio*", perché per lui esistono altre forme di tipo convenzionale. Siccome, si parte del presupposto che le persone abbiano a disposizione queste forme d'azione collettiva, si capisce come le autorità propongono e i seguaci recepiscano un repertorio storicamente appreso dalle medesime forme.

Nel corso della storia, la maggior parte di queste forme era legata a situazioni di conflitto come la *rivolta anti – signorile* oppure i *tumulti per il pane*. Grazie alla diffusione dei mezzi (TV, stampa, quotidiani) e delle reti (radio e il ruolo

⁹⁶ Dipendono dalle forme di coordinamento tra le persone che organizzano le proteste.

⁹⁷ Tali *élites* possono incoraggiare e sfruttare queste diversità, nonché acuirle attraverso una repressione e una facilitazione differenziale.

preponderante di Internet) di comunicazione, si verifica una trasformazione radicale nel diciannovesimo secolo: vale a dire che, queste forme potevano essere impiegate in ampi settori sociali e in nome di cause diverse, dando vita al cosiddetto “*repertorio – modulo*” [v. Tarrow, 1994, cap. 2]. Lo stesso repertorio accennava al fatto che, ogni gruppo ha la sua storia ed è segnato da un’azione collettiva, dato che “*gli operai sanno come scioperare poiché le precedenti generazioni hanno scioperato prima di loro, oppure, i contadini si potevano appropriare della terra affinché portassero i simboli dei loro padri, che i padri dei loro padri avevano usato in passato*” [V. Hill e Rothschild, 1992, p. 192]. Ci si potrebbe riferire ad una piena consapevolezza all’interno di ogni gruppo sociale, in quanto i movimenti hanno cercato di coinvolgere i membri di un gruppo in un’azione collettiva. Per questo motivo, le autorità pretendono una tale azione, derivante dall’esperienza storica di un determinato attore sociale e/o politico. Tuttavia, una sfida collettiva può assumere il connotato di resistenza⁹⁸ da parte di un certo individuo, o di una nuova mobilitazione cognitiva⁹⁹. Una sfida strategica, la quale può essere utilizzata dai ricercatori di scienza politica. Una sfida che non costituisce l’unica attività dei movimenti¹⁰⁰.

In secondo luogo, le caratteristiche che hanno circoscritto il processo d’azione collettiva possono influenzare particolari identità di una specifica organizzazione o di un determinato movimento; spesso, un’identità riprodotta in contesti sociali e/o comunitari, con la finalità di voler sperimentare e implementare nuovi stili di vita. Alcuni esperti della materia, hanno identificato degli attori coinvolti nelle diverse forme di politica identitaria milanese, allo scopo di poter circoscrivere implicazioni e relazioni che li legavano fra loro, attraverso la partecipazione ad associazioni e a

⁹⁸ *Resistenza s. f.* [dal lat. *tardo resistentia*, der. di *resistere* «resistere»]. – L’azione e il fatto di resistere, il modo e i mezzi stessi con cui si attuano.

⁹⁹ *loc. s. le f.* – Ricerca ed aggregazione di conoscenze, competenze e capacità diffuse sul territorio, tra i rappresentanti delle amministrazioni, dell’impresa, del lavoro e delle professioni, al fine di individuare metodi e contenuti di scelta pubblica e di governo [...] da conferire ai grandi soggetti nazionali d’iniziativa politica – organizzata.

¹⁰⁰ Coloro che protestano effettuano scelte strategiche riguardo ai propri fini, ai tempi e alle proprie capacità; di fatto, la decisione di partecipare all’azione collettiva implica un *intergioco* (implica un’influenza reciproca) di *probabili rischi, incentivi e costi percepiti*.

determinate attività culturali, tra cui centri di meditazione, librerie, patrocinio dei caffè. Aree che sono divenute fondamentali per le organizzazioni sociali, le quali volevano implementare nuovi *standard* di vita.

Negli ultimi decenni, si sono diffusi i concetti di controcultura¹⁰¹, fra cui il *festival hippie di Woodstock nella località di Bethel (USA)*, il quale viene rappresentato come un gruppo di persone, i cui valori e modelli culturali sono differenti da quelli del *mainstream*¹⁰² della società. E, i concetti di sottocultura¹⁰³, come il *gruppo vegano*, il quale differisce da ciò che predomina in una cultura e i suoi membri aderiscono per motivi diversi, che siano: gusti simili di tipo nutrizionale, musicale, estetico o simbolico. Concetti spesso impiegati, ancora oggi, in settori della popolazione di un paese che condivide simili orientamenti culturali, caratterizzati da numerose ostilità e da sfide aperte al potere culturale dominante. Esperti del campo hanno utilizzato l'espressione di "ambiente settario"¹⁰⁴ per indicare l'insieme di gruppi sindacalisti e ambientalisti, a loro volta organizzati in cristiani progressisti e in anarchici, in cattolici, in organizzazioni degli omosessuali, ecc. insieme coinvolti nelle recenti campagne per una giustizia globale: considerando l'*underground*¹⁰⁵ culturale degli anni '60, in cui i fenomeni di controcultura giovanile contrapposta alla cultura ufficiale della società americana e dei paesi dell'Unione Europea ebbe un notevole sviluppo.

Altresì, ci furono procedure che segnalavano una qualche forma di cambiamento rispetto alla posizione di alcuni militanti. Nel momento in cui, il coinvolgimento dei militanti sembrava essere aumentato, si ritrovarono in un'organizzazione. Ad

¹⁰¹ Si oppone ai valori, alle opinioni e ai pensieri che predominano una società. I membri che ne fanno parte si sentono insoddisfatti e lo manifestano.

¹⁰² Paradigma dominante della società.

¹⁰³ Accetta determinate opinioni, norme e valori della cultura dominante.

¹⁰⁴ [Kaplan e Lööv 2002] – il fenomeno *settario* è un fenomeno di gruppo. Capire come operano i gruppi e le regole che governano le relazioni interpersonali può fornire degli spunti per tutte le organizzazioni definite *sette o nuovi movimenti religiosi*.

¹⁰⁵ Termine coniato da *Marcel Duchamp* in una famosa conferenza a Filadelfia nel 1961, nella quale dichiarò che l'arte dovesse diventare "*sotterranea*" ("*will go underground*") – la cultura *underground* definisce un ampio spettro d'identità accumulate dall'intento di porsi in antitesi e/o in alternativa alla cultura di massa o a quella popolare.

esempio, nei gruppi radicali extraparlamentari, l'adesione dei marescialli era preceduta da altre forme di militanza meno rischiose, come il volantaggio. Tuttavia, ogni movimento politico vede la costruzione dell'identità, spesso, condizionata da variabili di natura strettamente politica; perciò, quei criteri con cui ogni movimento si identifica, ribadisce importanti caratteristiche del sistema politico e culturale di un dato paese.

Inverosimilmente, lo sviluppo dell'identità collettiva si può spiegare facendo riferimento ad una versione riformulata delle cosiddette “*forme di policy – making*”, nelle quali si progettano orientamenti e strategie in merito alle questioni maggiormente rilevanti per la politica e la società, determinando così delle forme d'azione politica. Nello specifico, gli attori sociali tendono a strutturare¹⁰⁶ il loro intervento allo scopo d'istituire alleanze per far fronte a diverse questioni politiche, con l'aiuto di considerevoli gruppi d'interesse, i quali dominano le politiche pluralistiche¹⁰⁷.

Qualora gli attori politici sono in grado di plasmare le solidarietà e il comportamento politico, i movimenti emergenti possono produrre delle identità sufficientemente chiare per incrementare la diversità del movimento, in relazione ai suoi avversari. Per tale ragione, le interazioni con le autorità rappresentano delle notevoli fonti d'identità, si veda l'esempio di “*alcuni resoconti dei terroristi italiani negli anni Settanta, i quali hanno menzionato i maltrattamenti subiti dalla polizia o dalla magistratura, come una delle forze trainanti della loro radicalizzazione*” [Della Porta 1990; Catanzaro e Manconi 1995]. Sotto questo punto di vista, le interazioni con gli agenti statali potevano essere non allineate con le concrete esigenze degli individui. Esigenze che vennero rappresentate come dei “*facilitatori*”¹⁰⁸ dello sviluppo dell'identità collettiva.

¹⁰⁶ I movimenti si sviluppano in sistemi politici che hanno già una struttura, cercano di modificarla e di attivare processi di riallineamento politico (Tilly 1978; Dalton e altri 1984; Bartolini e Mair 1990).

¹⁰⁷ Reti che caratterizzano le politiche regolatorie, cioè quelle politiche che agiscono direttamente sulla condotta individuale e coinvolgono le identità nel rispetto dell'osservanza delle norme.

¹⁰⁸ [Della Porta 1990; Catanzaro e Manconi 1995].

2. MOVIMENTI SOCIALI E GRUPPI D'INTERESSE

Se precedentemente è stato stabilito che un movimento cooperativo o mutualista, ricerca la soluzione di un determinato problema, in quanto è una mobilitazione che aggira il conflitto e rifiuta lo scontro frontale. Dal punto di vista istituzionale, i movimenti possono avvalersi delle cosiddette “arene sociali” come tribunali, *media*, elezioni, parlamento e consiglio municipale, affinché si crei una specifica struttura per fronteggiare ogni conflitto. Questi conflitti vengono alla luce per mezzo degli scioperi, delle manifestazioni, delle campagne di opinione, dei *sit – in*, dei boicottaggi e anche dei *flash – mob*, in cui la violenza è all’ordine del giorno siccome si legittima un atto estremo di rivendicazione, come il suicidio¹⁰⁹. Di conseguenza, i movimenti sociali sono eccezionalmente quelle armi con cui gli emarginati¹¹⁰ sono costretti ad imbracciare per farsi intendere.

Nel capitolo precedente si è illustrato come alcuni filosofi, Karl Marx e Max Weber o i numerosi hegeliani di sinistra, rappresentavano un caso interessante nella teoria sociale, poiché hanno proposto una critica fondamentale al movimento illuminista. Lo stesso Marx radicalizzò la medesima critica, estendendola ad una teoria del conflitto sociale, in connessione alle relazioni delle crisi delle forme capitalistiche e dei rapporti sociali della produzione. Si ritiene che, un movimento sociale viene identificato nell’avversario nel momento in cui un gruppo si mobilita, in quanto l’attività rivendicativa non può che dispiegarsi contro uno specifico rivale, che sia la pubblica amministrazione, il potere politico o un imprenditore. Ragion per cui esiste una dicotomia¹¹¹ fra l’universo dei movimenti sociali e quello dei gruppi di interesse, visto che un movimento dura nel tempo e se ha successo tenderà a

¹⁰⁹ Una circostanza drammatica che comunica la gravità di una situazione ingiusta.

¹¹⁰ Le persone più deboli della società.

¹¹¹ In genere, divisione o suddivisione in due parti, anche in senso fig. per es. la scissione, la frattura o la forte divergenza d’opinioni in un organo direttivo, in un partito o in un sindacato, ecc.; *bipartizione, separazione netta fra due elementi*. In filosofia, rappresenta la divisione logica di un concetto in due nuovi concetti, che ne esauriscono l’intera estensione.

crystallizzarsi in un gruppo così definito “di pressione”, il quale diventa tale nel momento in cui influenza le istituzioni per favorire particolari interessi. Sebbene quest’idea teorica non riuscì a realizzarsi nel corso del tempo, sia il conflitto che la mobilitazione rimasero ipotesi nei decenni a seguire. Se il pubblico viene ricondotto ad una forma di comportamento collettivo, si osserva il ruolo preponderante dei movimenti e dei gruppi d’interesse, partendo proprio da quei processi che hanno potuto coinvolgere molte agenzie ed istituzioni: vedi, la formazione dell’opinione pubblica, la comunicazione e la partecipazione politica.

Processi che, fin da subito, hanno potuto condizionare il funzionamento dei regimi democratici attraverso il meccanismo elettivo e la competizione tra partiti e/o *leaders*. Con l’età delle rivoluzioni politiche e industriali nel diciottesimo secolo e con la conseguente standardizzazione della *politica verticale*¹¹², tipica dei regimi non democratici, alla visione della *politica orizzontale*¹¹³, si è reso probabile che un governo di un determinato paese possa entrare in sintonia con l’opinione pubblica. Un’opinione che si caratterizza per l’insieme di immagini che gli individui e i gruppi percepiscono, orientandone il comportamento e registrando le convinzioni dei diversi elettori al momento delle elezioni. In altre parole, un’opinione maggiormente più generalizzata poiché interessata alla cosa pubblica, la quale muta nel corso del tempo. Un’opinione che “*investe oggetti di natura pubblica: che sia l’interesse generale o la res publica*¹¹⁴” [Sartori 1993, 60]. Assieme all’interesse generale, si ritroveranno nell’ambito della comunicazione politica anche gli scambi e le interazioni fra attori sociali e/o politici.

¹¹² La dimensione verticale della politica e del potere, l’idea di comando e di Stato sovrapposta a quella di società è ancora marginale e secondaria, sottintesa solamente da Platone e perduta poi dalla tradizione aristotelica (Sartori 1987, 260).

¹¹³ Forma di relazione sociale che punta alla creazione, allo sviluppo e al mantenimento di strutture sociali per una gestione egualitaria del potere. Strutture che sono il risultato di un’autogestione dinamica, che richiede partecipazione e scambi continui tra gli attori, al fine di soddisfare ogni minimo desiderio della collettività.

¹¹⁴ Generalmente significa “*cosa pubblica*” ma può significare anche “*Stato*” o “*attività politica*”, termine che designa l’insieme dei possedimenti, dei diritti, degli interessi del popolo e dello Stato romano. Da Marco Tullio Cicerone, nel suo trattato politico de *re publica* (I, 25, 39), «*La res publica associatosi intorno alla condivisione del diritto e per la tutela del proprio interesse*». Cioè, Cicerone esprime il rapporto fra *res publica* e *populus* in senso patrimoniale: la prima indica il possesso del popolo che ne esercita la sua titolarità, come un *pater familias* che esercita la propria sulla sua *donna*.

In ogni modo, il concetto d'opinione politica ha avuto una diffusione tipicamente improntata a visioni antiche e moderne, poiché rientra nella concezione liberale o classica. Una concezione che coglie le sue radici nell'illuminismo francese, attraversando il diciannovesimo secolo e arrivando fino ai giorni nostri. Una concezione che ritrae ideali di progresso e modernità, infatti Matteucci (1993) ricorda che “*le sue origini si potevano già rintracciare nella Riforma Protestante*”. Quest'interpretazione propriamente liberale ha fatto sorgere un'area di coltura, contraddistinta da cambiamenti politici ed economici. Tali cambiamenti hanno portato il continente europeo alla formazione di una sfera pubblica. Una sfera pubblica che, sostanzialmente, viene intesa come uno spazio intermedio collocato tra lo Stato e la società civile. Una sfera pubblica che “*risulta affollata da nuove istituzioni, fra cui lo sviluppo dei caffè in Inghilterra¹¹⁵, le società letterarie, le accademie, i vari circoli, ecc.*” [Jürgen Habermas 1962].

Oltre alla visione classica e/o liberale, esiste una seconda concezione di tipo collettivo dell'opinione pubblica, sviluppandosi con la fine del diciannovesimo secolo e i primi decenni di quello successivo. Una concezione influenzata dalle suggestioni di *Gustave Le Bon*¹¹⁶ in “La Psicologia delle Folle”, in cui la capacità del pubblico di immedesimarsi con altri individui è stata rapportata ad un fenomeno sociale di tipo collettivo. Inoltre, il pubblico poteva svolgere la funzione di “*portare avanti un cambiamento sociale*” [Price 1992; trad. it. 2004, 37], e può farlo ancora al giorno d'oggi. Il pubblico poteva anche “*influenzare il reclutamento della classe politica*” [Price 1992; trad. it. 2004, 37].

Se l'opinione pubblica affiorava da un *processo discorsivo – collettivo*, mal si accostava a forme individuali (panico, mode) o di gruppo (sette, partiti). In entrambi i casi, emergevano dinamiche di propagazione delle condotte, come i *flash – mob*: laddove alcune persone, grazie ad Internet, si radunavano per dare luogo a *performance* dimostrative. Come si vedrà nel campo della comunicazione e della partecipazione politica, quegli individui che ricoprivano cariche politiche o

¹¹⁵ Dall'inizio del diciottesimo secolo, pare che vi fossero più di 2000 *coffeehouses*, ... (Price 1992).

¹¹⁶ *Gustave Le Bon* (Nogent-le-Rotrou, 1841 – Marnes-la-Coquette, 1931) è stato un antropologo, psicologo e sociologo francese.

semplici cittadini privati, identificavano problemi diversi tra loro a cui fornire una propria soluzione. Mentre, gli spettatori erano coloro che costituivano un'udienza per gli individui stessi. In ultima analisi, le opinioni si percepivano per mezzo di alcuni strumenti e metodi, come il campionamento e i sondaggi. A tale proposito, il passaggio dalla concezione liberale a quella collettiva è radicale, poiché la funzione di controllo sul governo e sulle autorità dell'opinione pubblica si affianca a quella di monitorare, in modo permanente, tutto l'elettorato. In ogni modo, resta il rischio che l'opinione pubblica potrebbe essere influenzata e manipolata a fini politici; in altre parole, l'opinione, come asseriva Sartori (1997), diventa un'opinione *eterodiretta*, o opinione di massa.

La formazione dell'opinione pubblica s'innescava maggiormente in quelle teorie proposte dal politologo e sociologo italiano, *Giovanni Sartori*¹¹⁷: in primo luogo, la "teoria della cascata"¹¹⁸ di Karl W. Deutsche¹¹⁹ (1993) vede la formazione della stessa opinione come un maggiore esito di una serie di passaggi, o di cascate, che mettono in comunicazione diversi livelli, o più comunemente detti *serbatoi*, fra cui: le élites economiche e sociali, le élites di governo e politiche, i leader d'opinione, il pubblico di massa e ogni mezzo di comunicazione. In secondo luogo, "la teoria del ribollimento"¹²⁰ punta l'attenzione su un'opinione che emerge dal basso, in cui il pubblico di massa crea correnti di pensiero che affiorano come se fossero delle maree. Infine, la cosiddetta "teoria dei gruppi di riferimento" maggiormente sposterà la sua attenzione in funzione dell'identificazione che l'individuo ha nei confronti di particolari gruppi di riferimento: vedi, gruppi religiosi, gruppi di classe, gruppi di lavoro, il gruppo primario della famiglia, eccetera. In altre parole, il punto

¹¹⁷ *Giovanni Sartori* (Firenze, 13 maggio 1924 – Roma, 4 aprile 2017). È considerato uno dei massimi esperti di scienza politica a livello internazionale, ed è il più importante scienziato politico italiano. In Italia, si deve a lui la nascita della scienza politica come disciplina accademica. Sartori ha scritto di *democrazia, di partiti e di sistemi di partito, di teoria politica e di analisi comparata, d'ingegneria costituzionale*.

¹¹⁸ Idea che ci sia un processo *top down*, verticale.

¹¹⁹ (1912 –1992). È stato uno scienziato sociale e politico della Repubblica Ceca. È stato professore al MIT, alla *Yale University* e all'*Università di Harvard*, nonché direttore del *WZB Berlin Social Science Center*. **Temi studiati:** guerra e pace, nazionalismo, cooperazione e comunicazione. **Pioniere** di metodi quantitativi e analisi formali nel campo delle scienze politiche e sociali. **Contribuisce** allo sviluppo della scuola del liberalismo sociologico nelle relazioni internazionali.

¹²⁰ Opposta alla teoria della cascata, perché ha una prospettiva *Bottom-Up*, dal basso verso l'alto.

d'inizio di quest'ultima teoria è che uomini e donne siano degli *io-in-gruppo* [Sartori 1993], i quali si integrano in gruppi sociali distinti per istituire un manifesto legame. Al tempo stesso, i suddetti gruppi producono delle identità collettive, le quali, a loro volta generano opinione. Ogni teoria è stata saldata ad un contesto puramente moderno, contrassegnato dai *media* tradizionali e dalle loro interazioni con la cosiddetta "*autocomunicazione di massa*" [Castells cit. in Mazzoleni 2012, 68]. Un'autocomunicazione contrassegnata, a sua volta, da interazioni con la sfera politica. Per questo motivo, l'opinione pubblica è sicuramente un motore della partecipazione politica.

Tale partecipazione mescola sia aspetti empirici che normativi; in altre parole, alcuni studi di scienza politica hanno mostrato come "dovrebbe essere" e "come sia effettivamente". Sotto questo punto di vista, la partecipazione viene intesa come un repertorio di *azioni convenzionali*, fra cui il processo elettorale, e quelle *azioni considerate non convenzionali* che possono essere ritenute legali o meno, tra cui i boicottaggi e le proteste, ma anche gli scioperi della fame, le petizioni, il danneggiamento delle proprietà altrui, l'occupazione degli edifici, e così via. Sono azioni che coinvolgono una persona nel sistema politico a livelli diversi d'attività. A maggior ragione, sono azioni che prevedono parecchi stadi ad intensità partecipativa, dalla partecipazione attiva a quella passiva. La prima, *la partecipazione attiva*, è il tipico caso del candidarsi alle elezioni del proprio comune o della propria regione. La seconda, *quella passiva*, viene in essere durante l'ascolto di un telegiornale o all'essere parte di un partito. A questo proposito, tale partecipazione conferisce una maggiore rilevanza ai cittadini privati¹²¹, alcuni non partecipano abbastanza ed altri fin troppo. La partecipazione politica è stata oggetto di studio di numerosi professori, nell'ambito della scienza politica: la prima donna a ricevere una cattedra in scienze politiche *Kay Schlozman*¹²², gli scienziati *Henry*

¹²¹ o Politica orizzontale.

¹²² *Kay Lehman Schlozman* è una politologa e professoressa statunitense. Ha compiuto progressi fondamentali nello studio della partecipazione alla politica americana ed è stata pioniera nel campo del genere e della politica. I suoi contributi includono *la teoria del volontarismo civico*, *la relazione tra accesso alle risorse e diversi tipi di partecipazione politica*, *indagini relative alla natura della cultura civica*. Professoressa di scienze politiche al *Boston College* nel 1974, ed è stata la **prima donna** a ricevere la cattedra in questo dipartimento.

*Brady*¹²³ e *Sidney Verba*¹²⁴ si sono interrogati (1995) relativamente al fatto se gli individui partecipano oppure no alla vita politica. Questi studiosi hanno sostenuto che esistono *tre* importanti livelli d'analisi, per cui gli individui non s'impegnano: un livello macro, micro e meso.

Se si esamina il primo livello *macro*, questi individui non possono parteciparvi a causa di fattori strutturali, come la quantità e la qualità delle risorse disponibili: denaro, tempo, capacità e competenze. In questa ottica, vengono alla luce alcuni ostacoli che si riflettono su aspetti ambientali che vanno ad incidere su disuguaglianze sociali e politiche delle persone e dei gruppi. Al giorno d'oggi, questo discorso sembra valere maggiormente per le minoranze sociali. Sotto questo profilo, esistono altri fattori che vanno ad ostacolare la partecipazione, poiché si concentrano maggiormente su una struttura delle opportunità pluralistiche o repressive; infatti, il fenomeno tipico è quello dell'affluenza alle urne nei paesi democratici, dove vi è possibile individuare delle disposizioni istituzionali. Disposizioni che hanno potuto condizionare la propensione d'andare a votare. In buona parte dei paesi occidentali, ad esempio in *Italia*, in *Francia* e in *Svizzera*, la questione del suffragio universale¹²⁵ è già stata risolta nel ventesimo secolo.

Nel secondo livello *micro*, gli individui non vogliono parteciparvi per via delle loro motivazioni, le quali possono essere, o il grado d'interesse oppure l'efficacia politica dei partecipanti stessi. Per l'ultimo, il livello *meso* cita che nessuno chiede di parteciparvi per via di fattori di tipo organizzativo. Nonostante ciò, il motivo per cui le persone votano e partecipano rimane un mistero; a tal punto che, si rimanda al paradosso dell'azione collettiva di *Mancur Olson* (1965), per cui l'individuo comune sarebbe maggiormente propenso a non parteciparvi, e attendere di riscuotere i benefici altrui. Logicamente, se ognuno si comportasse in questo modo, la partecipazione diverrebbe impossibile.

¹²³ *Henry E. Brady* è uno scienziato e politico americano specializzato in metodologia e in diversi campi politici. È preside della *Goldman School of Public Policy* presso l'università della California, Berkeley.

¹²⁴ *Sidney Verba* (1932 – 2019) è stato un politologo, bibliotecario statunitense, ed amministratore di biblioteca. I suoi interessi accademici erano principalmente la politica americana – comparata.

¹²⁵ Suffragio universale, **maschile e femminile**.

Alla fine è stato stimato che sia le donne che gli uomini finiscono per considerare “*gli sforzi come dei benefici e non come dei costi*” [Albert. O. Hirschman 1982], poiché nessuno viene chiamato ma viene coinvolto. Innegabilmente, la partecipazione si riflette su uno specifico *networks di reclutamento*, attraverso il quale vengono attivate le richieste per parteciparvi. È ovvio che, in questo modo, si capitalizza una risorsa costruita sulle cosiddette *civil skills*¹²⁶, o competenze civiche. Dall'altra, queste competenze possono essere acquisite da associazioni pubbliche, chiese e scuole. Per gli studiosi *K. Schlozman, S. Verban e E. Brady*, questi elementi sono alla base del cosiddetto “modello del volontariato civico” e in aggiunta vi sono quelle istituzioni che prendono il nome di *partiti politici*, a loro volta visti come espressione di libertà ed organizzazione della società, in quanto rappresentano un'organizzazione veramente complessa. Analogamente, i partiti hanno l'obiettivo di collocare i candidati alle cariche pubbliche, attraverso il meccanismo elettivo. Sicuramente, un partito svolge una pluralità di funzioni ed acquisisce consensi mediante i voti dei “cittadini – elettori”. Un partito è un'*opinione organizzata* [Benjamin Constant¹²⁷], la quale si avvicina alla vita di ogni cittadino di un determinato Stato. Tale opinione vuole governare il paese di riferimento, operando all'interno del suo Parlamento. Per questo motivo, un partito è un *grande interprete* del processo politico.

Oltre ai partiti, si deve porre l'attenzione a due attori tipicamente politici senza i quali la politica di massa sarebbe considerata incomprensibile: i gruppi d'interesse e i movimenti sociali. Prima di vedere cosa sono e come si differenziano tra loro, bisogna accennare ad un tema implicito che ha fatto da filo conduttore alla formazione dell'opinione pubblica e alla partecipazione: la comunicazione e, in senso lato, la “comunicazione a due vie¹²⁸” tra autorità e cittadini. La stessa comunicazione rende possibile un flusso, abbastanza omogeneo, di messaggi e di informazioni, a loro volta relative ad ogni singolo attore del processo politico.

¹²⁶ Insieme delle capacità organizzative e comunicative che possono essere essenziali per prendere parte attivamente alla vita politica.

¹²⁷ *Losanna*, 25 ottobre 1767 – *Parigi*, 8 dicembre 1830; è stato uno scrittore, politico, scienziato, nobile ed intellettuale francese, di origine svizzera.

¹²⁸ o comunicazione aperta.

Come in un qualsiasi ambito di relazioni umane, fondamentalmente, vale la regola che si deve comunicare fra i diversi livelli d'attività, poiché è difficile sottrarsi dalla comunicazione medesima. Il potere che innalza la comunicazione non verbale è determinante: ad esempio, un braccio teso verso qualcuno a cui si voglia mandare un saluto amichevole. A questo proposito, due studiosi americani, Almond¹²⁹ e Powell¹³⁰, hanno guardato alla comunicazione politica come una “*terza funzione sistematica, accanto ad una funzione di socializzazione¹³¹ e di reclutamento¹³²”*; come, ad esempio, i contatti diretti personali nel funzionamento dei sistemi politici.

Se da una parte, c'è chi enfatizza la comunicazione in sé, dall'altra si rimarcherà maggiormente la posizione della politica. Sotto questo aspetto, lo scienziato *Harold Lasswell*¹³³ ha definito le caratteristiche principali nell'ambito della comunicazione: la fonte del messaggio, i canali per mezzo dei quali il messaggio viene trasmesso e i destinatari del messaggio stesso. Attraverso questi elementi, si colgono alcuni problemi relativamente alla distinzione tra comunicazione di massa¹³⁴ e personale¹³⁵.

Inoltre, i giornalisti o i portavoce giocano un ruolo abbastanza attivo in questo processo. Una comunicazione che trova il suo da farsi nell'interesse generale della società. Una comunicazione che potrebbe essere ricondotta alla politica orizzontale,

¹²⁹ *Gabriel Abraham Almond* (Rock Island, 1911 – Pacific Grove, 2002) è stato un politologo statunitense. Studiò all'*Università di Chicago* e lavorò con *Harold Lasswell* (politologo americano). Insegnò alla *Stanford University* e alla *Yale University*.

¹³⁰ *G. Bingham Powell* è un professore di scienze politiche all'*università di Rochester*.

¹³¹ o trasmissione della cultura politica.

¹³² o selezione delle autorità politiche e del personale amministrativo.

¹³³ *Harold Dwight Lasswell* (1902 –1978) è stato un politologo statunitense, noto per i suoi studi dedicati alle scienze politiche e alle teorie della comunicazione. *Lasswell* studiò scienze politiche alla *Chicago University* negli anni venti; quello che influenzò maggiormente i suoi studi sulla propaganda e sulla comunicazione in generale fu la *filosofia freudiana*. *Lasswell* fu membro della *Scuola sociologica di Chicago*.

¹³⁴ Radio, cinema, televisione, audiovisivi, cassette, bande magnetiche, scrittura, sistemi elettronici, internet, stampa.

¹³⁵ Tipo d'interazione che puoi avere con una persona che conosci abbastanza, che sia un collega o un parente, o un amico.

poiché nello scambio delle informazioni, si trasmettono anche le relazioni in termini di potere. Infine, una comunicazione con la finalità di “*persuadere ogni cittadino, al fine di conseguire determinati fini di parte, come la propaganda*”¹³⁶ [Mazzoleni 2012]. Dal momento in cui si sono rimarcati i tre processi (opinione pubblica, partecipazione, comunicazione), i quali volevano consolidare il funzionamento dei regimi democratici, in particolar modo attraverso le elezioni; si osserva come alcuni accademici hanno posto la loro attenzione su cosa sia un gruppo d’interesse ed un movimento sociale. Anche se, a primo impatto, sembra che non ci siano differenze fra i due.

Nella concezione liberale di *J. Madison* si è esaminata un’ampia molteplicità di gruppi in competizione nella società civile, in cui la divisione dei poteri era vista come una “*garanzia eccezionale contro la stessa tirannia*”¹³⁷. Una concezione di democrazia basata interamente su una competizione aperta, la quale assicurava un controllo reciproco delle minoranze e un contenimento del potere statale. Anche *David Truman*¹³⁸ e *Sidney Tarrow*¹³⁹ hanno controbattuto a ciò, assieme a *Douglas McAdam*¹⁴⁰ e il sociologo *Neal Caren*¹⁴¹.

¹³⁶ La propaganda, azione intesa a conquistare il favore di un pubblico, è un’attività *vecchia* quanto l’uomo, presente in ogni tempo, luogo e dimensione sociale. Il termine propaganda nasce in contesto religioso quando la *Chiesa cattolica nel XVI secolo* organizza una *Congregatio de propaganda fide, un dipartimento preposto alla propagazione della fede cattolica* (come contrattacco alla diffusione del protestantesimo).

¹³⁷ *Governo di un dominatore assoluto*: per *Platone* era la peggior forma di governo, quella in cui il sovrano esercitava il potere tramite la paura e commettendo atti abnormi. A differenza per *Aristotele* rappresentava la degenerazione della monarchia, in cui il sovrano perseguiva il proprio interesse anziché quello collettivo.

¹³⁸ *David Bicknell Truman* (1913 – 2003) era un’accademico americano. Noto per il suo ruolo d’amministratore all’*Università della Colombia*, durante le proteste del 1968. È stato un membro eletto de la “*American Philosophical Society*” (in italiano: “*Società Filosofica Americana*”) e “*American Academy of Arts and Sciences*” (in italiano: “*Accademia delle Arti e delle Scienze negli USA*”).

¹³⁹ *Sidney George Tarrow* è professore emerito di scienze politiche presso la *Cornell University*. Noto per le sue ricerche nei settori della politica comparata, dei movimenti sociali, dell’azione collettiva, dei partiti e della sociologia politica.

¹⁴⁰ Professore di sociologia alla *Stanford University*; riconosciuto come uno dei pionieri del modello di processo politico nell’analisi sui movimenti sociali, che vedremo successivamente.

¹⁴¹ Area d’interesse: movimenti sociali, scienza sociale computazionale. Istruzione: “*New York University, 2003*”.

Innanzitutto, il tema dei gruppi d'interesse ha rappresentato il maggior contributo fornito agli studi della scienza politica, in particolar modo guardando alla tradizione americana. La scienza politica premeva sulle attività e sui comportamenti degli attori politici, gruppi e movimenti, al fine di esaminarli come i “*fatti fondamentali della nostra indagine*” [Arthur F. Bentley 1908; trad. it. 1983, 253]. Ad ogni modo, veniva prefissato uno specifico programma di ricerca, il quale veniva associato ad una visione politica della nazione americana. Un programma che arrivò ad *Alexis de Tocqueville*¹⁴² e a *Robert Dahl*¹⁴³, non solo a Truman.

Si percepisce come i gruppi d'interesse sono attori tipici della politica orizzontale, poiché rappresentano “*organizzazioni formali a carattere permanente dotate di personale a tempo pieno e specializzate nell'opera d'individuazione, promozione e difesa degli interessi*” [Schmitter 1992, 457]. Gruppi contrassegnati da specifiche funzioni e da una struttura. Un gruppo cerca d'influenzare direttamente le politiche pubbliche, ma non sempre viene definito “d'interesse”; perciò, viene contraddistinto con il nome di “gruppo di pressione”. Un gruppo di pressione è caratterizzato da strategie e fini, i quali vogliono poter persuadere le autorità politiche attraverso delle *sanzioni positive*, sostegno elettorale ed economico, o *negative*, proteste, ritiro del consenso e il cambiare referente politico. A loro volta, sono strategie che si prefiggono lo scopo di farsi seguaci. Strategie considerate dirette e indirette. Quelle *dirette* investono istituzioni diverse come i parlamenti e le amministrazioni; mentre, le strategie *indirette* sono tali grazie ai principali attori della comunicazione, i *mass media*¹⁴⁴, e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Senz'altro, se le medesime strategie s'impegnassero in attività politiche fin dal primo momento, il loro raggio d'azione aumenterebbe¹⁴⁵.

¹⁴² (1805 – 1859), è stato un filosofo e precursore della sociologia. Giurista, magistrato e politico francese.

¹⁴³ (1915 – 2014), è stato un teorico della politica americana e professore di scienze politiche all'*Università di Yale*.

¹⁴⁴ Insieme di scambi e d'interazioni che hanno a che fare con l'interesse generale, talvolta controversi e che mobilitano schieramenti pro e contro, talvolta orientati al consenso.

¹⁴⁵ Con il passaggio alla tutela degli interessi sezionali all'articolazione di quesiti più generali, assieme al coinvolgimento in tutta una serie d'attività decisionali che implicano una regolazione e una distribuzione che vanno ben oltre le attività di pressione.

Dall'altro lato, un gruppo d'interesse si qualifica come un attore del sistema sociale con l'obiettivo di “*tutelare gli interessi economici e/o funzionali*” [Fischella 1994, 446]. Un'associazione di categoria, un sindacato, le organizzazioni ambientali del *WWF*¹⁴⁶ o *Italia Nostra*¹⁴⁷, sono gruppi organizzati da un aggregato di persone, unite dagli stessi ideali. Gruppi che agiscono, prevalentemente, sul suolo della società civile. Perfino, l'organizzazione de il “*Sierra Club*”¹⁴⁸ è quel gruppo d'interesse che conduce programmi di salvaguardia e sensibilizzazione dei benefici all'interno di una comunità; in altre parole, fa fronte ad una politica della difesa dell'ambiente naturale.

Altresì, i concetti di *lobbying*¹⁴⁹ e *lobby* sono espressioni con cui i rappresentanti di ogni singolo gruppo d'interesse comunicano ad un singolo decisore¹⁵⁰, quelle informazioni relative alle loro organizzazioni. In quanto, l'attività di *lobbying* implica l'invio di rappresentanti retribuiti, o *lobbisti*, sia a Washington D.C. sia nelle grandi capitali statali. Tale attività incoraggia i membri del Congresso o i legislatori statali, ad introdurre una legislazione a vantaggio di un singolo membro del gruppo. Un esempio potrebbero essere quei gruppi d'interesse, i quali continuano a mettere in luce il settore dell'assicurazione sanitaria, statale e universale; settore nel quale, gli operatori sanitari, i produttori di prodotti farmaceutici, i pazienti, i datori di lavoro lavorano per persuadere il modo in cui la legge dovrebbe operare.

¹⁴⁶ WWF (“*World Wide Fund for Nature*”, in precedenza denominato “*World Wildlife Fund*”), è un'organizzazione internazionale non governativa di protezione ambientale con sede nella città di Gland (Svizzera). È stata fondata il 29 aprile 1961, da *Julian Huxley, Filippo d'Edimburgo, Peter Scott, Edward Max Nicholson, Bernardo dei Paesi Bassi*. Presidente: *P. Sukhdev*.

¹⁴⁷ *Italia Nostra ONLUS*, associazione di salvaguardia dei beni culturali, artistici e naturali. Nata a Roma (sede nel quartiere di Parioli) nel 1955. Una delle più antiche associazioni ambientaliste italiane.

¹⁴⁸ Più antica e più grande organizzazione ambientalista degli USA, fu fondata il 28 maggio 1892 a San Francisco (California), dal naturalista *John Muir* (che ne divenne il primo presidente).

¹⁴⁹ Una particolare attività di pressione che viene compiuta attraverso una lobby, cioè per merito di un determinato gruppo d'interesse di persone o aziende che cerca d'influenzare le istituzioni allo scopo di favorire particolari interessi (...) la cui influenza può far leva su elementi immateriali come il prestigio di cui il gruppo beneficia, oppure su elementi materiali come il denaro di cui il gruppo dispone. [Della Porta, I New Global, 2003].

¹⁵⁰ Al plurale, decisori (dall'inglese: *decision – makers*).

Inoltre, i gruppi d'interesse possono organizzarsi anche in movimenti *dal basso* in cui contano, prevalentemente, gli sforzi intrapresi da unioni di cittadini in una precisa area geografica. Vengono organizzati *dal basso*, poiché vogliono far fronte ad un cambiamento notevole nella politica sociale. In sostanza, quei movimenti nati da campagne locali. Sulla falsariga, si trova l'organizzazione senza scopo di lucro *Mothers Against Drunk Driving* (MADD)¹⁵¹, la quale ha la finalità di fermare la guida in stato d'ebbrezza, prevenire l'alcolismo minorile e lottare per una politica di guida più rigida. Altro caso tipico è lo sforzo *#Me Too, Global Movement*¹⁵² al fine di combattere gli abusi sessuali e le molestie. Al giorno d'oggi, esistono parecchi gruppi che possono essere raggruppati in ampie categorie della società, i quali mirano a rappresentare gli interessi economici e collettivi. I primi, *gli interessi economici*, includono le organizzazioni che fanno pressione alle grandi imprese; in senso lato, *quelli collettivi* possono riguardare un'organizzazione in quanto tale oppure può trattarsi di un interesse, il quale si riferisce ad un membro di un gruppo o ad una categoria distinta. Tra gli interessi collettivi, si fa riferimento alla protezione dell'ambiente, al rispetto per i diritti dei consumatori e per i diritti civili. Relativamente a questi ultimi, *i diritti civili*, sono fondamentali poiché prediligono coloro che, storicamente, hanno subito delle discriminazioni e, ancora oggi, continuano a vedersi negate le pari opportunità in settori come l'alloggio, l'istruzione, l'economia. Tra questi, troviamo l'*Associazione Nazionale Per La Promozione delle Persone di Colore* (NAACP)¹⁵³, la più grande associazione femminista statunitense che prende il nome di "*National Organization for Women*

¹⁵¹ Si trova negli USA (almeno un ufficio MADD in ogni stato della nazione), in Canada, in Brasile; **obiettivo:** *lottare per una guida più sicura e più severa, sia che tale memorazione sia causata da alcool o da qualsiasi altra droga.* Organizzazione con sede a *Irving, Texas* – fondata nel 1980 in California da *Candace Lightner* dopo che sua figlia di tredici anni è stata uccisa da un guidatore ubriaco.

¹⁵² Fondato nel 2006, da *Tarana Burke*.

¹⁵³ Una delle prime e più influenti associazioni per i diritti civili negli Stati Uniti. Fondata il 12 febbraio 1909 in aiuto degli afroamericani. Sede a *Baltimora* nel Maryland (USA). Dall'inglese: *National Association for the Advancement of Colored People*.

(NOW)¹⁵⁴, la *Lega dei Cittadini Uniti dell'America Latina* (LULAC)¹⁵⁵ e l'organizzazione senza scopo di lucro che si occupa di difendere la giustizia sociale della comunità degli omosessuali, la “*National LGBTQ Task Force*”¹⁵⁶. In effetti, alcuni professori e accademici hanno definito le diverse tipologie di gruppi d'interesse come delle *strutture spontanee o anomiche*. Tali strutture danno voce alla protesta nei confronti di come agisce, o meno, un governo di un certo paese: vedi, le rivolte e le folle caotiche. Vi sono quei gruppi considerati *non associativi*, i quali si basano su legami tradizionali come religione, etnia, genere, ecc. Dall'altra parte, si trovano quelli *associativi*, i quali sono specializzati nel rappresentare le finalità di un particolare gruppo, o sindacato o un'organizzazione imprenditoriale. I gruppi *associativi* sono tipici delle democrazie considerate *pluraliste*¹⁵⁷.

Altroché, esistono i cosiddetti *gruppi d'interesse istituzionali* dotati di un'organizzazione in primis, i quali si trovano all'interno di alcune istituzioni, fra cui: le forze armate o le burocrazie. Le categorie di pensionati, dei lavoratori socialmente utili e i beneficiari di qualche aiuto pubblico sono quei gruppi d'interesse che nascono direttamente e conseguentemente ad un intervento statale, i quali non esisterebbero nemmeno senza un tale intervento. Innegabilmente, la qualità e la quantità dell'attività di ogni singolo gruppo dipende da diverse risorse¹⁵⁸, tra queste troviamo quelle economiche e/o finanziarie, quelle numeriche come i sindacati, quelle conoscitive basate sulla competenza tecnica di un professionista (medico), quelle organizzative (gruppo imprenditoriale) e quelle

¹⁵⁴ Fondata nel 1966 da *Betty Friedan*. L'associazione si concentra sui diritti delle donne e sul femminismo, sul razzismo ed antirazzismo, sull'omofobia e sui diritti LGBT, sui diritti sulla riproduzione.

¹⁵⁵ La più grande ed antica organizzazione ispanica e latinoamericana per i diritti civili negli USA. Fondata il 17 febbraio 1929 a *Corpus Christi* in Texas. **Obiettivo:** far progredire la condizione economica, il livello d'istruzione, l'influenza politica, l'alloggio, la salute e i diritti civili degli ispanici. Dall'inglese: *League of United Latin American Citizens*.

¹⁵⁶ Tale organizzazione difende la giustizia sociale della comunità delle persone *omosessuali, bisessuali, transgender, ecc.*; fondata nel 1973 come *National Gay Task Force*, la sua identità attuale è stata adottata nel 2014. *Assai frequente nella realtà attuale*.

¹⁵⁷ Lo *Stato di democrazia pluralista* si basa sul suffragio universale, la segretezza e le libertà del voto, le elezioni periodiche e il pluripartitismo. Le costituzioni di questi Stati contengono le più ampie garanzie del *pluralismo politico, sociale, economico, religioso e culturale*.

¹⁵⁸ Come la loro *struttura* in termini di durata del tempo e di formalizzazione delle cosiddette “*relazioni personali ed istituzionali*” [Almond e Powell].

simboliche che si identificano come tali grazie ad un'autorevolezza morale, es. i gruppi religiosi.

Di seguito, vengono illustrate le catalogazioni dei gruppi d'interesse:

ECONOMICI	PROMOZIONALI	ISTITUZIONALI
Organizzazioni <ul style="list-style-type: none"> - sindacali - imprenditoriali - professionali - imprese 	Organizzazioni <ul style="list-style-type: none"> - culturali - di volontariato - scientifiche - ricreative 	Organizzazioni <ul style="list-style-type: none"> - chiese - enti locali - enti di pubblica utilità - burocrazie pubbliche

INTERESSE PUBBLICO	IDENTITARI	LOCALISTICI
Associazioni <ul style="list-style-type: none"> - per i diritti umani - ambientaliste - pacifiche - dei consumatori 	Organizzazioni religiose e/o etniche; razziali; per la parità di genere; d'orientamento sessuale; di anziani	Comitati contro discariche; contro centrali nucleari; contro basi nucleari; per la promozione di territori; contro insediamenti Rom; altre infrastrutture (ponti, reti ferroviarie, ecc.)

fig. 2.1.
Classificazione dei gruppi d'interesse

Fonte: Adattato da Mattina [2010, 16]

Precedentemente, s'è esaminata una ripartizione delle diverse tipologie di gruppi d'interessi e ci si è avvicinati, concretamente, al rapporto tra politica ed interessi. Oggi, si deve tenere in considerazione una visione differente in riferimento all'attività e al rapporto con le istituzioni pubbliche. Come abbiamo visto, il confine tra *la società e le istituzioni* [Page 1999] relativamente alla loro origine e alle strategie utilizzate per conseguire determinati fini di parte, ha costituito una sostanziale differenza rispetto ai movimenti sociali. A tal proposito, alcuni teorici della scienza politica hanno elaborato una propria teoria relativa ai gruppi d'interessi, ed uno dei tanti è stato proprio *David Truman*. Truman (1950), a sua volta, ha affermato: *“tali gruppi sono concepiti come un veicolo collettivo in una società democratica, grossomodo disponibile per ogni segmento della popolazione, in cui i cittadini articolavano i loro interessi e le loro preferenze”*. Ciò implica che,

uno Stato, istituzionalmente, veniva strutturato in un'arena neutrale in cui gruppi distinti cercavano d'influenzare l'azione delle autorità statali. In più, condizionavano le presunte politiche pubbliche. In altre parole, l'obiettivo dei gruppi era quello di “*contestare ogni politica pubblica*¹⁵⁹, in modo da *avvantaggiare loro stessi che le proprie cause*” [Schmitter 1992, 457]. Per tale motivo, Truman è stato criticato, soprattutto, per un'assenza di una teoria statale che andasse innanzi all'interpretazione eretta sui gruppi. A tal proposito *Sidney Tarrow* (2006:7) ha affermato che, “*gli stessi gruppi sono interagenti all'interno di uno Stato, in modo tale che vengano strutturati dalle sue istituzioni e dalle sue regole*”; posteriormente alle idee di uno Stato che configura non solo i *political insiders*¹⁶⁰, ma anche gli sfidanti esterni, o detti *movimenti sociali*.

La nozione di movimento non ha confini precisi e raffigura un universo sociale rispetto ad un singolo individuo. Tali movimenti rappresentano forme d'azione collettiva. Come abbiamo visto fino ad un attimo fa, i gruppi d'interesse sono i tipici canali del mercato a cui sono contrapposti i movimenti medesimi; allo stesso modo, i canali tradizionali della politica istituzionale, come i partiti e i parlamenti. Dalla società postindustriale¹⁶¹, i movimenti sono rappresentanti come un'innovazione rispetto ai predecessori della società industriale, a centralità del lavoro¹⁶². Pertanto, i movimenti femministi, ambientalisti, pacifici, etnico – nazionali hanno potuto

¹⁵⁹ Ogni Politica Pubblica suscita l'ambizione nei gruppi mobilitanti d'essere riconosciuti dalla medesima o da una burocrazia statale. Le politiche pubbliche sono la risultante del processo storico della divisione sociale del lavoro, poiché ogni *micro – universo* tende a regolarsi per merito di *processi decisionali, quest'ultimi frutto di negoziati tra amministrazioni ed istituzioni*.

¹⁶⁰ Una persona all'interno di un gruppo o organizzazione, specialmente qualcuno che viene privato delle informazioni di un'altra persona. // simile a (similar to) “*member*” (membro), “*worker*” (lavoratore), “*employee*” (impiegato), “*representative*” (una persona che rappresenta un business), “*participant*” (partecipante).

¹⁶¹ Appare al termine del periodo di ricostruzione e di crescita economica nazionale del dopoguerra, allorché entrarono in scena movimenti culturali che mettevano in discussione “*un'etica industriale*” rigidamente normativa, in nome delle larghe aspettative di consumo e (al tempo stesso) della contestazione dell'ordine stabilito.

¹⁶² Si sviluppò nel mondo occidentale nel periodo successivo alla rivoluzione industriale e sostituì le società agrarie dell'*età pre – moderna, pre – industriale*. Le società industriali sono, generalmente, le *società di massa* e (spesso) sono in contrasto con le società tradizionali. // **In economia e sociologia**, una società industriale è una società guidata dall'uso della tecnologia per consentire una produzione di massa, sostenendo una grande popolazione con un'elevata capacità di divisione del lavoro.

accostare a questo progresso, una “*forma d’inadeguatezza delle configurazioni tradizionali di rappresentanza politica*” [Melucci 1991, 79]. Anche i movimenti sono attori della politica orizzontale. Tali movimenti presentano delle reti d’interazione, interamente, informali. Reti basate su una mobilitazione conflittuale, le quali impiegano strumenti non convenzionali di protesta.

Segue tabella che illustra le diverse classificazioni dei movimenti sociali:

		GRADO DI OPPOSIZIONE ALLE ISTITUZIONI	
		PARZIALE	TOTALE
INTERAZIONE CON LE ISTITUZIONI	CONFLITTUALE	Movimenti espressivi <ul style="list-style-type: none"> - mov. femminista - mov. studentesco - movimenti contadini e operai 	Movimenti integralisti <ul style="list-style-type: none"> - movimenti islamisti - ricorrono ad attività apparentemente conflittuali (<i>leninismo, fondamentalismo religioso, nazionalismo integralista</i>)
	COOPERATIVA	Movimenti di riforma <ul style="list-style-type: none"> - movimenti ecologisti - movimenti per i diritti umani - movimenti antischiavisti 	Movimenti comunitari <ul style="list-style-type: none"> - movimenti religiosi - sette - punk - comuni - gruppi contro - culturali

fig. 2.2. *Tipi di movimenti sociali*

Fonte: Tarrow [1996, 108]

È chiaro che, i movimenti ricorrono alla logica del coinvolgimento contro la cosiddetta “logica della delega” distintiva delle elezioni, o contro la logica della testimonianza e, in casi estremi, perfino alla logica del danno materiale. Senz’altro, scaturiscono alcuni fattori facilitanti per la vita dei movimenti, fra questi fondamentali i canali d’accesso alle istituzioni, come una struttura favorevole alle opportunità politiche. Una struttura che potrebbe trovare un referente partitico nel parlamento, oppure potrebbe rintracciare una presenza di autorità politiche che mobilitano lo scontento dei manifestanti attraverso delle efficaci reti di solidarietà. Evidentemente, le opportunità politiche di cambiamento devono essere presenti prima che un movimento possa raggiungere i suoi obiettivi. Si è pervenuti alla teoria

del processo politico (PPT), la quale ha offerto una chiara spiegazione di quelle azioni che hanno contribuito a rendere efficace un movimento sociale.

Il sociologo e accademico statunitense *Douglas McAdam*, nonché il principale esponente della medesima teoria, è stato accreditato per aver sviluppato i suoi studi sul movimento per i diritti civili dei neri, in particolar modo. McAdam ha fornito ulteriori spunti sul modo in cui ogni movimento si mobilita nel corso del tempo. Oltre a McAdam, prima che tale teoria si sviluppasse, altri accademici consideravano i membri di ciascun movimento come persone contraddittorie e incoerenti. Consideravano questi membri come diversi rispetto ad un *vero* attore politico. Per di più, il sociologo *Neal Caren* nella sua teoria della “Blackwell Encyclopedia of Sociology”¹⁶³ ha illustrato cinque passaggi fondamentali, che verranno indicati a seguire, per determinare il successo o il fallimento di un movimento sociale.

Il successo di un movimento non è possibile ove non vengono poste alla base le opportunità politiche, *d'intervento e di cambiamento*, all'interno di un sistema politico già esistente. Tali opportunità devono “riflettere sul risultato desiderato”¹⁶⁴. Senza tralasciare che, le medesime “esistono solo nel momento in cui il sistema sperimenta delle vulnerabilità”¹⁶⁵. Con questo ultimo termine, *vulnerabilità*, s'intendono quelle debolezze dipendenti fortemente da una crisi di legittimità, in quanto la popolazione di un determinato paese non sostiene più le condizioni economiche e/o sociali, mantenute o promosse dal sistema. D'altronde, le opportunità politiche potrebbero accompagnarsi anche “*all'ampliamento dell'emancipazione politica a coloro che erano precedentemente esclusi (donne e persone di colore) e alla crescente diversità degli organi politici e*

¹⁶³ Materiale coinciso per studenti, professori che si occupano della materia. Introduzione alle teorie sociologiche che si sono sviluppate, soprattutto, al di fuori degli USA e dell'Europa Occidentale. **Temî trattati:** crimine, demografia, ecologia, cultura e sport, economia, istruzione, famiglia e amicizia, parità di genere e sessualità, salute e medicina, organizzazione e gestione delle risorse, politica e legge, religione, stratificazioni sociali, urbanizzazione, problemi sociali, cambiamento sociale, movimenti sociali, globalizzazione, psicologia sociale, razza ed etnia, ecc.

¹⁶⁴ [Caren, Blackwell Encyclopedia of Sociology, 2007]

¹⁶⁵ [Caren, Blackwell Encyclopedia of Sociology, 2007]

dell'elettorato"¹⁶⁶. Questo procedimento viene indicato come una prima chiave di lettura per il successo o il fallimento di un movimento.

In secondo luogo, si indica come seconda chiave di lettura quelle strutture definite, da N. Caren, "mobilitanti", poiché sono organizzazioni che già esistevano ed erano presenti nella comunità d'appartenenza di un dato paese. Inoltre, sono necessari anche quei "processi d'inquadramento"¹⁶⁷ eseguiti da una certa autorità di una specifica organizzazione, affinché si promuova una determinata ideologia fra i membri di un movimento e il pubblico in generale. In questo modo, un movimento può "cogliere quelle opportunità, per apportare il cambiamento di cui ne aveva esigenza"¹⁶⁸, allora si concepirà il buon esito di un dato movimento. Tale esito fu determinato, a sua volta, da alcuni cicli di protesta; poiché la protesta, essendo la forma più dirompente di violenza, vuole sensibilizzare il pubblico e reclutare nuovi soci. In ultima analisi, i movimenti possono erigere le proprie aspirazioni attraverso innumerevoli e controversi repertori, i quali vengono rappresentati dall'insieme di manifestazioni, petizioni e scioperi.

Senza ulteriore indugio, la teoria dei movimenti sociali va oltre i suoi limiti pluralisti poiché, oltre a teorizzare la generale struttura dello Stato, ipotizza anche tutti quegli effetti delle proprie configurazioni variabili tra le Nazioni, così come le differenti *strategie d'élites* verso gli *outsider*¹⁶⁹ internazionali. Una teoria che ha trasformato il modello originale di Truman, in uno maggiormente costruito sulla concezione weberiana che vede lo Stato come una "*fonte autonoma di potere nella società, derivante dal monopolio dell'uso legittimo della violenza*" [cfr. Tilly 1978, 1985, 1995]. Una politica che, da ora in poi, verrà considerata come un forte strumento di lotta al potere e all'integrazione. Una politica che fa aumentare la

¹⁶⁶ [Caren, Blackwell Encyclopedia of Sociology, 2007].

¹⁶⁷ [Caren, Blackwell Encyclopedia of Sociology, 2007].

¹⁶⁸ [Caren, Blackwell Encyclopedia of Sociology, 2007].

¹⁶⁹ *outsàidè* s. ingl. [der. di *outside* «di fuori, esterno»] – Per estens.: *a.* Chiunque riesca ad imporsi, in politica, nel lavoro, nonostante non sia tra i favoriti o si trovi in una situazione marginale. *b.* Chi opera in campo letterario, artistico e al di fuori di ogni scuola o movimento. *c.* Nel linguaggio econ., impresa che resta fuori da un consorzio o cartello, costituita fra imprese dello stesso ramo di produzione.

qualità della democrazia, ma al contempo sarà sempre più soggetta a manipolazioni da parte di un qualsiasi attore politico.

3. ALCUNI ESEMPI DI MOVIMENTI SOCIALI

Un primo ambito di misurazione degli effetti prodotti dai movimenti sociali è stato quello della politica concreta, come ha mostrato l'intero capitolo precedente con la distinzione in particolar modo tra un gruppo d'interesse ed un movimento sociale. In generale, però, i movimenti sociali si formano per esprimere un risentimento, un'insoddisfazione ed uno scontento per la politica esistente. Fra l'altro, il *movimento femminista* ha riscontrato, generalmente, una discriminazione notevole nei confronti delle donne. A questo proposito, il primo movimento culturale de "Le Suffragette"¹⁷⁰ è nato per far ottenere il diritto di voto alle donne senza distinzione di genere ed etnia. Un movimento che si riferisce a quelle donne "combattenti", le quali hanno lottato a lungo per il suffragio universale. Queste *combattenti* volevano superare la loro esclusione al voto. Un movimento che ha permesso al genere femminile di partecipare, attivamente, alla vita politica del proprio paese. Ancora al giorno d'oggi, la questione femminile non è del tutto scontata poiché, per es., in Arabia Saudita il suffragio è stato allargato alle donne nel 2011 ma ha trovato applicazione, solo poco dopo, in occasione delle elezioni comunali¹⁷¹.

Perfino, il *movimento dell'antischiavismo* spinse verso la direzione di un violento conflitto sociale. Un conflitto che, a sua volta, ha fatto emergere un movimento abolizionista a base religiosa, con l'obiettivo di far fronte ad altre politiche elettorali. Si deve ritenere che, la lotta contro lo schiavismo mise le coalizioni composte da interessi pubblici ed economici l'une contro le altre, dando luogo ad un'atroce guerra civile. Una guerra che terminò, nel 1865, con la distruzione dell'intero sistema esistente delle piantagioni del Sud. All'indomani della guerra, nacque l'organizzazione semiclandestina con il nome di "*Ku Klux Klan*"¹⁷².

¹⁷⁰ Dall'inglese *suffragette*, a sua volta da *suffrage*, **suffragio**. Termine che indica le attiviste del movimento d'emancipazione femminile.

¹⁷¹ Le donne hanno potuto partecipare sia come *elettrici*, coloro che fanno parte di un gruppo definito, che come *candidate*.

¹⁷² (KKK) – Espressione usata da diverse organizzazioni segrete esistenti negli Stati Uniti a partire dall'Ottocento, con finalità politiche e terroristiche. Contenuti razzisti e che propugnano la superiorità della razza bianca. Attiva dal 1946. Alleanze con il *Partito Nazista Americano* e la *Fratellanza Ariana* (gang neonazista carceraria statunitense, membri d'estrema destra).

Un'organizzazione esistente, ancora, al giorno d'oggi. Un'organizzazione che, come tale, afferma la supremazia della razza bianca. Per tale ragione, è stata vista fortemente come una discriminazione nei confronti delle persone di colore; a tal punto che, sono emersi diversi movimenti nazionali per i diritti civili dei neri, nonché quello guidato dalla sarta e attivista *Rosa Parks*¹⁷³. Il nome della Parks diviene conosciuto nel panorama mondiale dei diritti civili, perché con un solo “no” verso un individuo bianco, diede inizio ad una lunghissima battaglia per i diritti della minoranza nera.

Sebbene sia usuale fare una distinzione tra i movimenti politici, che seguono una logica molto più strumentale, e i movimenti culturali ne seguono una maggiormente simbolica, ogni movimento tende ad esigere un qualcosa di concreto da ogni sistema politico. Ad esempio, il *movimento femminista* in molti paesi ha fatto fronte ad una mobilitazione proattiva per cercare di ottenere un qualcosa di nuovo, come il “diritto d'aborto gratuito”¹⁷⁴. Proprio una delle organizzazioni fondatrici del *Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre*¹⁷⁵, FSM, si auspicava l'obiettivo di far fronte ad una globalizzazione alternativa: coordinare le campagne mondiali, condividere strategie organizzative, informarsi sui diversi movimenti sparsi per il mondo e sulle loro tematiche. In tutte queste circostanze, si richiedevano notevoli cambiamenti nell'ordine pubblico per andare a definire la realtà esterna dal punto di vista di ogni movimento sociale. In conclusione dell'ultimo paragrafo, si perviene ad una citazione pronunciata all'appello finale della prima edizione del Forum Sociale: «*Forze sociali da tutto il mondo, riunite per il Forum sociale mondiale a Porto Alegre e Ong, movimenti e organizzazioni, intellettuali e artisti, vogliamo creare una grande alleanza per una nuova società, che non sia basata sulla logica dominante dove il mercato e i soldi sono considerate le uniche misure*

¹⁷³ *Rosa Louise McCauley* (Tuskegee, 1913 – Detroit, 2005) è conosciuta con il nome di *Rosa Parks* poiché a diciannove anni (1932) sposò il barbiere *Raymond Parks* che faceva parte del movimento per i diritti civili. Eroina per i diritti dei neri.

¹⁷⁴ La legge del 22 maggio 1978, n. 194 ha disciplinato questo diritto.

¹⁷⁵ Dall'inglese “*World Social Forum*”; incontro annuale dei membri dei movimento della società civile per la globalizzazione alternativa. Tende ad incontrarsi per finalità connesse al Forum economico mondiale che, si riunisce nella cittadina svizzera, Davos.

di riferimento. Noi resistiamo alla élite globale e vogliamo lavorare per l'eguaglianza, per la giustizia sociale, per la democrazia e la sicurezza di ciascuno, senza distinzione. »

3.1. Dalle suffragette ai movimenti d'emancipazione femminile

Come insegna la storia, ci sono stati *grandi* eventi e numerose conquiste che hanno plasmato il globo, per come oggi l'abbiamo potuto conoscere e come l'abbiano reso un posto migliore. Eventi storici come la caduta del muro di Berlino¹⁷⁶, lo sbarco sulla luna¹⁷⁷, la rivoluzione russa¹⁷⁸ e la formazione delle Nazioni Unite nel 1945¹⁷⁹, tutti momenti da non dimenticare. Nell'ambito della politica, è stato raggiunto uno dei più grandi traguardi nella conquista per la parità dei diritti e nella lotta contro le discriminazioni di genere: il 1° Febbraio del 1945, il diritto di voto venne esteso anche alle donne, ma solo dal 10 marzo 1946 potevano eleggere ed essere elette quelle donne con almeno venticinque anni d'età, in occasione delle prime elezioni amministrative postbelliche. Per giungere a questo traguardo, non sono mancate lunghe e sanguinose battaglie per i diritti delle donne, dove (esse) hanno perso la vita in nome di un qualcosa che hanno sempre creduto possibile. Nella teorizzazione dei movimenti culturali e sociali, oltre ad essere diventato una delle più gloriose vittorie di tutti i tempi per le donne, il movimento per il suffragio ha suscitato

¹⁷⁶ In tedesco "*Berliner Mauer*"; il muro circondava Berlino Ovest per impedire le fughe di cittadini residenti nella Germania Est verso la Germania Ovest. Inizio costruzione: *13 agosto 1961*. Fine costruzione: *9 novembre 1989*. Il muro fu demolito tra giugno e novembre del *1990*. Costruito in calcestruzzo armato, lungo 155km e alto 3,6m.

¹⁷⁷ Il *20 luglio 1969* ci fu la missione spaziale *Apollo 11*, con la quale atterrarono i primi uomini sulla Luna, *Neil Armstrong* e *Buzz Aldrin*.

¹⁷⁸ Evento sociopolitico avvenuto in Russia nel *1917*, che portò al rovesciamento dell'*Impero Russo* e alla formazione della *Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa* e, nel *1922*, in seguito alla guerra civile russa, dell'*Unione Sovietica*. La rivoluzione russa fu un tentativo d'applicazione delle teorie sociali ed economiche di *Karl Marx* e *Friedrich Engels*.

¹⁷⁹ *24 ottobre 1945*, a San Francisco dopo la ratifica dei 5 membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite: *Cina – Taiwan, Francia, Unione Sovietica, Regno Unito, Stati Uniti* e dalla maggioranza degli altri 46 firmatari, per sancire l'effettiva nascita dell'*ONU*.

controversie ed un profondo cambiamento politico. Tale movimento fu orientato all'affermazione di una specifica identità e, allo stesso modo, a rapporti contrapposti con il sistema dominante. Un movimento presentato piuttosto effimero nella forma, per via delle proprie rivendicazioni circoscritte ad un singolo tema. Un movimento definito con la denominazione di “espressività”, il quale si prefigge la finalità di suscitare uno stato d'animo di un particolare individuo. In questo caso, se le donne non venivano considerate eguali agli uomini, pertanto non beneficiavano del diritto di voto. Un *movimento espressivo* che ebbe luogo in diversi paesi, fra cui l'Italia e l'Inghilterra in primis. Lo stesso vale per la Francia, per gli Stati Uniti, per l'Australia e, infine, per la Nuova Zelanda. Un movimento che ha trovato il suo esito maggiore in tutto il corso del diciannovesimo secolo e durante l'inizio del ventesimo secolo.

All'epoca, si viveva in un mondo in cui le donne venivano considerate inferiori agli uomini; ogni donna, proveniente da ogni parte del mondo, si incontrò per discutere su quei modi per poter essere ascoltate dagli uomini, senza pregiudizi. In sostanza, il movimento per il suffragio universale trova il suo pieno coinvolgimento a metà del 1800. In realtà, c'è da dire che i primi movimenti per far fronte all'uguaglianza del genere femminile erano già sorti durante la rivoluzione francese, nel momento in cui la parola *égalité* sembrava dilagare in ogni spazio – tempo. Oltretutto, la donna che lottò per raggiungere questo traguardo fu ghigliottinata proprio durante la rivoluzione, *Olympe de Gouges*¹⁸⁰. Con la “Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina”¹⁸¹ di quest'ultima, si chiedevano azioni sostenibili nei confronti delle donne. La suddetta dichiarazione affermava che, la tirannide esercitata su la De Gouges e sulle sue coetanee era all'origine di ogni inuguaglianza, in cui la rivoluzione non ha fatto altro che cambiare loro padrone. La “Dichiarazione del 1789” coniuga i diritti al maschile, però, per la De Gouges la donna, anche se emotivamente e biologicamente diversa, *nasce libera e ha gli stessi diritti*

¹⁸⁰ (1748 – 1793) – Drammaturga e attivista francese che visse durante la rivoluzione francese.

¹⁸¹ *Déclaration des droits de la femme et de la citoyenne* del settembre 1791, la quale fu indirizzata alla regina **Maria Antonietta** (*Hofburg*, Vienna, Austria 1755 – *Place de la Concorde*, Parigi, Francia 1793). Maria Antonietta fu la *Regina Consorte di Francia e Navarra* (in carica dal 1774 al 1791) e la *Regina consorte dei francesi* (in carica dal 1791 al 1792).

dell'uomo¹⁸². Dall'altro lato, ha riscontrato molto successo il problema della *libertà delle donne*¹⁸³ nel poter svolgere qualsiasi tipo di mansione e professione oppure di poter fruire dei diritti di cittadinanza esattamente come gli uomini. Ragion per cui, il femminismo nel continente francese ha trovato essenzialmente le sue origini proprio a partire dalla Rivoluzione, essendo stata quest'ultima un "motore" per l'embrione di molti cambiamenti sociali, nonostante la volontà dei monarchi restaurati di riportare le cose all'Antico Regime. Già Napoleone arrestava i tentativi di liberazione delle donne con il "Codice Civile" (1804), riconsegnando *grande* valore alla figura del *pater familias*¹⁸⁴. La rivoluzione non portò, però, a sostanziali modifiche nel ruolo delle donne e nel loro diritto nella società; ad ogni modo, bisognerà attendere il ventesimo secolo per assistere ad alcuni cambiamenti. Del resto, dopo aver estromesso Napoleone Bonaparte dal trono, i Borboni ristabilirono il divieto di divorzio (1816). Dall'altro lato, si crea una nuova Repubblica democratica e sociale, nel momento in cui la lotta femminista ricongiunse i repubblicani con i socialisti. In linea di principio, le rivendicazioni delle donne cominciano a diventare tali. A tal punto che, alcune di loro si pronunciarono in modo da fornire una propria motivazione, la quale sarà rilevante per le generazioni future.

Qui, di seguito vengono elencati le più significative:

L'intero ordine sociale... si schiera contro una donna che aspiri a raggiungere la reputazione di un uomo. – Madame De Stael, scrittrice e socialite¹⁸⁵ francese

¹⁸² *Filosofia della differenza*, o *pensiero della differenza*; una filosofia che definisce una corrente filosofica del XX secolo, strettamente connessa ad alcune *posizioni teoriche femministe*. L'elaborazione di questa filosofia, si fa *promotrice di un nuovo linguaggio più espressivo* e mette in luce la differenza a livello sessuale.

¹⁸³ *Teoria dell'eguaglianza*, la quale consiste in una regola di distribuzione di diritti, doveri o beni. Tale teoria prescrive che situazioni eguali siano trattate allo stesso modo.

¹⁸⁴ La famiglia della Roma arcaica era un nucleo a rigida struttura patriarcale, in cui il *pater familias* esercitava su tutti i componenti un'autorità illimitata. Un modello che si può riferire ancora attivo fino al secondo dopo guerra, soprattutto nell'Italia meridionale. Era riconosciuto al *pater familias* il diritto di vita e di more sopra moglie, figli all'interno del clan ... insomma, una primitiva legislazione che consegnava alle donne uno stato di netta inferiorità giuridica.

¹⁸⁵ Persona proveniente da ambienti benestanti.

Essere donna è così affascinante. È un'avventura che richiede tale coraggio, una sfida che non annoia mai. – Oriana Fallaci, giornalista e scrittrice italiana

Siamo metà della popolazione – dobbiamo essere metà del Congresso. – Jeannette Rankin, prima donna americana eletta alla Camera dei deputati

Bisogna effettuare una rivoluzione nei modi di vivere delle donne, è ora di restituirle la dignità perduta. E far sì che esse, in quanto parte della specie umana, operino riformando sé stesse per riformare il mondo. – Mary Wollstonecraft, scrittrice e filosofa britannica

Sostanzialmente, le donne cominciarono ad adottare nuovi modi e stili di vita. Incitavano all'indignazione nell'opinione pubblica. In questo modo, il *movimento femminista* riscontrò una maggiore influenza all'interno dei movimenti socialisti della generazione romantica, soprattutto nella città di Parigi. Queste donne, o meglio definite con il termine di "emancipazioniste", furono propugnatrici dell'uguaglianza sociale dei diritti civili e parteciparono attivamente all'attività letteraria. In questa ottica, la primissima attivista ed esponente del femminismo europeo, *Claire Démar*¹⁸⁶, si fece conoscere con il suo "Appello al Popolo sull'Emancipazione delle Donne" (1833), richiedendone l'applicazione nella *Dichiarazione dell'uomo e del cittadino*. La Démar limitò il suo appello ad un'importante obiettivo, il matrimonio come una forma di prostituzione legale.

Di conseguenza, ebbe luogo la Rivoluzione francese del 1848, con la proclamazione della Seconda Repubblica. I moti rivoluzionari del 1848 divennero un'espressione pubblica del movimento femminista, il quale si organizzò in numerose associazioni. Associazioni come l'*Union des femmes pour la défense de Paris et les soins aux blessés*¹⁸⁷, la quale fu creata dall'associazione internazionale dei lavoratori. Un'associazione che chiedeva la parità salariale, il diritto di divorzio e il diritto ad

¹⁸⁶ (Parigi, 1799 – Parigi, 1833).

¹⁸⁷ Unione delle donne per la difesa di Parigi e la cura dei feriti (11 aprile 1871).

una forma d'educazione laica e professionale per le giovani ragazze. Soprattutto, esigeva pari opportunità senza distinzioni di genere e razza.

Qualche anno dopo, all'inizio del primo Novecento (1909), la femminista *Jeanne Schmahl* fondò l'*Union française pour le suffrage des femmes*¹⁸⁸, la quale voleva sostenere il diritto di voto per ogni donna con cittadinanza francese. Tanto è vero che, nel corso della Terza Repubblica francese, il movimento de le "Suffragette" sostenne, valorosamente, la concessione al medesimo diritto alle donne ma senza insistere sull'accesso di codeste negli uffici esecutivi e legislativi. D'altronde, la Terza Repubblica rifiutò loro di concedere il diritto di voto, a causa soprattutto del timore dell'influenza che poteva esercitare il clericalismo¹⁸⁹.

La lotta per l'emancipazione femminile non segnò solo la Francia ma conseguì notevoli risultati anche altrove. Una lotta che fu rinviata al diciannovesimo secolo in Inghilterra dove il movimento femminista inglese si organizzò in circoli, però, senza riscontrare abbastanza successo. Solo con il *Corporation Act del 1835*¹⁹⁰, il movimento fu ascoltato e il diritto di voto venne concesso alle donne per le elezioni locali. Considerando il fatto che, il voto non è stato concesso per le elezioni nazionali, le cittadine continuarono a lottare fino a costituire, nel 1869, il "Movimento de le Suffragette" capitanato dall'attivista e politica britannica *Emmeline Pankhurst*¹⁹¹. A sua volta, la Pankhurst diede vita anche all'*Unione sociale e politica delle donne*¹⁹². La finalità di quest'unione era di far ottenere il diritto di voto, sia nazionale che politico, a queste ultime.

¹⁸⁸ Unione francese per il suffragio femminile.

¹⁸⁹ Agire in senso politico che mira alla salvaguardia e al raggiungimento degli interessi del clero, concretizzandosi nel tentativo di indebolire la laicità di uno Stato attraverso il diretto intervento nella sfera politica ed amministrativa.

¹⁹⁰ Legge del Parlamento del Regno Unito che ha riformato il governo locale nei borghi incorporati di *Inghilterra* e *Galles*.

¹⁹¹ (1858 – 1928) – Oltre ad essere il capostipite de "Il Movimento de Le Suffragette" nel Regno Unito, è anche membro dell'*ordine della Penna Bianca*. // NB. *La penna bianca* è stata un antico simbolo di *vigliaccheria*, usato soprattutto all'interno dell'esercito britannico e nei paesi dell'Impero britannico dal XVIII secolo, in particolar modo da parte di *gruppi patriottici e femministi*; in altre parole, si volevano indurre gli uomini alla vergogna, poiché non erano soldati.

¹⁹² ("Women's Social and Political Union").

Il “Movimento de le Suffragette” è il più grande gruppo femminista che ha lottato per il diritto di voto in tutto il mondo, condizionando le decisioni governative di alcuni Stati che volevano estendere il diritto di voto alle donne: i primi furono la Repubblica Corsa nel 1755, le isole Pitcairn¹⁹³ nel 1838 e la Toscana nel 1849.

Dalla formazione del movimento de le *Suffragette*, il quale divenne attivo e in molti casi assai violento, ci furono numerosi scontri in nome dei diritti e delle rivendicazioni da parte della popolazione femminile¹⁹⁴: le donne s’incatenarono alle ringhiere delle città, distrussero vetrine e negozi, incendiarono cassette postali, eccetera. Gli scontri con la polizia divennero, maggiormente, frequenti e brutali. Perfino, il carcere era così rigido che le donne iniziarono lo sciopero della fame. Surreale o meno, la polizia carceraria costrinse quelle donne che si rifiutarono di mangiare ad un’alimentazione forzata, obbligate e imbrigliate ad aprire la bocca che, quasi, venivano soffocate dai loro stessi intrugli. Anche l’opinione pubblica stentò a crederci e cominciò ad indagare per questi assurdi atti di brutalità, soprattutto si indignò nel momento in cui una suffragetta perse la vita buttandosi sotto la carrozza di Re Giorgio V¹⁹⁵. Allorché, le donne consideravano un errore ridurre il movimento per il suffragio universale alla sola richiesta del diritto di voto, perché pretendevano di essere considerate pari agli uomini: poter partecipare attivamente alla vita politica, poter aver accesso a tutti i lavori fino a quel momento riservati al genere maschile, poter laurearsi, poter essere trattate con rispetto, poter essere indipendenti dal punto di vista economico e/o finanziario, eccetera. Queste donne prendevano il nome di *emancipazioniste* poiché hanno combattuto, e combattono ancora al giorno d’oggi in molti paesi, per ottenere diritti e libertà. Uno di questi paesi è l’Arabia Saudita, che solo recentemente ha esteso il suffragio alla popolazione femminile. A tal fine, si possono scorgere due concezioni che hanno

¹⁹³ Arcipelago composto da 4 isole vulcaniche, situate nell’Oceano Pacifico meridionale. L’unica isola abitata. Capoluogo: *Adamstown / Adamstaun*. Isole Pitcairn inserite nella lista dell’ONU dei territori non autonomi.

¹⁹⁴ Si sta parlando dell’Inghilterra, ma la tipologia degli scontri fu abbastanza simile, se non uguale, anche negli altri paesi, in cui il movimento femminile riscontrò un notevole successo.

¹⁹⁵ Re di Gran Bretagna e Irlanda, anche dei Dominion britannici d’oltremare, nonché imperatore d’India.

fatto leva sugli orientamenti del femminismo nel diciannovesimo secolo: la concezione dualista e quella egualitaria. La prima concezione, *quella dualista*, poggia sulle differenze fra donne e uomini tra cui l'istinto materno, il quale rende le donne addirittura migliori rispetto agli uomini, meritevoli di essere cittadine alla pari di quest'ultimi; mentre, la *seconda concezione egualitaria*¹⁹⁶ suggerisce un'uguaglianza politica nei confronti di una comune appartenenza alla natura umana.

A tal proposito, si diffuse in Inghilterra e in seguito anche in altri Stati come Francia, Stati Uniti e in molti paesi europei, la stampa femminista¹⁹⁷: riviste come *The Lily* in Inghilterra e *La Voix des Femmes* in Francia. In più, il ruolo di diverse associazioni, ognuna con il suo programma, è fondamentale. Sia le riviste che le associazioni erano accumulate da una divulgazione di nuove idee politiche, sia socialiste sia liberali. Fra queste, una delle principali associazioni inglesi – liberali in cui aderivano le suffragiste, la *National Society for Women's Suffrage*¹⁹⁸ con a capo Lydia Becker, continua a perseguire il suo obiettivo cardine, quello di portare le donne alle urne. Importante anche l'associazione contro lo sfruttamento sessuale delle donne, la "*Ladies National Association*"¹⁹⁹ sotto la presidenza di Josephine Butler. Non solo l'Inghilterra e la Francia sono stati oggetto di movimenti femministi ma anche altri Stati europei. Se nella nazione francese il diritto di voto alle donne per ottenere la piena cittadinanza fu uno degli argomenti topici che ha maggiormente influito sulla Rivoluzione, in Italia, ad esempio, a causa delle sorti alterne delle Repubbliche Giacobine e dall'enorme quantità di donne intellettuali, gli interventi di coloro che criticavano la svogliatezza²⁰⁰ dei provvedimenti repubblicani in favore della popolazione femminile non erano molti.

¹⁹⁶ Concezione egualitaria riprende il pensiero di *Wollstonecraft* ed avrà un ampio seguito in Europa.

¹⁹⁷ anche: "*The Una*", "*The Liberator*", "*The Englishwoman's Journal*" in Inghilterra; "*L'Opinion des Femmes*", "*La Fronde*" in Francia; "*La donna*" in Italia; "*Gleichheit*", organo delle socialiste tedesche.

¹⁹⁸ Formata il 6 novembre 1867, fu il primo gruppo femminista nazionale in Inghilterra.

¹⁹⁹ Formata nel 1869, anche da *Elizabeth Wolstenholme*.

²⁰⁰ Lentezza dei provvedimenti repubblicani.

Retrocedendo a qualche anno prima, il principale testo che si rammenta è “La causa delle Donne” che rimarca la superiorità di quelle donne che temeva l’*intelligenza femminile*. Un’intelligenza riconsegnata al periodo risorgimentale italiano, poiché alcune donne incominceranno a far valere la loro influenza politica, battendosi per una causa umanitaria e circondandosi di reti di solidarietà femminili. Tra l’altro, rivendicando nuove condizioni di vita, maggiori libertà, nuovi diritti civili e politici. Essenzialmente, essere attive nella parte operativa dello Stato che si sta formando; ad esempio, la costruzione di asili infantili per lattanti e figli di operaie. A questo proposito, la formazione dell’*Associazione Generale delle Operaie (1862)*²⁰¹ aveva l’obiettivo di fornire assistenza e assicurare istruzione. Successivamente, è stata fondata anche una scuola laica per figli delle operaie nella zona di Trastevere, a Roma.

Poco dopo l’associazione delle operaie, nel 1865, viene introdotto il “Codice Pisanelli”²⁰², il quale ribadisce l’autorità maritale nella gestione del patrimonio familiare e, in caso di separazione, esclude anche le donne dal voto amministrativo. Per tale motivo, le femministe reclameranno, da subito, l’emancipazione dalla tutela del marito in merito alla maternità e all’educazione; nascerà così, la campagna delle *madri nubili* sia contro i pregiudizi nei confronti delle donne che partoriscono al di fuori del matrimonio, sia per la ricerca della paternità. Una delle tante attiviste per i diritti delle donne, *Anna Maria Mozzoni*²⁰³, denuncia l’arretratezza della legislazione piemontese allargata all’Italia unita, dichiarando che tali diritti devono essere eguali a quelli maschili. Le cittadine, pertanto, richiederanno una riforma del diritto di famiglia, parità giuridica, pene severe contro lo stupro e diritto di lavoro

²⁰¹ *Laura Solera Mantegazza* fonda a Milano con *Giuseppe Sacchi* gli asili nidi e dopo, quest’associazione o “società di mutuo soccorso”.

²⁰² Il *codice Pisanelli*, o detto anche *Il codice civile del Regno d'Italia*, prende il nome dall’allora Ministro di grazia e giustizia Giuseppe Pisanelli. Fu il **primo** codice civile del Regno d'Italia, promulgato con regio decreto del 25 giugno 1865. Sostituì le leggi e i codici civili che vigevano autonomamente e separatamente negli Stati preunitari italiani.

²⁰³ (1837 – 1920) – Nasce a *Rescaldina*, vicino a Milano, da una famiglia nobile con scarse risorse economiche e viene educata in un collegio per giovani nobili. Grazie alla biblioteca del padre e alla sua curiosità, studia i classici, gli illuministi e i pensatori politici contemporanei tra cui *Giuseppe Mazzini* e *George Sand*, grazie alla quale si avvicina alla tematica femminista. Nel 1864, pubblica *La donna e i suoi rapporti sociali*. Nel 1868, è tra le fondatrici della rivista “*La donna*”. Nel 1881, fonda la *lega promotrice degli interessi femminili* che sostiene la nascita del Partito Socialista.

in ogni settore culturale o produttivo. Per restare in tema, qualche anno dopo, la Mozzoni scrive la famosa petizione “Per Il Voto Politico Delle Donne” (1877), a sua volta, esprimendosi frequentemente sul diritto di voto, insieme a *Maria Montessori*²⁰⁴ e *Teresa Labriola*²⁰⁵, nel 1906. Sicuramente una cosa da non sottovalutare è la condizione femminile sul posto di lavoro: donne sottopagate, orari estenuanti, scarsa igiene, lavoro notturno. L’unico partito a favore della parità di salario tra uomo e donna era solo quello socialista. A tal proposito, un *gruppo femminista socialista di Milano*, con a capo *Anna Kuliscioff*²⁰⁶, mette a punto un progetto per il miglioramento della condizione lavorativa delle donne, per evitare il loro sfruttamento. Ad esempio, un mese di congedo prima e dopo il parto, il divieto di impiego per lavori nocivi. La professoressa Mozzoni non è assolutamente d’accordo, perché in questo modo si rischiava di far allontanare le donne dalle fabbriche e di relegarle nuovamente in casa, invece che ottenerne una piena tutela. Per la Mozzoni, il diritto al lavoro non doveva essere, per legge, limitato. In altre parole, le *donne – lavoratrici* dovranno chiedere condizioni di lavoro pari a quelle maschili. Tanto è vero che, tra la fine del Ottocento e i primi anni del Novecento, lo scenario associazionistico diventa maggiormente articolato, poiché ci furono *grandi* trasformazioni dal punto di vista politico.

²⁰⁴ *Maria Tecla Artemisia Montessori*, o *Maria Montessori* (Chiaravalle, 1870 – Noordwijk, 1952), è stata un’educatrice pedagogista, filosofa, medico, neuropsichiatra infantile e scienziata italiana. Internazionalmente nota per il suo metodo educativo che prende il suo nome. *Una delle prime donne a laurearsi in medicina, in Italia.*

²⁰⁵ (Napoli, 1874 – Roma, 1941), è stata un’avvocato e attivista italiana. Una delle prime donne ad essere ammessa all’Ordine degli avvocati e la prima ad ottenere la libera docenza all’Università di Roma.

²⁰⁶ (1855 – 1925), nata in Crimea da una famiglia d’origine ebraica, *Anna Razaŋštejn*, studia in Svizzera dove le donne sono ammesse ai corsi universitari. In Russia si avvicina al movimento nichilista e alle idee anarchiche di *Michail Bakunin* che propone di “*andare verso il popolo*” cioè di *sostenere le lotte dei contadini e lottando contro il loro stato d’oppressione economica, fisica e morale.* Torna in Svizzera e si va chiamare *Kuliscioff*, in russo *manovale*, per sfuggire alla polizia; qui conosce l’anarchico *Andrea Costa* (con cui ha una figlia) e con lui si trasferisce a Parigi e poi in Italia, dove viene incarcerata, restando per oltre un anno senza processo e contraendo la tubercolosi. Nel 1885, ormai la relazione con Costa era finita, si lega sentimentalmente con *Filippo Turati* quando si trasferisce a Milano e diventa la *dottora dei poveri* e si avvicina al marxismo.

Nasce l'*Unione femminile*²⁰⁷ e l'*Associazione per la donna*²⁰⁸, viene indetta la prima manifestazione pacifica internazionale delle donne all'Aia²⁰⁹ e nasce il movimento cattolico in cui le donne rivendicano indipendenza, perché arrivano a collaborare con le femministe socialiste e laiche su questioni come la presenza femminile nel collettivo e il diritto di voto. Inoltre, con il *Primo Congresso Nazionale Femminile*, nel 1908, si intravedono partecipare più di 1400 donne delegate d'associazioni e d'organizzazioni, a cui si sottopongono alcuni progetti di riforma al governo e al parlamento per far sì che la figura della donna venga valorizzata in ogni ambito della società: diritto di voto, famiglia, istruzione, trattamento eguale nei tribunali per quelle donne vittime di abusi e violenze sessuali. In ogni modo, il movimento suffragista si suddivide tra le socialiste che combattono per sconfiggere l'oppressione di genere e di classe, dall'altra le borghesi che si accontenterebbero del voto su base censitaria.

Nel momento in cui fu introdotto il suffragio, nel 1912, fu negato ulteriormente alle donne. Esausta e frustata, la Mozzoni si ritira a vita privata. Bisogna attendere il 1945 perché il diritto di voto, effettivamente, verrà concesso alle donne. Dal punto di vista culturale e politico, il risvolto è stato dato proprio dalla Grande Guerra²¹⁰, ma soprattutto con la Seconda Guerra Mondiale²¹¹ si pone momentaneamente fine al dibattito sui diritti delle donne; visto il contributo che, la presenza femminile darà nella Grande Guerra, in particolar modo per dimostrare agli uomini *cechi* che le donne erano loro pari, come il poter sostituire un uomo al fronte in qualsiasi incombenza e lavoro. Al termine del conflitto, dopo che le donne hanno dimostrato il loro valore agli uomini, il pensiero che (esse) dovessero avere il diritto di voto

²⁰⁷ Nasce a Milano nel 1899 per la parità dei diritti sociali, civili e politici. Oggi è impegnata nella promozione d'attività a tutela dei diritti umani e nella formazione di coscienza sociale e politica che permetta di dedicarsi con competenza alle varie attività a beneficio delle persone meno abbienti con particolare riguardo alle donne in difficoltà e ai minori. (fonte: www.unioneffemminile.it)

²⁰⁸ Prima organizzazione italiana femminile; fondata a Roma nel 1896 da un gruppo di donne.

²⁰⁹ *Women's International League for Peace and Freedom*; l'Aia 1915; il Congresso fu organizzato dalle femministe tedesche *Anita Augsborg*, prima giurista donna in Germania, e *Lida Gustava Heymann*.

²¹⁰ 28 luglio 1914 – 11 novembre 1918 – Prima Guerra Mondiale.

²¹¹ 1° settembre 1939 – 2 settembre 1945

non era più così limitato. Con il nuovo decreto del 30 gennaio 1945, anno in cui la Seconda Guerra Mondiale finì, le donne ottennero il diritto di voto ma dovranno aspettare fino al mese di marzo del 1946 per poter esercitare il *loro* diritto conquistato. Potranno votare solo quelle donne con più di 21 anni d'età, ad eccezione delle prostitute. Sebbene il diritto di voto è un diritto umano fondamentale per ogni persona di genere e razza differenti, determinare quella condizione politica non è solo un diritto ma è anche un dovere, affinché si aiuti la popolazione a fare la sua parte. In modo tale che, si possa cambiare il pianeta, per renderlo un luogo accessibile alle esigenze di qualunque cittadino.

3.2. Movimento per i diritti civili (es. popolazione afroamericana)

Se precedentemente si è osservato il ruolo delle emancipazioniste e il ruolo cardine dei primi movimenti femminili, e come (questi) si sono opposti alle istituzioni statali in modo totalmente parziale e conflittuale. Al contempo, i movimenti per i diritti civili sono alla base dei cosiddetti “*movimenti di riforma*” in una dialettica sia cooperativa che conflittuale. Ogni movimento per i diritti civili²¹², o meglio esplicitati in antiglobalizzazione o anticapitalisti, contempla azioni politiche e campagne diverse tra loro, proteste e numerosi eventi in tutto il mondo. Movimenti con l'obiettivo di far fronte ad un'uguaglianza fra i popoli. Spesso, ci si riferisce a quel movimento nato negli Stati Uniti durante gli anni Sessanta²¹³, nonché quel movimento i cui obiettivi erano porre fine ad ogni discriminazione contro gli afroamericani e alla segregazione razziale tra neri e bianchi. Un movimento sociale che parte da Washington D.C. per poi estendersi a tutta la nazione, garantendo così anche una piena protezione dei diritti di cittadinanza, elencati nella Costituzione americana. I diritti civili vengono ancora studiati grazie alle teorie dell'accademico

²¹² *MoViSol*, nome adottato in molti paesi tra cui l'Italia; o *Movimento LaRouche* è un movimento politico – culturale internazionale che promuove la figura del politico ed economista *Lyndon LaRouche*: tale movimento difende i *diritti civili* in primis, la *libertà d'espressione*, i *diritti umani* e la *democrazia*, diffonde anche la cultura della *solidarietà*.

²¹³ (1960)

Douglas McAdam, in particolare rivolte alla popolazione afroamericana. Si percepisce come quei primi diritti umani che si sono affermati nel corso della storia, sono stati riconosciuti per mezzo delle vigorose rivoluzioni liberali dell'età moderna²¹⁴. In generale, i diritti civili nascono in una fase storica in cui sia i sudditi che lo Stato venivano considerati come proprietà privata del sovrano; al tempo stesso, si avvertiva quell'esigenza di poter riconoscere quegli spazi di libertà destinati ad ogni singolo individuo nei confronti del potere sovrano. Precedentemente, il Re d'Inghilterra o, meglio, conosciuto con il nome di Giovanni Senza Terra, aveva già emanato quel documento che prendeva il nome di *Magna Charta Libertatum*²¹⁵. Tale documentazione sanciva alcuni dei diritti fondamentali, come il diritto a vedere tutelata la proprietà privata, il diritto a non essere giustiziati senza alcun motivo e il diritto ad essere giudicati da un tribunale legittimo. Tuttavia, non erano diritti che spettavano al popolo ma solamente alla parte del clero e agli aristocratici. A posteriori, nel 1679, veniva emanato l'*Habeas Corpus Act*²¹⁶ con cui si stabiliva che nessun suddito potesse essere privato della sua libertà personale senza che venisse dimostrata la sua colpa. Appresso, dieci anni dopo, si approvava il *Bill of rights*²¹⁷ nel quale si riconosceva la libertà di stampa, quella d'opinione e di religione. Due atti che, a differenza della Magna Carta, decretavano diritti civili validi per ogni suddito inglese senza distinzione di genere e/o censo. Ancora una volta, però, le donne non potevano partecipare alla vita politica. Tanto è vero che, nel corso del ventitreesimo secolo, con la *Dichiarazione d'indipendenza delle colonie americane* (1776) venivano proclamati il diritto alla libertà e alla vita in primis. Si afferma, anche, il principio per cui il popolo conferisce i poteri al governo; nel caso in cui l'organo esecutivo non assicurava la protezione e il

²¹⁴ Rivoluzione olandese (1576); Rivoluzione inglese (I e II) 1640 – 1688, (essa) pone un modello della cosiddetta “Monarchia Parlamentare”; Rivoluzione americana (1775) = lotta per l'indipendenza; Rivoluzione francese (1789).

²¹⁵ dal latino medievale, “*Grande Carta delle Libertà*”; comunemente chiamata Magna Carta, carta reale dei diritti accettata il 15 giugno 1215 dal re d'Inghilterra a *Runnymede*, nei pressi di *Windsor*. Redatta dall'arcivescovo di Canterbury, *Stephen Langton*, per cercare di raggiungere la pace tra il re e un gruppo di nobili ribelli, ma senza riscontrare successo.

²¹⁶ Emanato il 31 maggio 1679 da Carlo II d'Inghilterra.

²¹⁷ Documento approvato dal Parlamento inglese; considerato anche uno dei cardini del sistema Westminster.

benessere ai cittadini, il popolo stesso poteva privarlo dei suoi poteri. Dopo la rivoluzione francese, nel 1789, venne approvata la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* nella quale venivano previsti i diritti naturali dell'individuo, come la libertà di espressione e di culto, il diritto di proprietà e la libertà personale. In più, veniva sottolineata la separazione dei poteri tra legislativo, esecutivo e giudiziario.

Per tale motivo il secolo successivo²¹⁸ e i primi decenni del Novecento sono circoscritti dalle lotte del noto movimento operaio e di quello femminista, le quali portano alla conquista di nuovi diritti politici e civili, come il diritto di voto alle donne. La seconda metà del ventesimo secolo fu contrassegnata, vivamente, dalla lotta degli afroamericani contro ogni discriminazione razziale nel continente americano e dalla lotta contro l'apartheid in Sudafrica, infine dalla campagna mondiale contro la pena di morte. In questo periodo, spicca la sentenza emanata (1954) dalla Corte Suprema Americana a proposito del *Caso Brown*²¹⁹ contro il ministero dell'istruzione, poiché viene dichiarato che nulla è più importante per la democrazia americana della decisione unanime della Corte medesima, la quale sancisce che la segregazione razziale viola lo spirito della Costituzione del paese. Ciò nonostante, in diversi Stati del Sud perseverava ancora la pratica della segregazione.

In questo frangente di tempo, più precisamente tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, vengono in risalto alcuni degli atti di protesta non violenta e di disobbedienza civile che hanno prodotto continue crisi fra i governi nazionali e gli attivisti. Oltre ai governi, anche le imprese ed ogni singola comunità locale, statale e federale ha dovuto rispondere a maggior ragione a queste situazioni di disagio sociale, le quali hanno contraddistinto la popolazione afroamericana. Fra le forme di protesta più note che volevano arrivare al riconoscimento dei diritti civili (sociali, economici, politici) anche per le persone di colore, troviamo il boicottaggio degli

²¹⁸ (l'Ottocento)

²¹⁹ La segregazione degli studenti nelle scuole pubbliche viola la *clausola di eguale protezione* perché strutture separate sono palesemente ineguali. La sentenza della Corte Distrettuale del Kansas è rovesciata. // *Sentenza maggiormente conosciuta nel XX secolo.*

autobus nella cittadina di Montgomery in Alabama. Boicottaggio capitanato dalla sarta *Rosa Parks*²²⁰, poiché nel pomeriggio del primo dicembre del 1955, ella era diretta a casa, solo con un “no” nei confronti di un passeggero bianco per non aver ceduto il suo posto su un bus extraurbano diede inizio ad una “rivoluzione”²²¹. Perciò, la *Parks* venne arrestata e accusata di aver violato un’ordinanza sulla segregazione della città. In risposta a quest’avvenimento, un allora sconosciuto, *Martin Luther King*²²², organizza un boicottaggio pacifico di tutti gli autobus della zona per protestare contro tale segregazione: la popolazione nera non prenderà il bus per all’incirca 400 giorni. Infatti, M. L. King verrà arrestato per aver intralciato un servizio pubblico, ma ricorre in appello e vince la causa. L’anno successivo, 1956, una corte distrettuale del paese emanerà un’importante sentenza a proposito della segregazione, ritenendola anticostituzionale; per cui l’attuale *leader*²²³ del movimento dei neri sui diritti civili e della comunità di Montgomery, oltre ad aver determinato l’emanazione di questa sentenza, aveva dimostrato che tale boicottaggio era un’efficace e valido strumento di lotta. Sicuramente negli anni Sessanta, c’era l’esigenza di far riconoscere i diritti civili all’intera popolazione, senza discriminazioni. Ogni istituzione religiosa, assieme ai partiti politici, era a favore di tali principi, modificando ben presto il risentimento dei bianchi contro la partecipazione dei neri in ambiti rilevanti della società. Così come il boicottaggio a Montgomery, assume rilievo anche il *sit – in* a Greensboro nella Carolina del Nord (1960) essendo che, la linea di pensiero del *leader* Martin Luther King Jr. arriva ad essere condivisa in tutta la nazione, poiché il suo credere nell’efficacia della cosiddetta *resistenza passiva* o non violenta (manifestazioni, *sit – in*, marce) come forma di protesta, muove la maggior parte degli afroamericani al conflitto “senza armi”. In questo caso, si evidenzia questo *sit – in* perché alcuni studenti di

²²⁰ *Rosa Louise McCauley* (*Tuskegee*, 1913 – *Detroit*, 2005) fu una grande eroina dei diritti dei neri. Conosciuta con il nome di *Rosa Parks* poiché, a diciannove anni sposò (1932) il barbiere *Raymond Parks* che faceva parte del movimento per i diritti civili.

²²¹ Cambiò le regole in tavola.

²²² (*Atlanta*, 15 gennaio 1929 – *Memphis*, 4 aprile 1968), è stato un attivista, politico e pastore protestante statunitense, *leader* del movimento per i diritti civili degli afroamericani.

²²³ Martin Luther King = M. L. King

carnagione nera, dopo aver acquistato alcuni articoli al supermercato, chiedono un caffè al banco ma come da consuetudine viene rifiutata la loro richiesta. Invece, di uscire dalla caffetteria, si siedono fino alla chiusura del locale. Proprio da questo momento nasce il *sit – in*²²⁴ come una valida alternativa di protesta contro la discriminazione e la segregazione.

Ulteriormente, il movimento dei diritti civili ha assunto importanti connotati tra la metà e la fine del ventesimo secolo, in quanto le sue radici si possono radicare alla guerra civile ma anche a molto tempo prima. Si deve ritenere che, sia negli Stati Uniti che nel continente britannico, la schiavitù era abbastanza comune poiché agli afroamericani non era concesso quasi nessun diritto. Una schiavitù vista come un'imponente istituzione nazionale da cui dipendevano settori chiave in riferimento alla classe dei proprietari terreni. D'altronde, fino alla *guerra di secessione americana*²²⁵, gli afroamericani in questa nazione erano più di 4 milioni. La maggior parte degli afroamericani veniva considerata con l'espressione di "schiavi", perché si distribuivano in prevalenza nelle piantagioni di tabacco e cotone degli Stati del Sud d'America, e non potevano affrancarsi dai propri padroni. Durante la guerra civile, (essi) potevano arruolarsi nell'esercito dell'Unione ma non potevano detenere i propri diritti come i loro coetanei bianchi. Nel mentre, si sviluppa il primo movimento moderno riformista dello sfruttamento degli schiavi e dell'abolizione del commercio²²⁶. Un movimento duramente contrastato dalle *lobbies* di proprietari di schiavi. Al contempo, il movimento antischiavista diventò una vera politica portata avanti dalla *Royal Navy* o Marina britannica²²⁷, e da tutta la diplomazia in generale.

²²⁴ Adottata in ben 15 Stati del Sud d'America.

²²⁵ Primo grande conflitto dell'età contemporanea di matrice industriale; nel conflitto, *dal 1861 al 1864*, *Nordisti e Sudisti* impiegarono treni, telegrafo, navi a vapore, armi prodotte in serie, e, si servirono di fabbriche civili, miniere, cantieri navali, banche e grandi trasporti.

²²⁶ Movimento che si diffuse principalmente in Gran Bretagna, ma anche in altre colonie.

²²⁷ Una delle componenti del servizio navale che comprende anche il corpo dei *Royal Marines* e la *Royal Naval Reserve*.

La schiavitù fu abolita, nel 1865, grazie al presidente *Abraham Lincoln*²²⁸ laddove, a sud, si approvarono comunque le leggi locali speciali per poter impedire il diritto di voto agli afroamericani. A grandi linee, la situazione migliorò nel nord progressista. Contemporaneamente, ai cittadini di colore non era ancora permesso di lavorare o votare in ambito giuridico. Sotto questo punto di vista, sono stati raggiunti risultati importanti grazie al disegno di legge del *Civil Rights Act*²²⁹ del 1964, il quale andò a vietare ogni tipo di discriminazione a riguardo del colore della pelle, della religione, del genere e dell'etnia, per non parlare della fine della segregazione sia sul posto di lavoro che nelle scuole. L'anno successivo fu, invece, approvato il *Voting Rights Act*²³⁰, il quale diede vita ad una tutela completamente nuova del diritto di voto esteso a ciascun cittadino americano. Nonostante i movimenti per i diritti civili siano apparsi prevalentemente nel Sud America, in cui ogni protesta ispirava giovani di altri Stati, non solo americani, molte interpretazioni popolari sono imperniate in autorità imponenti che hanno reso possibile la parità dei diritti in futuro: *Martin Luther King Jr.*²³¹ e *John Fitzgerald Kennedy*²³², i quali sono stati fondamentali per la spinta e il successo del movimento.

I *leaders* appena citati hanno cercato di mettere fine alla discriminazione contro gli afroamericani, in particolar modo nel Sud America dove il razzismo era profondamente radicato. Per tale motivo, la segregazione razziale, o separazione tra

²²⁸ (*Hodgenville*, 1809 – *Washington*, 1865) – è stato un politico e avvocato statunitense. Fu il sedicesimo presidente degli Stati Uniti dal 4 marzo 1861 fino alla sua morte (assassinato). Guidò l'Unione (degli USA) alla vittoria nella guerra di secessione americana, riuscendo a mantenere uniti gli Stati federati.

²²⁹ Legge federale degli US che dichiara illegale la segregazione razziale.

²³⁰ Legge federale degli US firmata il 6 agosto del 1965 dall'allora presidente Lyndon B. Johnson.

²³¹ (*Atlanta*, 1929 – *Memphis*, 1968) – è stato un attivista, politico e pastore protestante statunitense, *leader* del movimento per i diritti civili degli afroamericani. Ucciso alla testa sul balcone della sua stanza al *Lorraine Motel* da un proiettile di calibro 30 – 06.

²³² (*Brookline*, 1917 – *Dallas*, 1963) – è stato un politico e saggista statunitense, 35° presidente degli Stati Uniti d'America dal 1961 al 1963. Kennedy fu assassinato il 22 novembre del 1963 da *Lee Harvey Oswald*, un ex-marine di simpatie marxiste ma, a sua volta, ucciso prima di essere processato due giorni dopo da *Jack Ruby*, criminale e proprietario di *night club* e presunto affiliato della *Chicago Outfit* statunitense (un'organizzazione criminale di Chicago fondata dal mafioso Giacomo Colosimo).

neri e bianchi, in ogni settore della vita pubblica fu formalmente e ufficialmente istituita con l'approvazione delle *Leggi Jim Crow*²³³ (1896). Leggi che, oltre a prefigurare tale obiettivo, istituivano uno status di "separati ma uguali"²³⁴. Senz'altro, la separazione tra bianchi e neri nella società ha influito maggiormente sulla violenza, in quanto agli afroamericani non era permesso usare gli stessi bagni, le stesse fontane d'acqua o gli stessi autobus rispetto ai loro coetanei di pelle bianca. Per di più, nel 1963, al *Congresso della nazione americana*, J. F. Kennedy chiede d'emanare una proposta di legge in grado d'annientare la segregazione ed ogni tipo di discriminazione in ogni ambito della società, ad esempio: stessi servizi e accesso a tutte le strutture pubbliche o private per tutti i cittadini *senza distinzione di genere ed etnia*²³⁵. Il messaggio di taluno presidente diviene una pietra fondante del cammino degli Stati Uniti verso l'uguaglianza, soprattutto per il collega Martin Luther King Jr. che, nello stesso anno, organizza una marcia di protesta con la durata di 40 giorni nella quale vengono intercettate e arrestate all'incirca 2500 persone di colore. Ad ogni modo, le manifestazioni continuarono a moltiplicarsi su tutto il territorio, sia a sud che a nord, per cercare di attirare l'attenzione dei "Musulmani Neri"²³⁶. Quest'ultimi hanno dichiarato fortemente che la Nazione americana non concederà mai l'uguaglianza alla popolazione di colore, pertanto rifiutano ogni collaborazione, per dedicarsi allo sviluppo e alla salvaguardia della loro cultura. I "musulmani neri" sono consapevoli che la discriminazione venga imputata perché le persone di colore hanno poco potere economico rispetto ai

²³³ Leggi locali e dei singoli Stati degli Stati Uniti d'America emanate tra il 1877 e il 1964. L'etimologia "*Jim Crow*" è stata spesso fatta risalire a *Jump Jim Crow*, una canzone-balletto caricatura degli afroamericani comparsa per la prima volta nel 1832. Le vere origini potrebbero essere anteriori: la frase si trasformò in un aggettivo verso il 1838 e la locuzione "*legge Jim Crow*" comparve per la prima volta sul *Dizionario di Inglese Americano nel 1904*. Il nome *Jim Crow* potrebbe anche essere stato creato dall'attore *Thomas D. Rice* che, verso la metà del XIX secolo, interpretò uno schiavo chiamato Jim Crow dipingendosi la faccia di nero.

²³⁴ Dottrina legale nella legge costituzionale americana che permetteva e giustificava la segregazione razziale, reputandola conforme alle linee dettate dal *XIV emendamento della Costituzione*, il quale garantiva una tutela dei diritti a tutti i cittadini.

²³⁵ J. F. Kennedy.

²³⁶ *Black Muslims, Nation of Islam*; movimento sorto negli anni '30 ad opera di *Wallace Fard*. Movimento che sostiene originariamente di essere figli dell'Islam e di avere come loro dio Allah: se in nome di questa religione, i neri americani svolgeranno un ruolo attivo, riusciranno ad acquisire nuovamente il potere perso.

bianchi, in certi casi non ne hanno per niente, al fine di favorire una qualsiasi attività in proprio.

Tra i *leaders* del movimento dei diritti civili spicca *Malcolm X*²³⁷, colui che oltre ad aver parlato apertamente della “Rivoluzione Nera”, ha fondato l’*organizzazione dell’unità afroamericana*²³⁸; ma nemmeno un anno dopo, verrà assassinato²³⁹. Qualche mese dopo, in risposta alla discriminazione razziale prende il sopravvento la storica marcia su Washington, alla quale vi partecipano studenti universitari, cittadini, star del cinema, cantanti, associazioni afroamericane, con la finalità di enunciare fermamente il loro credo verso la capacità del potere legislativo di far rispettare la giustizia e, come se non bastasse, vogliono evidenziare quanto sia fondamentale la promulgazione del *Civil Rights Act*, documento che sancisce la segregazione razziale illegale. Nel momento in cui, il presidente d’allora J. F. Kennedy viene assassinato nel novembre del 1963, molti *leaders* del movimento nero temono che il cammino verso la giustizia e l’uguaglianza si fermerà. Ad un anno dalla scomparsa del presidente, nel 1964, verrà approvato il cosiddetto *Civil Rights Act*²⁴⁰. Nonostante il fervore di giustizia e uguaglianza che ha percorso la nazione intera, restano degli impedimenti a tutti i livelli del processo di desegregazione: dal settore dell’educazione a quello dell’occupazione, fino al comune gesto di bersi un caffè.

Si capisce come la popolazione dei neri vive in estrema povertà rispetto ai loro coetanei bianchi che vivono nel lusso imperano. I neri non trovano lavoro e la maggior parte vive nei ghetti in condizioni disumane, dove l’unica possibile attività è la criminalità. Sebbene la violenza sia limitata, persistono drammatici eventi,

²³⁷ (*Omaha*, 1925 – *New York*, 1965) – è stato un politico statunitense, attivista per i diritti umani e *leader* nella lotta degli afroamericani del XX secolo. Una complessa evoluzione filosofica lo condusse alla conversione all’Islam sunnita che egli riteneva capace d’abbattere ogni barriera etnica e ogni forma di discriminazione.

²³⁸ Organization of Afro – American Unity.

²³⁹ Il 21 febbraio 1965 fu assassinato durante un discorso pubblico ad Harlem, con sette colpi di arma da fuoco.

²⁴⁰ Illegali le disparità di genere e di razza nelle elezioni; illegale la segregazione razziale sia sul posto di lavoro che nelle scuole.

come attentati e assassini, contro i neri e a danno di quei bianchi che si schierano nella lotta alla discriminazione. All'indomani della guerra, nasce l'organizzazione semiclandestina che prende il nome di *Ku Klux Klan*²⁴¹, la quale viene vista come un elemento fortemente discriminante per la minoranza nera poiché afferma la supremazia della razza bianca. Ciò che spinge i musulmani neri a credere che il cammino verso l'eguaglianza sia definitivamente concluso, è la lotta eterna alla discriminazione. Da questo momento, nascono degli atteggiamenti di sfida rispetto agli Stati Uniti e alle loro istituzioni: un tipico esempio è il *Black Power* o Potere Nero (1966)²⁴² con l'obiettivo di voler far fronte alla piena partecipazione alle decisioni riguardanti la minoranza nera e al promuovere la loro autodeterminazione. Sia la Rivoluzione Nera che tali gruppi associativi sono esempi di movimenti nazionalisti che non alludevano al rovesciamento del sistema economico, sociale e politico ma che ne saranno comunque coinvolti. Per esempio, il *Black Panther Party* o le Pantere Nere (1966), a loro volta avevano la finalità di voler porre fine alla crudeltà da parte della polizia bianca attraverso un'organizzazione in gruppi armati, in termini d'autodifesa all'interno di ogni singola comunità nera.

Come abbiamo visto, gli anni '70 sono stati oggetto di numerose ribellioni intestine, assai violente, causate prevalentemente dalle condizioni di vita nei ghetti: i neri pretendevano case decenti e non capanne, volevano avere accesso ad un lavoro e a scuole migliori. La morte di Martin Luther King Jr. mostra come la parte più conservatrice della società potesse giungere alla decisione d'impedire che si realizzassero degli ideali d'uguaglianza e giustizia per garantire a pieno una società democratica. Nello stesso periodo, alcuni ricercatori, i quali si sono occupati di studiare il caso dei diritti civili, hanno rilevato come il paese si stesse dirigendo maggiormente verso due società distinte e distaccate, quella dei bianchi e quella dei neri. Nell'arco di un ventennio, molte cose sono cambiate nei confronti degli afroamericani, anche grazie al *Civil Rights Act*, il quale ha indirizzato i punti focali

²⁴¹ KKK; espressione usata in diverse organizzazioni segrete esistenti negli USA a partire dall'Ottocento, con finalità politiche e terroristiche. Contenuti razzisti contro i neri. *Attiva dal 1946*. Alleanze con il *partito nazista americano* e la *fratellanza ariana* (gang neonazista carceraria statunitense, membri d'estrema destra).

²⁴² Leader *Stokely Carmichael*.

per la lotta alle pari opportunità e all'uguaglianza. In senso lato, con il *Voting Rights Act* verrà esteso il diritto di voto agli afroamericani, proprio perché nel ventunesimo secolo ci si aspetta che il mondo migliori, che ci sia più rispetto tra persone uguali ma diverse. In realtà, in America, ma non solo, si verificano ogni giorno vicende d'abuso di potere e/o d'intolleranza da parte delle forze di polizia statunitensi. Un caso risalente a qualche anno fa, nel 2020, è stata la morte di *George Floyd*²⁴³, un ragazzo di colore ucciso brutalmente da un poliziotto bianco del Minnesota, dove le ultime parole della vittima sono state “*Non riesco a respirare*”²⁴⁴. Da questo fatto, si capisce come ogni movimento che vuole assicurare agli afroamericani i propri diritti, sia composto da gruppi organizzati, con l'obiettivo di far fronte ad iniziative in termini pacifici e, in qualche caso, anche violenti per mettere fine ad ogni discriminazione.

La finalità di ogni organizzazione in questo senso era di dare una dignità sia sociale che politica alle persone di colore di ogni regione degli Stati Uniti. Le associazioni religiose e studentesche, i sindacati, giocavano un ruolo molto attivo in questo, in quanto ogni organizzazione poteva contare sul loro sostegno economico. Altro importante attivista dei diritti civili degli afroamericani fu *Harold George Bellanfanti Jr.*²⁴⁵, noto con il pseudonimo di Harry Belafonte, il quale si è battuto fortemente a favore di cause umanitarie e legate ai diritti umani.

Per giunta, il movimento per i diritti civili ha sostenuto, recentemente, alcune teorie cospirazioniste sull'attentato alle torri gemelle dell'11 settembre 2001, poiché tali teorie siano da imputare a diversi soggetti del terrorismo islamico. Teorie complottiste, le quali hanno sostenuto il fatto che alcuni israeliani che lavoravano presso il *World Trade Center*²⁴⁶ fossero stati preventivamente avvertiti degli

²⁴³ (14 ottobre 1973 – 25 maggio 2020)

²⁴⁴ “*I can't breathe*” – George Floyd ucciso da un poliziotto bianco a Minneapolis (Minnesota) con un ginocchio premuto sul collo.

²⁴⁵ (1927 – 2023), soprannominato “Re del calypso” per aver reso la musica caraibica popolare negli anni cinquanta: uno dei suoi brani più celebri è *Banana Boat Song*. Negli ultimi anni, uno dei critici più decisi dell'amministrazione Bush.

²⁴⁶ Letteralmente *Centro di Commercio Mondiale*, New York (USA) – era un complesso di sette edifici per la maggior parte progettati dall'architetto *Minoru Yamasaki* e dall'ingegnere *Leslie Robertson*, sviluppato dall'autorità portuale di New York e New Jersey. Il complesso era situato

attentati, ma sono state ulteriormente ritenute non veritiere. Alcune organizzazioni internazionali sono intervenute per ripristinare la pace e per difendere i diritti umani nel mondo, tra queste vi è quella che prende l'acronimo di ONU, *organizzazione delle nazioni unite*²⁴⁷, con l'obiettivo di controllare le violazioni dei medesimi diritti in tutti gli Stati membri dell'organizzazione.

Oltre l'ONU, l'organizzazione fondatrice del Forum Sociale di Porto Alegre si auspicava lo stesso obiettivo, voler riconoscere i diritti civili (sociali, politici, economici) a tutti i cittadini senza distinzione di razza in tutti i paesi del globo. Solo in alcuni paesi non sono ancora stati riconosciuti i medesimi diritti e le libertà dei cittadini, soprattutto con riferimento alle donne, tra cui: Iran, Arabia Saudita, Sudan, Niger, Ciad, Bangladesh e in India. In quest'ultimo paese, *l'India*, la libertà di matrimonio subisce forti restrizioni; poiché, abbastanza recenti sono i casi di bambine date in moglie a uomini adulti, la maggior parte anziani. Inoltre, in Arabia Saudita, Iran e in Mauritania si prevede la pena di morte per gli omosessuali.

nella parte Sud dell'isola di Manhattan (*Lower Manhattan*) ed era famoso in particolare per l'eccezionale evidenza delle Torri Gemelle (*Twin Towers*), inaugurate il 4 aprile 1973.

²⁴⁷ Firma dello Statuto delle Nazioni Unite: 26 giugno 1945; entrata in vigore dello Statuto: 24 ottobre 1945. **Obiettivo:** favorire la soluzione pacifica delle controversie internazionali, mantenere la pace e promuovere il rispetto per i diritti umani. *Sede:* NY, USA. *Segretario generale:* politico e diplomatico portoghese *António Guterres*. **Membri:** 193 Stati e 2 osservatori. **Motto:** *Peace, dignity and equality on a healthy planet* (it. *Pace, dignità e uguaglianza su un pianeta sano*).

CONCLUSIONI

Svolgere una ricerca in ambito di movimenti sociali significa redigere un'attenta analisi in merito ai modelli utilizzati dai teorici nel corso degli anni, nonché quei modelli che hanno caratterizzato i fondamenti della protesta o azione collettiva. Studi come *l'irrazionalità dell'azione collettiva* di Mancur Olson e il *repertorio della medesima azione* approfondito dallo studioso Charles Tilly, sono stati solo alcuni dei più importanti lavori oggetto di importanti scuole di pensiero. Le medesime scuole hanno potuto trovare in tale azione, un riferimento eclatante nell'identità di un movimento. Allo stesso modo, i pensatori come James Madison, Giovanni Sartori, David Truman, Robert Merton, Karl Marx e Alexis de Tocqueville hanno fornito soluzioni azzardate in merito a problematiche comuni, proprio per essere stati in grado di arrivare al raggiungimento di un determinato obiettivo che un movimento si era prefissato.

L'assunto primario dell'elaborato è stato quello di relazionare gruppi di persone ad un comportamento collettivo. Un comportamento che, improvvisamente, sopraggiunge ad uno scontro sociale per mezzo di proteste, boicottaggi e altre manifestazioni che hanno previsto il coinvolgimento di attori sociali: fra cui, i centri di volontariato e i centri sociali²⁴⁸. Come abbiamo visto, un tipico esempio di proteste sono quelle che hanno avuto luogo nella cittadina americana di Seattle oppure un altro esempio potrebbe essere il boicottaggio a Montgomery (Alabama). Nel primo caso, abbiamo potuto capire in che modo tali proteste hanno disposto una struttura reticolare per ogni movimento nazionale, in modo tale a mantenere una comunicazione reciproca maggiormente più fluente fra gruppi e movimenti diversi tra loro. Nel secondo caso, oltre ad aver evidenziato il ruolo degli afroamericani nella lunga lotta per ottenere le proprie libertà, si è potuta mettere in luce la segregazione razziale attraverso forme non convenzionali di azione collettiva. In effetti, ho voluto concludere l'elaborato con l'analisi di quei movimenti che sono stati oggetto di dure resistenze in termini politici, culturali e sociali. Si rammenta il fatto che, il movimento delle "Suffragette" stravolge, ancora al giorno d'oggi, il

²⁴⁸ Associati alla categoria di "gruppi d'interessi pubblici".

panorama femminile, come le emancipazioniste *hanno potuto agire ed agiscono* per ottenere le pari opportunità eguali a quelle degli uomini. In senso lato, sono stati presi in considerazione i ruoli dei presidenti più importanti nella storia per i diritti civili, in particolar modo nel continente americano: *Martin Luther King Jr.*, *John Fitzgerald Kennedy* e *Abraham Lincoln*. Importanti attivisti e propugnatori dei medesimi diritti si sono messi in gioco, come il cantante e attore *Harry Belafonte*²⁴⁹ e la sarta *Rosa Parks*. In entrambi i fronti, quello dei diritti civili nei confronti della popolazione nera e quello relativo alla discriminazione nei confronti delle donne, si sono raggiunte *grandi* vittorie: vedi, la piena cittadinanza per i neri oppure il diritto di entrare in un qualsiasi edificio pubblico senza essere discriminati per la razza o l'etnia, o ancora il diritto di voto per quelle donne con più di 21 anni d'età.

Sono dell'avviso che, ogni gruppo potrebbe beneficiare dell'aiuto reciproco di un altro movimento. In altre parole, se ogni persona dovesse agire sullo stesso piano d'azione di un'altra, potrebbe far fronte ad un suo sostegno. Ribadisco che, come tale, ogni gruppo esprime un rinascimento per la politica di un paese in un dato contesto di riferimento.

²⁴⁹ Deceduto il 25 aprile 2023, *Manhattan*, NY, Stati Uniti.

INDICE DELLE TABELLE

<u>Tabella 2.1. Classificazione dei gruppi d'interesse</u>	51
<u>Tabella 2.2. Tipi di movimenti sociali</u>	53

BIBLIOGRAFIA

Donatella Della Porta, 2003, *I new global – Chi sono e cosa vogliono i critici della globalizzazione*, Bologna, il Mulino.

Donatella della Porta, Lorenzo Mosca, 2003, *Globalizzazione e Movimenti Sociali*, Roma, manifestolibri srl.

Donatella Della Porta, Mario Diani, 2004, *Movimenti Senza Protesta? – L'ambientalismo in Italia*, Bologna, il Mulino.

Donatella Della Porta and Mario Diani, 2006, *Social Movements, Second Edition*, Città, Blackwell Publishing Ltd.

Neal Caren, 2007, *Teoria dei Processi Politici – Blackwell Encyclopedia of Sociology*, John Wiley & Sons 2010.

Ilaria Riccioni, 2016, *Élites e partecipazione politica – Saggio su Vilfredo Pareto*, Roma, Carocci editore S.p.A.

Sidney Tarrow, 1990, *Democrazia e Disordine – Movimenti di protesta e politica in Italia. 1965 – 1975*, Roma – Bari, Editori Laterza.

Douglas McAdam e colleghi, 1996, *Prospettive comparative sui movimenti sociali: opportunità politiche, strutture di mobilitazione e inquadramento culturale*, Cambridge Studies in Comparative Politics, University of Arizona.

Pietro Grilli di Cortona, Orazio Lanza, Barbara Pisciotta, Luca Germano, 2016, *Capire la Politica Seconda Edizione*, UTET Università.

Giliberto Capano, Simona Piattoni, Francesco Raniolo, Luca Verzichelli, 2014, *Manuale di scienza politica*, Bologna, Il Mulino.

Franco Crespi, 2002, *Il pensiero sociologico*, Bologna, Il Mulino.

Benedetto Conforti a cura di Massimo Iovane, *Diritto Internazionale XI edizione*, 2018, Editoriale Scientifica s.r.l., Napoli.

- Marcello Clarich, *Manuale di diritto amministrativo*, 2021, Il Mulino.
- Farian Sabahi, *Il Bazar e la Moschea, Storia dell'Iran 1890 – 2018*, gennaio 2019, Bruno Mondadori.
- Bendix, R., *Stato nazionale e integrazione di classe*, Bari 1969.
- Alberoni, F., *Movimento e istituzioni: teoria generale*, Bologna 1977.
- Accornero, A., *Le lotte operaie degli anni '60*, in "Quaderni di rassegna sindacale", 1971, IX, pp. 113 – 138.
- Della Porta, D., *Organizzazioni politiche clandestine: il terrorismo di sinistra in Italia durante gli anni sessanta*, Bologna 1990.
- Hobsbawm, E.J., Rudé, G., *Captain Swing: rivoluzione industriale e rivolta nelle campagne*, Roma 1978).
- Le Bon, G., *Psicologia delle folle*, Milano 1979 (fr. *Psychologie des foules*, Paris 1895)
- Olson, M., *La logica dell'azione collettiva: i beni pubblici e la teoria dei gruppi*, Milano 1983.
- McAdam, D., *The political process and the development of black insurgency* (trad. it. Il processo politico e lo sviluppo dell'insurrezione nera), Chicago 1982.
- McAdam, D., Rucht, D., *The cross-national diffusion of movement ideas* (trad. it. La diffusione transnazionale delle idee di movimento) in "Annals of the American Academy of Political and Social Sciences", 1993, n. 528, pp. 56-74.
- Hardin, R., *Collective action* (trad. it. L'azione collettiva), Baltimore, Md., 1982.
- Marwell, G., Oliver, P., *The critical mass in collective action: a micro-social theory* (trad. it. Un momento critico nell'azione collettiva: una teoria micro-sociale), New York-Cambridge 1993.

Melucci, A., *The new social movements: a theoretical 'approach'* (trad. it. I nuovi movimenti sociali: un "approccio" teorico), in "Social science information", 1980, XIX, pp. 199-226.

Smelser, N.J., *Il comportamento collettivo*, Firenze 1968.

Tarrow, S., *Power in movement: collective action, social movements, and politics* (trad. it. Il potere in movimento: azione collettiva, movimenti sociali e politica), Cambridge-New York 1994.

Anderson, B., *Imagined communities: reflections on the origin and spread of nationalism* (trad. it. Comunità immaginarie: riflessioni sull'origine e la diffusione del nazionalismo), London 1991.

Klandermans, B., *Social movements and resource mobilization: the European and the American approach revisited* (trad. it. Movimenti sociali e mobilitazione delle risorse: l'approccio europeo e americano rivisitato), in "Politics and the individual", 1991, I, pp. 89-111.

Klandermans, B., *Mobilization and participation: social psychological expansions of resource mobilization theory* (trad. it. Mobilitazione e partecipazione: estensioni psicologiche sociali della teoria della mobilitazione delle risorse), in "American sociological review", 1984, XLIX, pp. 583-600.

Kitschelt, H. (a cura di D. Rucht), *Resource mobilization: a critique, in Research on social movements: the state of the art in Western Europe and the USA* (trad. it. Mobilitazione delle risorse: una critica, in Ricerca sui movimenti sociali: lo stato dell'arte in Europa occidentale e negli Stati Uniti), Boulder, Col., 1991, pp. 323-347.

Barnes, S., Kaase, M., *Political action: mass participation in five Western democracies* (trad. it. Azione politica: partecipazione di massa in cinque democrazie occidentali), Beverly Hills, Cal., 1979.

Brand, K.-W. (a cura di R. Dalton e M. Kuechler), *Cyclical aspects of new social movements: waves of cultural criticism and mobilization cycles of new middleclass*

radicalism, in Challenging the political order (trad. it. Aspetti ciclici dei nuovi movimenti sociali: ondate di critica culturale e cicli di mobilitazione del nuovo radicalismo della classe media, nello sfidare l'ordine politico), Oxford-New York 1990, pp. 23-42.

Offe, C. (a cura di R. Dalton e M. Kuechler), *Reflections on the institutional self-transformation of movement politics: a tentative stage model, in Challenging the political order* (trad. it. Riflessioni sull'auto-trasformazione istituzionale della politica di movimento: un modello provvisorio di fasi, nello sfidare l'ordine politico), Oxford-New York 1990, pp. 232-250.

Calhoun, G., *New social movements of the early nineteenth century* (trad. it. I nuovi movimenti sociali del primi anni del diciannovesimo secolo), in "Social science history", 1993, XVII, pp. 385-427.

Drescher, S., *Capitalism and antislavery. British mobilization in comparative perspectives* (trad. it. Capitalismo e antischiavismo. La mobilitazione britannica in prospettiva comparata), Oxford-New York 1987.

Eder, K., *The new politics of class: social movements and cultural dynamics in advanced societies* (trad. it. La nuova politica di classe: movimenti sociali e dinamiche culturali nelle società avanzate), London-Newbury Park, Cal., 1993.

Eisinger, P.K., *The conditions of protest behavior in American cities* (trad. it. Le condizioni del comportamento di protesta nelle città americane), in "American political science review", 1973, LXVII, pp. 11-28.

Eyerman, R., Jamison, A., *Social movements: a cognitive approach* (trad. it. I movimenti sociali: un approccio conoscitivo), University Park, Pa., 1991.

Fireman, B., Gamson, W.A. (a cura di M.N. Zald e J.D. McCarthy), *Utilitarian logic in the resource mobilization perspective, in The dynamics of social movements: resource mobilization, social control, and tactics* (trad. it. La logica utilitaristica nella prospettiva della mobilitazione delle risorse, in "La dinamica dei movimenti sociali": mobilitazione delle risorse, controllo sociale e tattica strategica), Cambridge, Mass., 1979, pp. 8-44.

Katzenstein, M.F., Mueller, C.M. (a cura di), *The women's movements of the United States and Western Europe: consciousness, political opportunity and public policy* (trad. it. I movimenti femminili degli Stati Uniti e dell'Europa occidentale: coscienza, opportunità politiche e politiche pubbliche), Philadelphia, Pa., 1987.

Emmeline Pankhurst, *Suffragette: la mia storia*, Castelvevchi 2015.

Zald, M.N., McCarthy, J.D. (a cura di), *Social movements in an organizational society* (trad. it. Movimenti sociali nella società organizzativa), New Brunswick, N.J., 1987.

Thompson, E.P., *La Rivoluzione industriale e classe operaia in Inghilterra*, Milano 1969.

Hobsbawm, E.J., *I ribelli: forme primitive di rivolta sociale*, Torino 1966.

Melucci, A. (a cura di B. Klandermans, H. Kriesi e S. Tarrow), *Getting involved: identity and mobilization in social movements, in International social movement research, vol. I, From structure to action: comparing social movement research across cultures* (trad. it. Coinvolgimento: identità e mobilitazione nei movimenti sociali, vol. I, Dalla struttura all'azione: confronto tra la ricerca sui movimenti sociali nelle diverse culture), Greenwich, Conn., 1988, pp. 329-348.

Michels, R., *La sociologia del partito politico nella democrazia moderna*, Bologna 1966.

Morris, A., *The origins of the civil rights movement: black communities organizing for change* (trad. it. Le origini del movimento per i diritti civili: le comunità nere si organizzano per il cambiamento), New York 1984.

S. Colloredo, *Rosa Parks: il no che cambiò la storia.*, Edizione *el*, 2017.

Offe, C., *New social movements: challenging the boundaries of institutional politics* (trad. it. Nuovi movimenti sociali: sfida ai confini della politica istituzionale), in "Social research", 1985, LII, pp. 817-868.

C. Crouch e A. Pizzorno, *Political exchange and collective identity in industrial conflict*, in *The resurgence of class conflict in Western Europe since 1968 vol. II* (trad. it. Scambio politico e identità collettiva nel conflitto industriale, in “La rinascita del conflitto di classe in Europa occidentale dal 1968 vol. II”), London 1978, pp. 277-298.

Tilly, C., *From mobilization to revolution* (trad. it. Dalla mobilitazione alla rivoluzione), Reading, Mass., 1978.

Touraine, A., *Il ritorno dell'attore sociale*, Roma 1988.